

# L'almanacco bibliografico

n° 7, settembre 2008



**Bollettino trimestrale  
di informazione sulla  
storia del libro e delle  
biblioteche in Italia**

a cura del C.R.E.L.E.B.

## Sommario

<b>La questione:</b> <i>Problemi redazionali e dintorni</i> di Alessandro Olschki	p. 1
<b>Recensioni</b>	p. 3
<b>Spogli e segnalazioni</b> (indici di spogli e segnalazioni)	p. 12 p. 30
<b>Raccontare di libri</b>	p. 31
<b>Antiquariato</b>	p. 32
<b>Risorse elettroniche</b>	p. 32
<b>Cronache</b>	
” <b>convegni</b>	p. 33
” <b>mostre</b>	p. 35
<b>Archivio tesi</b>	p. 38
<b>Taccuino</b>	p. 38
<b>Postscriptum</b>	p. 47

## La questione

### Problemi redazionali e dintorni

di Alessandro Olschki

I nostri cugini di oltr'Alpe combattono una guerra santa – una vera e propria “jihad” – contro l'imbarbarimento della loro (bella) lingua bandendo in ogni dove i termini non autoctoni (anche

se qualche piccola concessione la devono fare: come tradurre in francese, per esempio, l'albionico “sport”?). In Italia non potremmo preoccuparcene di meno e, accanto al divertente ‘esperanto nazionale’ degli “sms” dei teen-agers, la proliferazione dei termini stranieri (prevalentemente inglesi per l'immanenza del computer) accresce notevolmente il dizionario dei neologismi. Accanto a questa massiccia intrusione linguistica c'è un altro imbarbarimento strisciante che inquina la lingua scritta con quella parlata. Mi riferisco, in particolare, all'uso della “d” eufonica che – indiscriminatamente presente nell'Ottocento forse per un retaggio dal latino – secondo i canoni del corretto scrivere promulgati dal nostro massimo ente linguistico, l'Accademia della Crusca, dovrebbe di massima esistere soltanto quando si susseguano due vocali uguali: regola costantemente disattesa anche da importanti giornalisti che, pure, dovrebbero dare il buon esempio. Il guaio ulteriore è che molto spesso viene utilizzata, in uno stesso testo, un poco a caso senza alcun processo critico, come torna meglio e non è sempre facile normalizzare redazionalmente quanto si va pubblicando.

La gradevole palestra dell'«Almanacco» mi consente di instaurare – *si parva licet* – una polemichetta con Ugo Rozzo: bifronte, per la pun-

teggiatura e, soprattutto, per quella che definirei la “filologia dei richiami”.

Anche se l'amico Rozzo si riferiva, giustamente, alla forma della citazione bibliografica, allargando il discorso, non condivido le “tutte virgole” con la conseguente eutanasia del “punto e virgola” perché la punteggiatura ci offre soluzioni diverse per terminare, scrivendo, un concetto: la “virgola” prevede un inciso mentre il “punto e virgola” costituisce una *aurea mediocritas* prima del “punto” che chiude totalmente il discorso: non vedo proprio a chi possa dare noia e – per favore – perché debba essere soppresso. A proposito di ‘eutanasie’ mi sembra molto più preoccupante la scomparsa dei congiuntivi.

Per i “richiami di nota” il discorso è, forse, un poco più complesso. Rozzo li preferisce prima della punteggiatura perché “la nota si riferisce sempre e solo a quanto precede ... dunque la nota non può essere collocata dopo”. Io sostengo che il richiamo deve essere collocato dopo la punteggiatura perché si riferisce proprio al contesto della frase (che con la punteggiatura termina) e non all'ultima parola. Mi sembra sufficiente l'esempio di un normale apparato critico per un qualsiasi testo: il richiamo di nota è collocato accanto alla parola per la quale si ipotizza una variante o una spiegazione mentre un riferimento all'insieme del testo non può che apparire dopo il punto finale con il quale il brano termina. Nell'ipotesi di Rozzo – purtroppo largamente seguita e prevalentemente in Italia, non in ambito anglo-sassone – posizionando il richiamo prima della punteggiatura il riferimento sarebbe virtualmente all'ultima parola (il che è errato) e non al contesto della frase. Tutto questo dimenticando anche il guaio minore (ma anche l'occhio ‘tipografico’ vuole la sua parte) dell'irrituale spazio che esisterebbe fra un richiamo (magari a tre cifre e l'ipotesi è frequente) e il punto che conclude la frase.

La facilità di scrivere un testo sul computer (dandogli anche una bella forma estetica) ha comportato una sempre minore attenzione da parte degli editori per la problematica redazionale tendendo a passare in tipografia pari pari quanto dall'autore proviene. Sono assai poche, infatti, le strutture editoriali che si preoccupano di fornire agli autori delle norme intese a uniformare graficamente i testi che vengono pubblicati e non è raro imbattersi perfino in volumi miscelanei (o negli articoli di uno stesso periodico) dove gli autori seguono percorsi redazionalmente diversi.

Si tratta di una quotidiana battaglia che combattiamo pur sapendo che non riusciremo mai a vincere la guerra e una, non piccola, responsabilità la addossiamo ai docenti che, in generale, non si preoccupano di istruire, per esempio, in merito ai canoni da seguire per una corretta citazione bibliografica. Ne consegue che ogni autore segue un percorso acritico riferendosi agli esempi che gli sono più prossimi e, quando questi provengono dall'area anglo-sassone, si assimilano consuetudini leggermente assurde come quella di non individuare il nome dell'autore (con il maiuscoletto); di citare in corsivo (correttamente) i titoli ma (erratamente) anche le testate dei periodici creando possibili confusioni per il nome delle riviste in lingue poco conosciute o contraddistinte da un nome-simbolo [per restare nel nostro seminato, un esempio può essere «Nuncius», «Physis» o «Lares»]; di effettuare una valutazione di merito fra il titolo di un volume (in corsivo) e il titolo di un articolo (non si capisce perché in tondo fra virgolette) dato che pur sempre di un titolo si tratta e una valutazione di merito è del tutto arbitraria; di non indicare l'editore (o lo stampatore per i testi antichi) creando citazioni gravemente incomplete per i problemi che comportano ‘a valle’ quando si desidera acquisire un testo citato. [Spero che Rozzo non me ne voglia per la sequela dei “punti e virgola” secondo me necessari perché non sono incisi ma concetti separati che si susseguono e – facendo parte del discorso – non devono essere separati dal “punto”.] Questa ultima carenza [la mancanza dell'editore] è certamente la più grave perché non vale il concetto di abbreviare la citazione (molto meglio, in questo caso, sopprimere la città che non ha un significato particolare: pensiamo a “Milano-Napoli” per Ricciardi) né quello di invitare il lettore a trovare in biblioteca un testo citato perché non sempre si vive dove esista una biblioteca ben fornita e, comunque, il tempo di andarci e fare la ricerca verrebbe evitato inserendo semplicemente un nome nella citazione bibliografica.

Una consuetudine tipicamente italiana (ma le cattive abitudini trovano sempre dei proseliti e le ho riscontrate anche in Spagna) è la perversa invenzione dei librai che, schedando un libro, hanno avuto l'idea di comunicare al lettore – come prima istanza – che si tratta di un testo a più mani: cosa che, naturalmente lo lascia del tutto indifferente. L'abbreviazione “Aa.Vv.” ha questo (del tutto inutile) scopo e ha il difetto di falsare l'ordine alfabetico ponendo indiscriminatamente tutte le schede

all'inizio rendendo anche precaria una indagine per chi cercasse un determinato titolo; si tratta, oltre tutto, di una sigla priva di qualsiasi valenza bibliografica che mai comparirebbe nel catalogo di una biblioteca. Secondo il criterio dei librai, le pubblicazioni scientifiche (che sono generalmente frutto dell'impegno di più autori) andrebbero tutte classificate dopo l'abbreviazione di cui sopra. Mi è perfino capitato di trovare la stessa citazione prima della testata di una rivista o del titolo di una enciclopedia!

La bibliografia – che considero fonte imprescindibile della cultura – non è certamente una scienza esatta ma i diversi problemi che frequentemente incontra dovrebbero essere risolti 'a rigor di logica': concetto ignorato, per esempio, dall'aulico consesso dei bibliografi che ha codificato che, nel computo complessivo delle pagine di un volume, si debba tener conto dell'ultima pagina che contenga qualcosa di stampato anche se sia una pagina dispari: e la – indiscutibilmente presente – pari successiva perché ignorarla? Se fosse un raptus di acribia bibliografica allora sarebbe indispensabile dar conto di tutte le pagine bianche che, all'interno di un volume, possano esistere (sul verso del frontespizio, dopo la dedica e gli eventuali 'occhielli', dopo i capitoli che terminano in dispari, etc. etc.). Mi sorge il dubbio se sia mancanza di logica o di buon senso: forse di ambedue.

#### IN EVIDENZA

**Il C.R.E.L.E.B. e la Biblioteca Trivulziana presentano "Ars artificialiter scribendi". Studi recenti sui primi libri a stampa. Una conversazione con Stephen Parkin della British Library e Marino Zorzi dell'Ateneo Veneto. Un'occasione per fare il punto sugli studi relativi ai più antichi prodotti editoriali realizzati in Italia.**

**Giovedì 30 ottobre 2008, ore 17.00  
Milano, Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana, Castello Sforzesco, Cortile della Rocchetta**

#### Recensioni

**007-A** COMUNE DI GORIZIA, *Gorizia e il Friuli tra Venezia e Vienna. Libri illustrati del Settecento*, [Catalogo della mostra], Castel-

**lo di Gorizia, 22 marzo - 31 agosto 2008, a cura di MARINO DE GRASSI, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2008, pp. 205, ISBN 978-88-8345-274-7, € 15.** In questa recentissima esposizione libraria allestita a Gorizia, Marino De Grassi, solido conoscitore del collezionismo librario, studioso del libro antico - soprattutto friulano - nonché editore del presente catalogo propone, almeno in parte, una sintesi di quanto trattato in precedenti iniziative da lui stesso curate che esploravano, complessivamente (e limitatamente alle rassegne monografiche sull'editoria), i libri illustrati veneziani del Settecento, i rapporti degli autori friulani con i torchi di Venezia, la tipografia goriziana e friulana del XVIII secolo e le edizioni celebrative di Maria Teresa d'Asburgo, soffermandosi, però, anche su segnalazioni librarie non considerate negli eventi precedenti. L'intento principale è quello di approfondire alcuni punti di contatto tra l'editoria illustrata viennese/austriaca (in senso allargato: si considerino le edizioni praguesi) e quella veneziana, organizzando la descrizione di questo «flusso» culturale «talvolta mediato da intellettuali e autori goriziani e friulani» (p. 9) nelle seguenti sezioni: *Gli Asburgo e gli omaggi imperiali*, *Le raccolte gratulatorie*, *Le grandi opere*, *I libri religiosi*, *I libri giuridici*, *Il pensiero moderno*, *Gli autori friulani*, *Il Settecento in musica e poesia*, *Geografia e letteratura da viaggio* (comprensiva di *Il viaggiatore illuminato*, approfondimento di Marina Bressan, seconda autrice delle schede) e *Il Settecento a Gorizia*, cui si affianca una piccola sezione senza titolo con edizioni di argomento vario.

Il materiale esposto è sicuramente eterogeneo, anche perché raccoglie diversi volumi che non presentano nessi di particolare evidenza con il Friuli veneto ed austriaco e che, invece, illustrano importanti momenti della cultura editoriale veneziana ed austriaca, reciprocamente autonomi. Bisogna poi sottolineare come sotto la definizione di libri "illustrati" siano comprese edizioni che vanno da volumi straordinariamente lussuosi (pensiamo, fra l'altro, a *Delle antiche statue greche e romane* [...], Venezia, Giambattista Albrizzi, 1740-1743 e a Georg Christoph Kriegel, *Erbhuldigung welche der Allerdurchleuchtigst - Grossmachtigsten Frauen Frauen Mariae Theresiae* [...], Vienna, Johann Baptist Schilgen, 1741), dove l'immagine si impone sul testo, a libri in cui le illustrazioni sono date da semplici antiporte o fregi. Peraltro, trattando della

scelta dei materiali esposti al pubblico, De Grassi si sofferma con brevità e chiarezza sulla definizione del libro illustrato come “genere” editoriale, notando come il «confine» tra «il mondo dell'incisione e quello del libro illustrato» («pertinenza esclusiva, il primo, dello storico dell'arte e territorio comune, il secondo, anche dello storico dell'economia e della cultura») sia «non sempre marcato» (p. 11). Il prodotto editoriale è, quindi, sì un supporto per la lettura di testi (vedi, ad esempio, le notizie della prima annata della rarissima e tipograficamente modesta «Gazzetta goriziana»: 1774-75), ma è anche un prezioso oggetto “da guardare”, ricco di illustrazioni e denso di suggestioni culturali.

Non a caso alcune delle schede redatte da De Grassi fanno riferimento alla dimensione commerciale-antiquaria dei volumi esposti, dato che ci introduce a quella che è, secondo chi scrive, una delle peculiarità più notevoli del catalogo: l'ingentissimo contributo alla mostra da parte del collezionismo privato. Delle circa 130 edizioni descritte nel catalogo, poco più di un terzo appartiene a biblioteche pubbliche goriziane, mentre il rimanente è di provenienza privata, prevalentemente locale. Soprattutto, però, ci si deve soffermare su una settantina di volumi (spesso di particolare rarità e/o pregio) che risultano di proprietà dello stesso curatore, che riesce quindi, in questa come nelle precedenti occasioni, a far confluire la propria cultura da bibliofilo in importanti ed originali esposizioni aperte a collaborazioni con altri collezionisti e con enti pubblici. Il catalogo, dunque, ribadisce che la bibliofilia di alto livello può valorizzare il libro di pregio in modo complementare alla ricerca storica ed artistica e dimostra, al tempo stesso, che la collaborazione fra pubblico e privato, vista ancora con diffidenza in alcune realtà (ma, al contrario, spesso accolta con favore da istituzioni politiche e da biblioteche goriziane), possa dar vita ad occasioni di “fruizione” culturale di indubbio valore. - R.G.

**007-B Konrad Haebler e l'incunabolistica come disciplina storica, introduzione e traduzioni di ALESSANDRO LEDDA, Milano, Edizioni CUSL, 2008 (Humanæ Litteræ, 14), pp. LII + 245, ill., ISBN 88-8132-491-0, € 20.** Il nome di Konrad Haebler (Dresda 1857 – Dorf Wehlen/Sachsen 1946) è noto ai più soprattutto per il suo monumentale *Typenrepertorium der Wiegendrucke* pubblicato in 5 volumi tra il

1905 il 1924 e per l'avvio di quell'impresa, ancora in corso, di completa ricognizione bibliografica della produzione a stampa quattrocentesca che è il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*. Con il volume a cura di Alessandro Ledda viene presentato per la prima volta al pubblico italiano il frutto maturo del lavoro di catalogazione e descrizione del patrimonio incunabolistico europeo cui Haebler dedicò tutta la sua vita di studioso, l'*Handbuch der Inkunabelkunde*, pubblicato in tedesco nel 1925, già tradotto in inglese nel 1933 e in spagnolo ancora nel 1995.

L'operazione cui il volume di Ledda ci introduce non è però solo un caso interessante di recupero di un titolo fondamentale della produzione bibliografica contemporanea: l'impianto del lavoro, e il tenore del testo di Haebler stesso, consentono infatti di ritrovare un approccio al libro del XV secolo che va al di là del mero tecnicismo descrittivo, cui tanta parte delle fatiche catalografiche è oggi dedicata.

L'ampia introduzione di cui il volume è dotato offre il quadro della vita e dell'attività di ricerca di Konrad Haebler: i suoi studi storici giovanili dedicati alla Spagna del XVI secolo, in particolare, che portarono il giovane ricercatore nel mondo della produzione del libro a stampa, l'incontro con l'*Index of Early Printed Books of the British Museum* di Proctor, pubblicato nel 1898, che lo confermarono nella sua intuizione di tentare una attribuzione dei libri senza note tipografiche partendo dallo studio dei caratteri tipografici, da qui la redazione del *Typenrepertorium*, il suo coinvolgimento nella commissione statale creata per un Catalogo Mondiale degli Incunaboli (1904) e il conseguente lavoro che approdò nel 1925 alla pubblicazione del primo volume di GW, gli anni della pensione (dal 1920) dedicati a studi sulla tipografia tedesca e, ancora, spagnola, nonché su alcune importanti collezioni librerie private. Ma da questi dati essenziali non si desume solo la ‘cronaca’ degli avvenimenti quanto piuttosto, e qui sta il pregio sia della pubblicazione attuale che dell'*Handbuch*, quanto piuttosto un modo di fare ricerca capace di lasciar parlare anzitutto l'oggetto di studio (il libro stesso) e lasciarsi quindi guidare da questo nell'elaborazione di soluzioni pertinenti ai vari problemi nei quali ci si imbatte (il maggiore dei quali resta quello dell'attribuzione delle stampe senza sottoscrizioni), attento a cogliere le novità di impostazione che possano favorire l'avanzamento degli studi (su tutte l'organizzazione del

*Typenrepertorium* per luogo, tipografi e data), in costante contatto con quanti si stavano occupando di incunaboli e della loro catalogazione, in un proficuo, anche se a volte teso, scambio di esperienze (in particolare il dialogo si sviluppò con Alfred Pollard e l'équipe di lavoro del BMC).

Non stupisce quindi che l'*Handbuch*, frutto maturo delle riflessioni nate sul campo di una ricerca condotta per molti anni secondo queste prospettive, sia più che un manuale tecnico «una introduzione al mondo della prototipografia, a partire dai sistemi e gli strumenti di produzione fino alla sua fruizione e a un abbozzo di analisi storico-sociologica dei testi stampati» (pp. XXXVII-XXXVIII). Scorrendo il volume si ritrovano tutti i capitoli di cui si compone ancor oggi un manuale di bibliologia (dai materiali del libro agli aspetti tecnici legati alla sua fattura, alla commercializzazione e alla lettura) con un'articolazione puntuale che mira a ridare il senso dei vari elementi che vengono descritti, ripercorrendone brevemente la storia (si da dare ragione delle varie possibilità che agli inizi dell'arte tipografica vennero inevitabilmente percorse) per mostrare meglio le numerose piste di ricerca che la dettagliata descrizione dell'incunabolo permette. Il libro è considerato quindi non solo come il prodotto finito di un processo artigianale quanto piuttosto un tassello, fondamentale, per la ricostruzione della storia più generale che l'ha visto nascere e di cui, se sopravvissuto fino a noi, è stato protagonista.

Il volume curato da Ledda offre poi, in chiusura, un secondo saggio di Haebler che esemplifica, portando il lettore *in medias res*, l'applicazione di questa modalità di approccio al libro del quattrocento: *Il frammento italiano della 'Passio Christi'. La più antica edizione italiana a stampa*, accompagnato da una riproduzione integrale del frammento Parsons-Scheide. – F.L.

**007-C** *Il libro italiano del XVI secolo. Conferme e novità in Edit 16. Atti della giornata di studio Roma 8 giugno 2006, a cura di ROSARIA MARIA SERVELLO, Roma, Iccu, 2007, pp. 313, tavv. f.t., ISBN 978-88-7107-124-4. s.i.p.* Il vol. contiene prefazioni, saggi, interventi nell'ordine di Salvatore Italia, Luciano Scala, Marco Paoli, Flavia Cristiano, Amedeo Quondam, Giorgio Montecchi, Neil Harris, Angela Nuovo, Lorenzo Baldacchini, Claudia Leoncini, Stephen Parkin, Rosaria Campioni, Paola Riccardi, Cesare Pasini, Fiammetta Terlizzi, Riccardo

Mazza, Silvana Acanfora, Dino Casagrande, Marco Santoro.

È facile immaginare l'impegno nel gestire un così congruo numero di interventi in tempi (meno di 18 mesi), e spazi editoriali, ristretti, su un tema dalle molteplici implicazioni, inafferrabili come le teste di un'idra. Lo sforzo di assicurare alla celebrazione, pur nel desiderio di annunciare nuovi orientamenti catalografici e strutturali della banca dati, un tono d'obiettività e tensione critica, senza eccedere in un "*amarcord*" inessenziale, è comunque riuscito; un ringraziamento non formale va indirizzato alla curatrice e all'Ente nel suo complesso per aver saputo, ancora una volta, mettersi al servizio della diffusione e promozione della cultura e dell'informazione (bibliografica e non solo). I contributori sono tutti professionisti del libro: accademici che lo studiano facendone l'oggetto unico dei propri saperi, o che lo usano per elaborare altre conoscenze ma avendone dimestichezza sul piano manifatturiero e teorico; bibliotecari di enti pubblici o privati; funzionari delle pubbliche amministrazioni; bibliofili collezionisti; stranieri. Dunque prospettive di analisi e giudizio differenti, approcci fruitivi diversi, aspettative d'evoluzione disparate, una miscela di osservazioni e rilievi propositivi (qua e là con qualche suggerimento critico) che era quanto probabilmente lo staff di *Edit 16* auspicava: certo un magma infido per il recensore, qui costretto ad un, significante, sguardo d'insieme. La tipologia degli interventi si esplicita in diverse forme prosodiche. Comprende: 1) la testimonianza narrativa personale d'uso 'dello strumento' che di solito evidenzia due aspetti: la sovvertita logica degli spostamenti spaziali in fase di ricerca materiale e la disparata modalità di interrogazione e risposta della risorsa catalografica; 2) il resoconto descrittivo in stile quasi burocratico dello stato dell'arte all'interno del proprio ambiente di lavoro determinatosi *per impulso* di *Edit 16*; 3) la comunicazione di servizio circa le evoluzioni, contenutistiche e catalografiche, già in corso, *da parte* di *Edit 16*; 4) la parziale ricostruzione narrativa di alcuni momenti del censimento; 5) il saggio scientifico vero e proprio che implica, e offre al lettore, una nuova ricerca bibliografica o speculazione teorica o riflessione culturale.

I contenuti esaminati negli interventi, riconducibili alla applicazione o ridefinizione di tecniche e teoriche catalografiche scaturite in occasione della realizzazione del censimento, sono parecchi. Spa-

ziano fra la ridefinizione del concetto di rarità bibliografica o utilità della redazione annalistica, e l'analisi delle novità bibliografiche presenti nella base dati (per esempio l'attenzione agli aspetti iconografici poi concretizzatisi nell'allestimento di un unico splendido archivio di marche, assai sottoutilizzato, credo, negli studi storico-artistici). Vanno dall'opportunità di aprire alla consultazione l'archivio delle fonti della letteratura secondaria, alla problematicità dell'uso della stessa e del riferimento alla medesima, nel caso si avesse fruito di notizie che, in un secondo momento, *Edit 16* avesse ritenuto opportuno correggere o cassare. I temi trattati includono il riconoscimento dell'azione promotrice del censimento nazionale (che dà il via a una ricca campagna di ricatalogazioni locali) e la considerazione dell'avvenuto mutamento del mercato editoriale ad esso collegato. Questo è stato fortemente influenzato dalle attività di *Edit 16*: non soltanto per la comparsa massiccia di una editoria pubblica e sponsorizzata da enti, regioni e amministrazioni locali, ma anche per l'affermazione di quella privata. Negli anni Ottanta e Novanta sono sorte alcune case editrici, spesso indipendenti dalle grandi concentrazioni azionarie, specializzate solo in tematiche librerie; in altri tempi non avrebbero potuto sorgere, per mancanza soprattutto di autori e argomenti da proporre, oltre che di lettori, come per altro io stessa ho avuto già modo di evidenziare una decina d'anni fa.

Una riflessione significativa è svolta sulla opportunità, considerata pienamente legittima, della pubblicazione di una versione cartacea in presenza di un accesso elettronico. Come fa osservare l'autore «esistono differenziate strutture repertoriali a seconda delle finalità e delle esigenze... la funzione del cartaceo può essere considerata nella prospettiva del suo [di *Edit 16*] orizzonte d'attesa» (Santoro p. 212). Nella stessa relazione sono svolti puntuali rilievi sui rapporti fra *Edit 16* e la base dati del *Libro antico* di SBN, le cui disparità ed incongruenze dovrebbero essere oggetto di specifici interventi di normalizzazione. È l'unico contributo ad affrontare, con precisione, la questione.

Molti interventi, con sfumature diverse, si concentrano sull'elogio della ricchezza documentaria del censimento (in questo caso usato evidentemente come bibliografia retrospettiva). In alcuni casi si ha l'impressione che ci sia una, involontaria ma significativa in termini culturali, giustapposizione, o slittamento, di giudizio tra quelle che so-

no le intrinseche capacità informative (bibliografiche, catalografiche, contenutistiche) del censimento e le potenzialità derivanti invece dallo strumento elettronico che lo media (software per un catalogo informatizzato e tecnologia della rete per l'interrogazione a distanza). È chiaro che certe ricerche massicciamente quantitative di natura lessicografica e prosopografica, certi incroci per generi e tipologie ecc. sono il derivato essenzialmente della tecnologia informatica, applicata anche in altri cataloghi, che potrebbero dare, e danno, risultati analogamente entusiasmanti. Quello che va lodato meglio, credo, è la decisione (civicamente consapevole ma quanto contrastata e dunque strenuamente difesa?) da parte dello staff e della direzione di *Edit 16* di mettere questo strumento di ricerca catalografica a disposizione in libero accesso; cosa che non mi pare abbia molti imitatori a livello europeo, soprattutto all'altezza cronologica in cui si realizzò (gli *ESTC*, su cui c'è un intervento specifico, vengon per esempio molto dopo!): e va ulteriormente evidenziata.

Auspiciando collaborazione fra le diverse agenzie di formazione bibliografica e professionale, un contributo si sofferma con autorità sul nesso tra università, ricerca, didattica, istruzione professionale da una parte e vicende di *Edit 16* dall'altra. È notazione gravida di conseguenze culturali. La funzione didattica di *Edit* è evidente e dialoga, affiancandovisi, a quella dell'ICCU il cui direttore, Marco Paoli, in apertura, annuncia non a caso i recenti standard elaborati dall'istituto per le informazioni bibliografiche per la digitalizzazione di materiale cartografico e volante. Non tanto a conferma di quella vocazione didattica, quanto per invitare ad una riflessione ulteriore, e comparata, centrata sulle modalità di diffusione della cultura e delle sue tecniche, rilevo che il catalogo di una recente mostra libraria spagnola, qui oltre segnalato (*La Hidra barroca* 2008, ⇒ «AB», 007-054), a p. [335] rende omaggio al laboratorio e staff di *Edit 16* precisando che «la fecha de las obras expuestas se han redactado según la primera versión del estándar descriptivo de EDIT 16».

L'intervento che con grande abbondanza di argomentazioni e ricerche di prima mano pare meglio centrare il cuore del problema vero, è quello dedicato (forse con qualche lungaggine?) alla qualità intrinseca e peculiare della sostanza bibliografica. In modo pertinente, a volte persino divertente (e sempre divertito), aggredisce, con elevata competenza, la componente tecnico-strutturale

dell'informazione bibliografica. Sulla base di una ricerca complessa e una vicenda contorta, esibita per la prima volta appositamente a celebrare, nel bene e nel meno bello, i risultati di *Edit 16*, l'autore affronta il problematico nesso tra censimento, catalografico, e uso/destino, bibliografico, dei dati. Sebbene la loro raccolta, verifica e comparazione al fine di fornire la descrizione ideale di una edizione sia, in buona sostanza, dispendiosa in termini di tempo, denaro, risorse umane coinvolte, l'autore la ritiene del tutto auspicabile per non dire culturalmente obbligatoria. Nella sua prosa ad effetto il senso è che siamo solo, dopo vent'anni di *Edit*, alla conclusione dei preliminari di rodaggio «alla fine dell'inizio» (Harris p. 90).

La giornata di studio aveva fra l'altro come scopo quello di annunciare i primi risultati di un importante progetto (varato e finanziato nel 2003) destinato a rendere ulteriormente prezioso il censimento, allargandone l'utenza in maniera considerevole. Claudia Leoncini ha illustrato il programma di catalogazione e digitalizzazione delle dediche del libro italiano del Cinquecento, presentando la risoluzione dei problemi terminologici, informatici e teorici che l'Istituto ha dovuto per l'occasione, affrontare; i dati non generano un archivio isolato ma relazionati al libro. Una decisione coraggiosa e felice, gravida di futuri impulsi all'indagine; sicuramente già in sintonia con le più recenti e feconde linee di ricerca accademica, emerse fra l'altro nel convegno del 2004 su *Dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*, a cura di Marco Santoro e Maria Gioia Tavoni (atti 2005), focalizzato fra l'altro anche sulla dedica, al centro anche d'una indagine interuniversitaria, diretta da Santoro, e che ebbe come esito finale proprio la creazione di un archivio digitalizzato di immagini paratestuali, in cui parte preponderante era lasciata alle dediche: *Progetto Cofin 2003: oltre il testo, dinamiche storiche paratestuali nel processo tipografico-editoriale in Italia*, Roma, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, 2006 (Cd rom).

Quanto complesso sia l'argomento *Edit 16*, e dunque quanto ingeneroso, per non dire altro, sia valutarne pregi e imperfezioni sulla base di alcuni suoi parziali aspetti, formali o sostanziali, e singoli usi, lo si avverte ponendo attenzione alla terminologia. Nella miscellanea un solo, unico, intervento ricorre, con chiara valenza sinonimica, a ben 6 diverse definizioni alternative per *Edit 16: libreria telematica, bibliografia retrospettiva, metacata-*

*logo, biblioteca fluida, biblioteca virtuale, banca dati digitale*. Sembrerebbe uno sfarzo lessicale, mitigato, cento pagine dopo, da chi ritiene che sia uno strumento vantaggioso, forzato però in una categoria, quella del "catalogo", per la quale non era stato concepito. Per metter ordine in questa galassia di percezioni, e magari dar corpo definitivo alla realizzazione di qualche *desideratum* (su cui non mi soffermo per mancanza di spazio, ma darebbero vita a un'altra recensione), i curatori della giornata di studio hanno materia di riflessione per poterne organizzare ancora parecchie altre! – Anna Giulia Cavagna

**007-D** LORELLA MANGANI – GIUSEPPE MARTINI, *La Biblioteca di Francesco Redi e della sua famiglia. Catalogo, Arezzo, Accademia Petrarca – Biblioteca Città di Arezzo, 2006, pp. 686, ill., ISBN 88-86830-02-5, s.i.p.* Il poderoso volume offre per la prima volta una panoramica completa della biblioteca di uno dei personaggi più importanti della storia aretina, Francesco Redi (1626-1697), e dei suoi famigliari fino a Francesco Saverio Redi (1751-1820), ultimo erede del grande umanista e scienziato. I libri si trovano oggi equamente suddivisi tra la Biblioteca dell'Accademia Petrarca (dove hanno subito anche un pesante bombardamento nel dicembre del '43) e la Biblioteca "Città di Arezzo" (che li ricevette dalla Fraternita dei Laici). I manoscritti sono confluiti invece alla Biblioteca Laurenziana di Firenze.

Il primo approccio con le vicende di questa biblioteca risale al 1993, in occasione della catalogazione degli incunaboli dell'Accademia Petrarca. Da allora si sono susseguiti i contributi, più o meno ampi, che hanno portato al risultato qui pubblicato.

«Scienziato e letterato di razza, Francesco Redi si piccava di far sfoggio nelle proprie opere [...] della propria sterminata cultura di erudizione riportando, ad esempio, le citazioni degli autori nella loro lingua originale: dal greco al latino, dal francese all'arabo e perfino al siriano» (p. 7). A sottolineare l'approfondita conoscenza libraria, oltreché linguistica, di Francesco Redi sta il suo contributo, come consulente, all'accrescimento della biblioteca granducale, per cui svolse anche la funzione di mediatore con i diversi fornitori.

Due sono i saggi che introducono al catalogo e ricostruiscono da un lato il profilo intellettuale di Redi, dall'altro la formazione e l'accrescimento della sua raccolta libraria, fino alla sua "dispersio-

ne" e oltre. Il primo contributo, di Giuseppe Martini, è una panoramica essenziale sulle vicende della biblioteca Redi e sulle fonti, specie ottocentesche, che risultano fondamentali per la ricostruzione della storia di questa collezione. Diverse ampiezza e caratura presenta il secondo saggio, a firma di Lorella Mangani, che risulta decisamente più dettagliato, prendendo in esame la figura di Francesco Redi e il suo lavoro e mostrando come questa si rispecchi fedelmente nella raccolta libraria. Significativa risulta, per esempio, l'analisi che l'autrice fa, nella seconda parte del saggio, dell'utilizzo, da parte di Redi, dei suoi personali volumi in funzione della critica alla teoria della generazione spontanea degli insetti. Quest'ultimo sarà uno degli argomenti di studio che più impegnarono l'aretino, insieme al lavoro meticoloso sul *Vocabolario della Crusca*, di cui contribuì alla pubblicazione della terza edizione (Firenze 1691; il suo esemplare della seconda edizione – Venezia 1623 – risulta fittamente postillato).

Si vede come, ancora in pieno Seicento, prevalga una visione umanistica delle scienze, con scienziati che si dilettaivano, anche con buoni risultati, di problemi linguistici e letterari. Lo stesso Redi era anche un appassionato lettore di romanzi cavallereschi. Questa molteplicità di interessi si riflette poi nella collezione libraria.

Le fonti per la ricostruzione della raccolta Redi sono, come spesso avviene per lavori di questo genere, le più diverse: gli *ex libris*, le note di possesso o le postille marginali (rare soprattutto sui libri di Francesco); i ricordi degli acquisti che si ritrovano nelle note autobiografiche; gli epistolari, soprattutto quelli con Carlo Dati e Antonio Magliabechi; le citazioni nelle pubblicazioni; gli appunti di lavoro e, infine, gli inventari patrimoniali ottocenteschi e, in modo particolare, quello redatto dal notaio Ranieri del fu Girolamo Lanfranchi Chiccoli nel 1820.

Le schede del catalogo, in ordine alfabetico per autore, si dividono tra libri a stampa e manoscritti (solo due). Quelle degli stampati, oltre ovviamente all'intestazione, presentano i dati bibliografici minimali per l'identificazione dell'edizione (titolo, luogo di edizione, editore/tipografo, anno di stampa, formato bibliologico). Si trova inoltre la segnatura di collocazione e, se presenti, le trascrizioni delle note di possesso, utili per capire le stratificazioni e i passaggi che i libri hanno subito.

Limitano purtroppo l'utilizzabilità del catalogo l'assenza di una numerazione delle schede, che a-

vrebbe favorito i rimandi interni e le citazioni esterne, e la mancanza degli indici (in modo particolare quello delle provenienze), che avrebbero senza dubbio facilitato la ricerca (visti anche i numerosi percorsi che il lavoro potrebbe offrire). Questi ultimi sarebbero stati compilati più facilmente poi se si fossero di volta in volta normalizzati (e non riportati come presenti sui frontespizi, uso adatto alla catalogazione moderna, ma poco a quella del libro antico) i nomi di persona e luogo. – L.R.

**007-E** LUCA MAZZONI, *Postille di Pio Rajna alle 'Origini dell'epopea francese'. Trascrizione e studio, Bormio, So.La.Re.S, 2008, pp. 303, ill. b/n., manca ISBN, s.i.p.* L'8 dicembre 1886 Pio Rajna, in una lettera a Gaston Paris, auspicava che un'eventuale traduzione delle *Origini dell'epopea francese* (Firenze, Sansoni, 1884 [1956<sup>2</sup>]) costituisse anche una «seconda edizione riveduta e corretta» del suo importante lavoro. Il desiderio di Rajna vede oggi in qualche modo il suo compimento con l'edizione anastatica delle *Origini* affiancata dalla trascrizione critica e dall'analisi delle postille vergate da Rajna medesimo nei margini dell'esemplare II.G.16 conservato presso la Biblioteca Civica di Sondrio all'interno del fondo che dallo studioso valtellinese prende il nome. Il curatore, nella *Parte I*, inizia delineando un profilo di genesi e fortuna delle *Origini* nella critica di fine Ottocento e di inizio Novecento. Vengono coinvolti alcuni tra i più grandi nomi degli studi romanzeschi, su tutti Gaston Paris (dedicatario delle *Origini*) e Joseph Bédier (pp. 5-39). Questi, con *Les légendes épiques* (1908-1913), segnò il superamento delle teorie di Rajna, per il quale l'epopea francese trovava le proprie scaturigini nella tradizione germanica. Ciononostante Mazzoni afferma l'importanza di non abbandonare il magistero delle *Origini* e del loro autore, del quale rimane intatto il lascito prezioso del continuo impegno nel collegare poesia e storia (pp. 38-39). Un'attenta analisi dei contenuti riportati dalle postille, o «giunte» come le chiama il loro autore (pp. 40-121), documenta il «paziente lavoro» durato tutta la vita del Rajna: «i riferimenti arrivano fino a opere pubblicate nel 1929, l'anno prima della sua morte» (p. 40) e sono latrici di aggiornamenti bibliografici, integrazioni, rimandi a questioni approfondite in articoli successivi, riferimenti alle produzioni epiche di area extrafrancese. Le giunte, inoltre, «attestano



l'acquisizione di dati che nelle *Origini* apparivano solo probabili» (p. 41), registrano spunti bibliografici attestati in altri lavori del Rajna o addirittura entrano in dialogo con schede e appunti preparatori di altri studi (pp. 47-48). Non mancano gli interventi autocritici, come l'annotazione di punti interrogativi «che carsicamente affiorano accanto a postille che contengono dati bibliograficamente errati» (p. 50) e palinodie riguardanti questioni puntuali. Mazzoni ripercorre anche le presenze degli studiosi più autorevoli citati nelle postille: Gaston Paris, Paul Meyer, Francesco Novati, Ferdinand Lot (tra i più severi oppositori di Rajna, riteneva però le *Origini* un «beau livre» [p. 73]), Edmond Faral, Godefroid Kurth, Richard Heinzel, Karl Voretzsch, Alessandro D'Ancona, Domenico Comparetti. Vengono pure messe in rilievo le questioni più care al Rajna, tra le quali la *Ritmica dell'epopea*, oggetto del cap. XVIII delle *Origini*, incentrato sui rapporti lassa-strofa, assonanza-rima, endecasillabo italiano e versificazione romanza. Altro episodio curioso illustrato nella parte introduttiva è quello relativo ai rapporti (testimoniati dalla minuta di una lettera conservata nella copia sondriese delle *Origini*) tra Rajna e lo studioso e scrittore Dante Bianchi: il primo ebbe a esprimere, infatti, riserve sulle indagini del secondo intorno alle leggende longobarde in Italia, che si poterono avvalere tra l'altro – cosa mai dichiarata dal Bianchi – di studi inediti del Rajna. Chiudono la *Parte I* del vol. un sostanzioso compendio della *Introduzione* e dei diciannove capitoli delle *Origini* nonché i *Criteri di edizione* delle postille, che si propongono di «seguire fedelmente la grafia di Rajna» (p. 150). La *Parte II* comprende l'edizione (condotta con rigore da Mazzoni nel ricostruire i riferimenti bibliografici spesso enunciati in forma abbreviata dall'autore) dei vari materiali che le *Origini* II.G.16 trasmettono: *errata corrige* di mano del Rajna, postille autografe del medesimo, lettere e appunti allegati al volume. Segue un apparato di *Note*, teso a rendere compiutamente esplicito quanto nelle «giunte» non appare sempre comprensibile. Il merito del lavoro critico di Mazzoni non si esaurisce, però, nell'analisi e nell'edizione delle postille, ma si amplia nei ripetuti *excursus* tra le carte e i lavori meno noti del Rajna, destinati a suscitare riflessioni e studi nei decenni a venire. Bastino gli esempi di una succinta e poco benevola recensione al vol. III delle *Légendes épiques* del Bédier (pubblicata per la prima volta alle pp. 81-82) e la messa in rilievo

di una traduzione inedita del *De vulgari* dantesco (p. 49) ancora in attesa di un editore che la restituisca finalmente ai lettori. – Emiliano Bertin

**007-F** ANTONIO ROTONDÒ, *Studi di storia ereticale del Cinquecento*, Firenze, Olschki, 2008, (Studi e testi per la storia religiosa del Cinquecento, 15), ISBN 978-88-222-5737-6, € 85. I due volumi, che costituiscono il n. 15 della collana «Studi e testi per la storia religiosa del Cinquecento» da lui ideata e diretta, raccolgono molte delle più importanti ricerche condotte da Antonio Rotondò sulla *storia ereticale* italiana ed europea del Cinquecento. Lo studioso, scomparso all'inizio dell'aprile 2007, non ha potuto vederli; però è la scelta che aveva preparato lui, decidendo inoltre pochissimi aggiornamenti bibliografici.

Nelle sue 700 pagine, a cui seguono in appendice una serie di preziosi documenti originali, riunisce, oltre a tutti i saggi già presenti nel volume quasi omonimo pubblicato a Torino nel 1974, altri cinque interventi usciti tra il 1962 e il 1991. I saggi del primo tomo sono però preceduti da alcune inedite pagine risalenti al 2003 (quando lo studioso ha cessato il suo impegno didattico all'Università di Firenze), un bilancio personale e culturale dal titolo: «Contributo alla storia dei miei studi», di grande interesse «storico», ma anche «morale», dove si incontrano maestri quali Giorgio Pasquali, Delio Cantimori, Eugenio Garin.

Nei due volumi, si affrontano temi di straordinario interesse quali l'*Anticristo*, la *pratica nicodemitica*, l'*eresia a Bologna*, *Calvino e gli Antitrinitari italiani* e figure di grande importanza per la storia religiosa italiana ed europea, come Guillaume Postel, Pietro Perna, Francesco Pucci, Agostino Doni, Lelio Sozzini.

E sono sempre stati studi di prima mano, in cui il rigore e la lucidità consentivano a Rotondò, unificando filologia e storia, di decrittare carte disperse o manoscritti trascurati, confrontandosi spesso con testi difficili, che aprivano prospettive nuove, gettavano luce su vicende complicate, mosso da un imperativo interiore di «rendere giustizia», sia pure postuma, a coloro che, apparentemente e momentaneamente sconfitti, avevano però elaborato grandi idee, o intravisto soluzioni innovative che avrebbero fecondato ed animato la riflessione dei secoli futuri. – Ugo Rozzo

**007-G** MARCO SANTORO, *Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattro-*

**cento al nuovo millennio, Nuova edizione riveduta e ampliata, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, pp. VIII + 560, ISBN 978-88-7075-669-2, € 32.** A quattordici anni dalla prima edizione (*Storia del libro italiano. Libro e società in Italia dal Quattrocento al Novecento*), l'a. ripropone un suo fortunato contributo non senza averne incrementato la mole (oltre un centinaio di pp. in più) e corretto alcune imprecisioni. La struttura è rimasta nella sostanza la medesima, articolata per ampie scansioni cronologiche: il tardo Medioevo, il Quattrocento, il Cinquecento, dal 1600 al 1750, dal 1750 al 1815, dal 1815 al 1922, dal 1922 al 2000. All'interno di ciascuna voce si ritrovano applicate più o meno le stesse suddivisioni: prima il quadro politico-economico, poi le istituzioni culturali, quindi un'analisi del *proprium* della cultura editoriale del tempo, in fine una carrellata dei centri di produzione, almeno fino all'Unità d'Italia, quando la partizione geografica viene abbandonata a favore di un discorso complessivo. Rispetto all'edizione del 1994 si nota la presenza di paragrafi completamente nuovi, da quello dedicato alla fabbricazione della carta a quello sui procedimenti di stampa, dalla censura alla presentazione del libro, dalle tecniche di stampa tra Otto e Novecento e poi la stampa digitale a libri e lettori nel mondo contemporaneo. Del tutto nuova è poi l'insistente attenzione al tema del commercio del libro in Italia (derivante questa dal volume del medesimo Santoro, *Geschichte des Buchhandels in Italien*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2003).

Come si aveva avuto modo di osservare segnalando la prima edizione, la ricostruzione storica offerta dipende sostanzialmente dalla *Storia d'Italia* Einaudi, integrata con saggi presi dalla *Letteratura italiana* della medesima casa editrice. Se è consentita una critica, troppo e troppo poco allo stesso tempo: troppo perché tali cappelli introduttivi ostentano eccessivamente la valenza didattica dell'opera complessiva; troppo poco perché molti di quei contributi pubblicati negli anni '80 da un lato sono ormai datati, dall'altro si dimostrano piuttosto ideologici e lo scarso rilievo (se non negativo) dato all'esperienza ecclesiale ne è la prova sicura. La nuova edizione supera però agilmente una seconda obiezione che riguardava il suo essere, più che storia del libro in senso proprio, storia dell'editoria. Non a caso, dunque, molti dei paragrafi aggiunti riguardano proprio argomenti "bibliologici" cioè i materiali (carta), le tec-

niche di stampa (da torchio e caratteri gutenberghiani alla stampa digitale), il modo stesso di presentarsi del libro. In quest'ultimo caso l'a. si avvale della ricca esperienza accumulata nel settore dello studio dei paratesti librari, dai due volumi del convegno *I dintorni del testo* usciti nel 2005, alla rivista «Paratesto», che viene pubblicata dal 2004. Proprio il più corretto riequilibrio dei temi trattati ha migliorato la trattazione rendendola più pertinente al tema prescelto. In tal senso si percepisce la correttezza della proposta formulata *in limine* dall'a., quando auspicava la creazione di uno strumento di ampio respiro, opera del contributo di veri specialisti dei diversi settori e dedicato alla storia del libro nel nostro paese: non so se meglio sul modello francese o se ispirandosi a più innovative esperienze anche anglosassoni. Occorre infatti che una vera "storia del libro" in Italia sappia far proprie tutte quelle novità di prospettiva che il dibattito internazionale sul tema (da Balsamo a Darnton, da Chartier a McKitterick, da Tanselle a Barbier) ha sviluppato.

Il volume, cui difetta certo un sia pur minimale apparato illustrativo, è dotato in fine di una ricca bibliografia sui diversi temi trattati e di un indice dei nomi citati nel testo (non nella bibliografia predetta). La bibliografia raccolta (lungi dalla esaustività) è però piuttosto ampia e utile, anche se mancano spesso riferimenti alle fonti elettroniche disponibili, come ISTC on-line presso il sito della British Library (p. 463). – E.B.

**007-H Testa di bue e sirena. La memoria della carta e delle filigrane dal Medioevo al Seicento, a cura di PETER RÜCKERT, Stuttgart, Landesarchiv Baden-Württemberg – Hauptstaatsarchiv, 2007, pp. 96, ISBN 978-3-00-021902-3, s.i.p.** Pur nella veste editoriale un po' dimessa, si tratta di un eccezionale catalogo di mostra, quella organizzata in Germania per documentare il mondo delle filigrane, e ora trasferita in Italia con alcune importanti tappe (tra cui la Trivulziana di Milano: vedi qui alla rubrica "Taccuino"). L'importanza del catalogo, frutto della collaborazione di un gruppo internazionale di specialisti del settore, è nel proporre in modo semplice e sintetico i risultati delle più raffinate analisi sulla storia della carta dal suo ingresso in Europa ai primi secoli dell'arte tipografica. Il linguaggio è semplice e diretto, mai banale, fortemente didattico, facendo largo uso di ottime immagini fotografiche. Si parte spiegando il concetto di filigrana

come “marchio di fabbrica”, appellandosi all'autorità giuridica di Bartolo da Sassoferrato. Si passa poi a ricostruire origini e sviluppi della produzione cartaria, indagando anche gli strumenti di produzione. Si passa poi a studiare le filigrane mostrando le tecniche per la loro rilevazione e il loro studio. Oltre ad alcuni esempi, viene illustrato il problema della identificazione delle forniture di carta per lo studio del libro, il tema delle varianti nel disegno delle filigrane, i risultati che essi possono fornire per lo studio dei manoscritti o dei libri a stampa o dei disegni o delle incisioni. Si passa poi a presentare studiosi e collezioni di filigrane, dai pionieri come Vinzenz Franz Werl o Aurelio Zonghi, a Charles –Moïse Briquet (un commerciante di carte!) o Gerhard Piccard. Vengono da ultimo illustrati i progetti di riproduzione digitale delle filigrane, il Piccard-Online cioè la riproduzione dell'intera collezione Piccard solo in parte andata a stampa ([www.piccard-online.de](http://www.piccard-online.de)), il Wasserzeichen des Mittelalters che raccoglie filigrane da manoscritti austriaci ([www.ksbm.oew.ac.at/wz/wzma/](http://www.ksbm.oew.ac.at/wz/wzma/)), i cataloghi delle filigrane degli incunaboli neerlandesi e di quelli spagnoli, la banca dati dell'Istituto Olandese d'Arte di Firenze con filigrane di disegni italiani, il progetto Corpus chartarum Italicarum dell'Istituto di Patologia del libro, il progetto della comunità europea Bernstein – The memory of papers. Chiude il catalogo un'utile bibliografia sul tema. – E.B.

**007-1** *La tipografia a Milano nel Quattrocento, atti del convegno di studi nel V centenario della morte di Filippo Cavagni da Lavagna, 16 ottobre 2006, a cura di EMANUELE COLOMBO, presentazione di SERGIO M. PAGANO, Comazzo, Comune di Comazzo, 2007, pp. 190, ill. b.n e col., manca ISBN, s.i.p.* Il volume incastona tra paratesti di apertura e chiusura sette contributi dedicati alla tipografia milanese delle origini. Marina Bonomelli (*Stimoli culturali e stampa a Milano nel Quattrocento*, pp. 27-64) ripercorre in una lunga e dettagliata rassegna le premesse storico culturali e le principali linee di evoluzione (articolate per materie) della produzione a stampa del capoluogo lombardo.

Piero Scapecechi (*Il problema dei primordi della stampa a Milano... e non solo*, pp. 65-71), inserisce la questione della primogenitura della tipografia milanese nel contesto più ampio delle origini della stampa in Italia: la nota del Vespucci sulla sua copia dell'Eusebio del Lavagna (1468 *more*

*florentino*, ma 1469); il documento del dicembre 1469 che attesta la precedente attività del tipografo; la dichiarazione di primazia rilasciata dal Lavagna stesso nel *colophon* dell'Avicenna (1473), costituirebbero prove a favore difficilmente confutabili. Gli argomenti contrari rischiano di essere vittime di una distorsione prospettica frutto di una consolidata bibliografia. Come per Milano così per la penisola intera, l'accertata e diffusa presenza in Italia di artigiani tedeschi ben a monte del 1465 e il caso clamoroso del frammento Parsons-Scheide costringerebbero a rivedere radicalmente le coordinate dell'ingresso della stampa in Italia.

Dennis Rhodes (*L'Inghilterra e la bibliografia milanese dei secoli XV-XVI*, pp. 73-81), ripercorre recenti e meno recenti acquisizioni milanesi da parte delle biblioteche inglesi, tracciando un bilancio e rettificando, alla luce di nuovi documenti, antiche attribuzioni. Chiude il contributo la triste constatazione del vertiginoso aumento dei prezzi dei libri e il conseguente ridimensionamento delle politiche d'acquisto anche da parte di istituzioni come la British Library.

Giorgio Montecchi (*Collezioni e collezionisti di incunaboli milanesi nel primo Settecento*, pp. 83-102) rivisita attraverso la specola della celebre *Historia literario-typographica Mediolanensis* del Sassi (1745) le principali collezioni librerie milanesi del Settecento: la lungimiranza dei Trivulzio, dei Borromeo, dei Pertusati, degli Arese, dei Silva consentì alla città di conservare uno straordinario patrimonio bibliografico oggi accessibile agli studiosi.

Edoardo Barbieri (*Gli incunaboli milanesi delle "Auctoritates de Antichristo": un'analisi bibliologica*, pp. 103-132) esamina alcune edizioni milanesi genericamente schedate in GW sotto la voce *Antichristus*. Si tratta in realtà di opere dall'impianto tipografico complesso, dove alla disposizione del testo su più colonne, con l'affrontamento di latino e traduzione (italiana, francese, tedesca), si accompagnava l'illustrazione tipografica: la necessità di economizzare sulla carta conduceva spesso a una non ottimale combinazione testo/illustrazione; proprio tali incongruenze fanno ipotizzare allo studioso un utilizzo della pagina che dalla classica forma libro sconfinava nella fruizione foglio per foglio.

Il lucido contributo di James Clough (*I caratteri da stampa dei primi tipografi a Milano*, pp. 133-147) solleva delle obiezioni tecniche al primato cronologico del Lavagna: nel rom. 108 usato per

l'Eusebius [1469?] compare la lettera 'h' con la seconda asta diritta (e non uncinata come nelle altre edizioni coeve del Lavagna); tale caratteristica fu introdotta per la prima volta da Nicolas Jenson a Venezia nel suo Eusebio del 1470: non resterebbe a questo punto che ipotizzare un approdo indipendente dei due stampatori o ammettere che Jenson abbia copiato dal Lavagna (ma le analisi degli altri caratteri sembrano configurare un andamento inverso).

Arnaldo Ganda (*Per hanc artem quam Christus dominus coelitus demisit in terras: editori e stampatori ecclesiastici a Milano nel Quattrocento*, pp. 149-171) dedica un saggio agli ecclesiastici milanesi che si diedero all'arte della stampa: spicca la figura di Gabriele Orsoni, compositore che lavorò con Antonio Zarotto e con il «medico veneziano Panfilo Castaldi» (qui si retrocede in laguna il povero Castaldi, gloria della città di Feltre, tanto da meritare un monumento che, fronteggiando quello di Vittorino, campeggia nella principale piazza della città). – P.P.

**007-I** PAOLO VENEZIANI, *Tracce sul foglio. Saggi di storia della tipografia*, a cura di PAOLA PIACENTINI, Roma, Roma nel Rinascimento, 2007, pp. XXII + 218, ill. b/n, ISBN 88-85913-49-4, s.i.p. Il profilo di studioso di Paolo Veneziani, protagonista dell'incunabolistica italiana degli ultimi quarant'anni, redattore dei volumi V-VI dell'IGI, recentemente scomparso, è ben delineato da questa raccolta di studi, progettata dall'autore stesso e oggi data in luce per cura di Paola Piacentini. Il titolo della raccolta fa riferimento al modo di porsi di Veneziani rispetto al principale argomento di discussione della incunabolistica del secolo passato, cioè lo studio dei caratteri tipografici in funzione attribuzionistica. Konrad Haebler, il grande maestro tedesco (1857-1946), nell'*opus magnum* del *Typenrepertorium der Wiegendrucke* e nei tre lustri di direzione del progetto dell'ancora incompiuto *Gesamtkatalog*, aveva proposto il metodo della classificazione e conseguente attribuzione dei tipi a una data officina in base alla misura sulle venti linee combinata con l'osservazione del disegno di alcune lettere e politipi condotta nel modo più oggettivo possibile. Come sottolinea Piero Scapecchi nella premessa (pp. XXIII-XXV), il presupposto fu invece per Veneziani «non la misura delle 20 linee, ma la cassa tipografica che vive di una vita autonoma con le sue presenze, assenze ed

integrazioni»; egli si pose così a lavorare sul limite del metodo di Proctor e Haebler, pur già intuito da questi ultimi, rappresentato dalla complessità di fattori (carta, filigrana, inchiostro, materiali illustrativi) che entra in gioco nella adeguata valutazione dei primi prodotti della stampa a caratteri mobili. E anche sugli inizi della stampa tipografica nella Penisola, venne a opporsi (saggio IX) a uno dei più clamorosi successi di Haebler, l'identificazione del frammento Parsons-Scheide con la più antica edizione stampata sul suolo italiano. Voce discorde quasi solitaria rispetto al comune assenso espresso nei confronti della lettura di Haebler, almeno sulla parte essenziale, dal mondo scientifico internazionale.

I tredici saggi qui ripubblicati coprono l'arco di oltre un trentennio di attività e un variegato spettro di argomenti, e sono selezionati in base alla "romanità" dell'argomento, o per motivi di conservazione (Veneziani diresse per molti anni la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma), o per motivi di produzione. Il mondo sublacense-romano appare nella sua complessità e fluidità, come ancora nota Scapecchi, documentata dal fatto che quasi metà delle officine tipografiche attive prima entro l'anno 1500 "presenta problemi ancora da risolvere". Il campo d'indagine va dalla descrizione di edizioni ignote e rarità del primo secolo della stampa (saggi I, sulla *princeps* dei *Proverbia* senecani, [Roma, Johann Gesberg, c. 1475] e II su *Cinque incunaboli romani sconosciuti*), alla storia della tradizione e fortuna dei *Mirabilia Romae* (Saggi IV, VI, X) allo studio dell'illustrazione silografica (saggio III), a quello delle raccolte librerie (Fulvio Orsini, saggio V), a studi sull'attività di singoli tipografi (saggi VII, su Stefan Planck e Sigismund Mayr che riutilizzò parte della sua attrezzatura tipografica XII su Georgius Teutonicus), agli aspetti tecnici della produzione del libro tipografico delle origini (saggio XIII), alla riflessione critica sui metodi dell'incunabolistica (saggio XI). Il volume si apre con la bibliografia degli scritti di Veneziani (1970-2007, pp. XI-XXI) e si completa con l'indice dei nomi. - A.L.

### Spogli e segnalazioni

**007-001** DANTE ALIGHIERI, *Commedia. Biblioteca Universitaria di Budapest, Codex Italicus 1, I: Studi e ricerche*, a cura di GIAN PAOLO MARCHI – JÖZSEF PÁL, II: Riprodu-

**zione fotografica, Verona, Szegedi Tudományegyetem – Università degli Studi di Verona, 2006** ⇒ rec. MIRELLA FERRARI, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1007-9.

**007-002** *Allo! Paris! Il libro d'artista da Manet a Picasso nella Collezione Mingardi, Milano, Skira, 2008, pp. 389, ill. (numerosse tavole e foto a colori), ISBN 978-88-6130-699-8, € 45.* Suntuoso catalogo (per ricchezza di immagini e qualità delle schede) della mostra svoltasi a Parma presso Palazzo Bossi Bocchi, dal 18 marzo all'11 maggio 2008 nella quale fu esposta gran parte della straordinaria collezione di libri d'artista messa assieme da Corrado Mingardi che, come si legge nell'appassionato ritratto fatto da Sandro Parmiggiani (*Corrado Mingardi da Busseto: l'incontro di passione del collezionare e di senso civico*, pp. 43-51), «rappresenta il progetto e lo specchio di una vita». Parmiggiani ne ripercorre le tappe, dall'amore iniziale, e mai sopito, per l'arte tipografica delle origini e le edizioni bodoniane, fino all'incessabile desiderio di colmare quelle che possono apparire ancora gravi lacune agli occhi di un collezionista attento e che l'hanno spinto ad ampliare la collezione, rispetto a una precedente mostra tenutasi a Reggio Emilia nel 2005, con 28 nuove acquisizioni. Se ne ricavano straordinari appunti sulle modalità attraverso le quali è cresciuta questa raccolta, come la dolorosa cessione del *De divina proportione* di Luca Pacioli per acquistare *Jazz* di Matisse («il più ammirevole, il più memorabile libro d'artista che mai sia stato creato»), affare nel quale l'antico è «sacrificato sull'altare del moderno» (p. 46). Questa seconda esposizione dei libri Mingardi, una collezione di portata eccezionale non soltanto rispetto al panorama italiano, e il catalogo che ne è seguito sono dunque l'occasione per un percorso attraverso due secoli di libro d'artista, segnato dalle diverse personalità e correnti artistiche che hanno contribuito alla sua evoluzione. Si muove dai libri dell'Ottocento illustrati da Delacroix, Doré, Manet, Redon, Beardsley, Klinger, al rapporto fecondo fra le avanguardie di primo Novecento e l'illustrazione editoriale, giù fino al pieno Novecento con i protagonisti dell'editoria e della grafica del XX secolo. Ottima la scelta di anteporre al ricchissimo catalogo a schede un limpido saggio introduttivo (Michele Tavola, *Breve storia del livre d'artiste*, pp. 11-41) che traccia l'origine e lo sviluppo del genere, dagli esordi ottocenteschi pari-

gini alla diffusione in Europa tramite i rapporti proficui fra personalità del mondo dell'arte e dell'editoria. Da sfogliare ripetutamente! - G.P.

**007-003** CHARLOTTE APPEL, *Asking, Counting and Memorizing, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 191- 214. Il saggio si occupa dell'abbondante letteratura devozionale pubblicata in Danimarca nel corso del diciassettesimo secolo. Dopo aver ricostruito la situazione religiosa venutasi a creare a seguito della Riforma, tratta il caso di due preti danesi per chiarire quali strategie abbiano utilizzato al fine di comunicare i loro messaggi ai parrocchiani: un linguaggio chiaro e vicino al parlato che toccava i problemi della gente comune e l'utilizzo di un dialogo fatto di domande e risposte. – Fabio Forner

**007-004** PHILIPPE ARTIÈRES, *La Lettre anonyme, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 389-401. Il saggio presenta un interessante esame di un tipo di lettera anonima molto particolare: quella minatoria. Ricorrendo a fonti della polizia esamina alcuni testi di questo tipo di letteratura scritti a Parigi nell'ultimo decennio del XIX secolo. – Fabio Forner

**007-005** ALBERTO BARAUSSE, *L'editoria scolastico-educativa nell'Italia Meridionale del primo Novecento: il caso del Molise (1900-1943), in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 211-61.* Il saggio descrive l'attività editoriale molisana nel settore scolastico durante la prima metà del Novecento, con un'appendice in cui si prende in esame anche la circolazione dei libri di scuola. – L.R.

**007-006** *Arnaldo Segarizzi storico, filologo, bibliotecario, a cura di GIANCARLO PETRELLA, Trento, Provincia Autonoma, 2004* ⇒ rec. LUCA RIVALI, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 199-201.

**007-007** *La biblioteca dei Pico nel Palazzo Ducale di Mirandola, a cura di GIORGIO MONTECCHI, San Felice sul Panaro, 2006* ⇒ rec. GIORGIA GIUSTI, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 185-7.

**007-008** ELENA BIZJAK VINCI – STELIO VINCI, *La Libreria del poeta, con il contributo di MARCO MENATO – NICOLETTA TROTTA, Trieste, Hammerle Editori, 2008, pp. 104, ill., ISBN 978-88-87678-61-8, €15.* Il libro, pubblicato a tiratura limitata per i 125 anni della nascita di Umberto Saba (1883-1957), non intende essere, secondo quanto affermano gli autori, né una biografia del poeta, né la storia della libreria che egli volle sempre scrivere. È piuttosto un contributo di storia triestina, con brevi ma vivaci capitoli, pur talvolta ridondanti nella prosa, che illustrano vari aspetti della vita di questa istituzione.

Nato nel 1895 come filiale antiquaria della libreria Max Quidde (aperta a sua volta nel 1849 da Friedrich Schimpff in Piazza della Borsa) il negozio di via San Niccolò, ormai noto come Libreria di Saba, rappresentò per tutta la sua storia un punto di riferimento per i nomi più significativi della cultura triestina: Massimiliano d'Asburgo, Attilio Hortis, Riccardo Pitteri, Scipio Slataper e Gian Stuparich.

Nel 1904 Giuseppe Mayländer rilevò l'attività che, dopo passaggi intermedi, verrà acquistata dal poeta triestino che ne farà un suo rifugio.

Non solo un'appendice, ma parte significativa del volumetto i due saggi conclusivi di Nicoletta Trotta (*Una strana bottega d'antiquariato. Una lettera di Saba a Ugo Volli e altre testimonianze dal Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia*, pp. 73-86) e MARCO MENATO (*I cataloghi della Libreria Antiquaria Saba*, pp. 89-100). Chiude la bibliografia dei cataloghi della Libreria. – L.R.

**007-009** DIMITRI BOSI, *Le televisioni. Un primo censimento, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 435-48.* Un primo approccio a un canale dell'editoria particolarmente fortunato nella contemporaneità. Il saggio traccia un profilo delle televisioni che hanno trasmesso in Abruzzo. – L.R.

**007-010** LODOVICA BRAIDA, *Modelli letterari, eterodossia e autocensura nelle antologie epistolari, in Scripta volant, verba manent, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHAR-TIER, pp. 315-335.* L'a. ricostruisce il contesto culturale nel quale nacquero le avventure editoriali dei primi libri di lettere a stampa. In particolare, si portano ulteriori elementi che collegano il primo libro delle *Lettere volgari* stampato a Venezia

nel 1542 agli ambienti riformati italiani. Al centro dello studio sono lettere del Vergerio, da subito parte di questa antologia epistolare, che furono oggetto di una progressiva auto-censura editoriale. – Fabio Forner

**007-011** «Bulletin de l'AELAC», 17, 2007. Dopo il punto circa i lavori dell'Association pour l'étude de la littérature apocryphe chrétienne, l'annuale bollettino presenta un breve censimento delle collezioni di microfilm presenti negli USA e la consueta, ampia rassegna (oltre 300 voci) dedicata ai contributi dedicati allo studio degli apocrifi cosiddetti neotestamentari, più correttamente, cristiani. Le voci sono organizzate per soggetti, costituiti o da temi generali, o autori, o testi anonimi. – E.B.

**007-012** *Catalogues régionaux des incunables des bibliothèques publiques de France, XVI, Auvergne, par DOMINIQUE FRASSON-COCHET – PIERRE AQUILON, Genève, Droz, 2006 (Histoire et civilisation du livre, 29), pp. 408, ISBN 2-600-01078-5, s.i.p.* Seguendo una tradizione ormai consolidata, l'ultimo nato della serie dei cataloghi regionali francesi degli incunaboli presenta poco meno di 300 incunaboli, descritti, tranne quando necessario, in modo compendioso, sempre però con precise indicazioni circa le provenienze e le caratteristiche dell'esemplare. Le biblioteche interessate sono quelle di Aurillac, Chamalières, Clermont-Ferrand, Montluçon, Moulins, Le Puy, Riom, Saint-Flour, Vichy, per ognuna delle quali viene offerta una breve scheda. Completano il catalogo una lista di incunaboli compilata localmente ai tempi della Rivoluzione, una interessante tavola delle miscellanee, una selezione di 42 tavole fotografiche raffiguranti legature o pagine di edizioni e 8 di ferri (poi descritti dettagliatamente), concordanze coi principali repertori, indici dei luoghi di stampa, dei tipografi, cronologico, una bibliografia, un indice delle provenienze con documenti annessi. Tra la quindicina di pezzi unici un'edizione italiana: Ovidio, *Epistolae eroïdes*, [Riva]Nazzano, Iacopo Sannazzaro, 1479 (n° 213: vedi già Arnaldo Ganda, «La Bibliofilia», 88, 1986, pp. 117-30). Tra le rare provenienze italiane lo pseudo Alberto Magno, *Compendium theologicæ veritatis*, Venezia, Pietro Quarenghi, 1500, già di Sisto Medici. – E.B.

**007-013** ROBERTA CARPANI, *Scritture in festa. Studi sul teatro tra Seicento e Settecento*, Pisa - Roma, Fabrizio Serra Editore, 2008 (Biblioteca di drammaturgia, 3), pp. 162, ISBN 978-88-6227-088-5, s.i.p. L'autrice studia la relazione fra teatro e feste (canonizzazioni, celebrazioni dinastiche, feste di fine anno scolastico, ...), definita «cruciale nella storia del teatro occidentale fino all'età moderna»; l'area presa in esame è quella milanese e lombarda, «dai primi decenni del XVII secolo [...] alle soglie del dominio austriaco» (p. 9). Si indagano, quindi, gli ambienti in cui, in un'epoca di consolidamento del teatro quale attività professionale strutturata, fioriva il dilettantismo: collegi e accademie (vedi la rappresentazione, nel 1621, presso i Gesuiti di Brera, dell'*Hermenegildus* di Emanuele Tesauro), ma anche feste organizzate nelle residenze private (soffermandosi, in questo caso, sui diversi livelli di coinvolgimento degli aristocratici nelle rappresentazioni teatrali). Tra i fenomeni messi in luce si possono ricordare i contatti fra cerimonie ufficiali e stagioni teatrali pubbliche allacciati in occasione del matrimonio del duca di Ossuna (1673) ed il riutilizzo di un melodramma preesistente nella celebrazione delle nozze Borromeo Arese-Odescalchi (1677). - R.G.

**007-014** ROGER CHARTIER, *Les chemins de l'écrit, ou le retour a Monte Verità, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 483-93. Il saggio richiama gli ultimi sviluppi degli studi sul tema della storia della stampa, della fortuna del manoscritto in epoca tipografica, del rapporto tra oralità e scrittura (⇒ «AB» 000-C). - Fabio Forner

**007-015** ROGER CHARTIER, *Ecriture et mémoire, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 339-57. L'articolo, dedicato al *Librillo* di Cardenio, fa un raffinato esame sul valore di questo libro di memorie all'interno del *Don Quichotte*. - Fabio Forner

**007-016** *Classificazione decimale Dewey ridotta e indice relativo. Ed. 14 (edizione italiana)*, Roma, AIB, 2006, ⇒ rec. CARLO BIANCHINI, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 197-9.

**007-017** EMANUELE COLOMBO, *Un gesuita inquieto. Carlo Antonio Casnedi (1643-1725) e il suo tempo*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2006, pp. 284, ISBN 978-88-498-1848-2, € 10. Incentrato sulla complessa figura del gesuita milanese Carlo Antonio Casnedi, il volume ricostruisce con ampiezza di dati non solo i tratti essenziali della biografia ma anche, forse soprattutto – e qui sta uno dei meriti maggiori del lavoro –, il contesto storico nel quale il Casnedi si mosse e le linee essenziali del suo pensiero teologico. Gli anni tra la fine del XVII secolo e gli inizi del XVIII segnarono infatti non solo uno dei momenti di massimo splendore ed espansione della Compagnia, ma portarono anche alla luce una serie di dissidi e resistenze (interne e esterne; politiche e teologiche) che furono alla base del sentimento antigesuitico sfociato nell'espulsione dei Gesuiti dai vari regni europei e nella soppressione della Compagnia stessa nel 1773. La dialettica tra politica e teologia, tra obbedienza al potere (e ai potenti) civile e al potere religioso (fosse quello del suo Generale o del Papa) è una costante della vita di Casnedi. Il legame strettissimo che ebbe con Juan Tomás Enríquez de Cabrera, già governatore di Milano e poi *almirante de Castilla*, lo coinvolgeranno in prima persona nelle vicende legate alla guerra di successione spagnola, mentre la sua difesa del probabilismo (affidata alla monumentale *Crisis theologica*) lo metterà sempre in tensione con i sostenitori di una morale 'severa', voluta da Roma e imposta alla Compagnia, negli anni difficili dei dibattiti suscitati dalle censure imposte a Cornelius Janssen e dal confronto sulla natura dell'infallibilità papale. - F.L.

**007-018** *Conservare il Novecento: le memorie del libro*, a cura di GIULIANA ZAGRA, Roma, AIB, 2007 ⇒ REC. ENNIO SANDAL, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 192-4.

**007-019** *Il Consolato e il Portolano del Mare*, prefazione di LUIGI GUATRI, contributi di CINZIA DI DEO - GUIDO GUERZONI, Milano, Istituto Javotte Bocconi – Egea, 2007, pp. XLII + 339, ISBN 978-88-238-5081-1, € 35. Anastatica dell'esemplare conservato presso la Biblioteca della Università Bocconi di Milano della edizione Venezia, Daniele Zanetti e compagni, 1576 del *Consolato* e del *Portolano del Mare*, ossia, rispettivamente, la diffusissima raccolta di norme relative al diritto marittimo di origine cata-

lana e il manuale a carattere pratico attribuito ad Alvise da Mosto sulla gestione della nave indirizzato a marinai e mercanti. Il primo dei due saggi introduttivi ricostruisce la tradizione dei due testi che a partire dal 1576 furono sempre stampati assieme, a formare un manuale indispensabile per chi si mettesse in mare. Cinzia Di Deo ne ripercorre il clamoroso successo editoriale testimoniato, nel solo Quattro-Cinquecento, da sette edizioni con l'originale in catalano, la prima delle quali datata 1484, una decina di edizioni in italiano, a cominciare da un'edizione romana del 1519 prima che dell'opera si impadronisse la tipografia veneziana, un'edizione in castigliano e una tarda edizione in francese datata 1577. Nel secondo saggio, di taglio divulgativo, Guido Guerzoni tratteggia le suggestive rappresentazioni tardomedievali attingendo alla cartografia e alla trattatistica marinara coeva. - G.P.

**007-020** MARLEEN CRÉ, *Vernacular Mysticism in the Charterhouse. A Study of London, British Library, MS Additional 37790*, Turnhout, Brepols, 2006 (The Medieval Translator / Traduire au Moyen Age, 9) ⇒ rec. DOMENICO PEZZINI, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1013-5.

**007-021** MICHELA D'ALESSIO, *Cosmo Marinelli libraio-editore molisano degli ultimi decenni del XX secolo*, in *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 263-83. Dedicato a uno dei protagonisti dell'editoria molisana, il contributo ne ricostruisce l'attività imprenditoriale in relazione al tessuto sociale in cui operò e al panorama nazionale complessivo. - L.R.

**007-022** GIACOMO D'ANGELO, *Editoria assistita*, in *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 363-76. Il saggio mira a ridare voce a quella selva di piccoli editori operanti in queste zone, che non ricevono l'attenzione degli studiosi, attratti da figure più "nobili" come l'editore Carabba. - L.R.

**007-023** GILDA D'ANGELO, *Premio "TesiSarda": bilancio della prima edizione*, «LibroSardo», 3, 2008/4, pp. 57-8. La Biblioteca di Sardegna, istituto autonomo di Carge-

ghe (SS) dedicato al libro e alla documentazione archivistica sarda promuove il premio "TesiSarda" per la migliore tesi di laurea di area umanistica di argomento insulare. Ne pubblica la cronaca «LibroSardo», rivista di recente formazione dedicata alla cultura letteraria della Sardegna, in un numero monografico dedicato alla figura dell'intellettuale sassarese Annunzio Cervi. - A.L.

**007-024** RUDOLF DEKKER, *Zeitmessung und Tagebuchführung im 17. Jahrhundert*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 431-47. Si cerca di mostrare la stretta relazione tra progresso tecnologico e culturale attraverso l'esperienza della famiglia Huygens, che ebbe un ruolo di primo piano nella storia politica e culturale dei Paesi Bassi, nel momento in cui, durante il XVII secolo, la costruzione di più precisi orologi per la misurazione del tempo influenzò le modalità di scrittura del diario di Constantijn Huygens. - Fabio Forner

**007-025** FRANCISCO DELICADO, *La lozana andaluza, edición y estudio preliminar de JACQUES JOSET y FOLKE GERNERT*, Barcelona, Centro para la edición de los clásicos españoles, 2007, pp. CXXXVI + 604, ISBN 978-84-8109-616-3, s.i.p. Il testo è costituito da una storiella sagace, se non addirittura oscena, sorella di certe pagine dell'Aretino. L'autore ne fu un chierico della provincia di Cordoba stanziato in Italia, dove collaborò stabilmente con tipografi veneziani come revisore di testi in castigliano (tra l'altro *Celestina* e *Primaleón*): ben attestata la collaborazione col libraio-editore di origine bresciana Gian Battista Pederzani. La *Lozana*, in copia unica a Vienna, è testimoniata da una curiosa edizione veneziana *sine notis* ma databile post 1527 (sacco di Roma) e 1534 (unica attestazione antica della *Lozana*), arricchita da un particolare apparato silografico, in parte riciclato, in parte originale. Il volume comprende un ampio saggio introduttivo sul testo e la stampa antica della *Lozana*, l'edizione critica commentata, un'ampia bibliografia finale. Qui e là diverse pagine dell'originale riprodotte in fotografia. - E.B.

**007-026** *Documenti per la storia della Biblioteca Queriniana, I, La Libreria e la città*, a cura di ENNIO FERRAGLIO, Brescia, Grafo, 2008 (Annali Queriniani, Monografie 6), pp. 191, ISBN 88-7385-764-7, € 20. Il



volumetto a cura di Ennio Ferraglio raccoglie, corredandoli di un'agile premessa introduttiva (pp. 7-19), tre documenti relativi alla fondazione e ai primi anni di vita della Biblioteca Queriniana. Il nuovo materiale si aggiunge a quanto è già stato pubblicato sull'argomento in tempi recenti e contribuisce così a delineare sempre meglio l'innovativo progetto culturale da cui nacque la Biblioteca Civica di Brescia. In apertura Ferraglio pubblica integralmente un fascicoletto di documenti eterogenei, dal titolo *Raccolta di lettere e carti spettanti al contratto della Biblioteca Queriniana* (Archivio Storico Civico, reg. 202), riuniti da mano anonima poco dopo la morte del cardinale Querini nel clima di contese sulla giurisdizione della biblioteca. La miscellanea contiene, fra l'altro, alcuni appunti autografi del Querini, copie autentiche di atti pubblici e una serie di missive di Giovanni Crucis, agente del cardinale a Venezia, datate 1746-1748. Il secondo documento pubblicato è la celebre *Lettera pastorale al clero e popolo di Brescia*, datata 23 dicembre 1745 [Brescia, G.M. Rizzardi, 1745], nella quale il Querini forniva le prime informazioni sul suo progetto pastorale di aprire al pubblico la nuova biblioteca di Brescia. Chiude la monografia la pubblicazione integrale del manoscritto Queriniano H.VI.18 contenente *Notizie intorno alla origine, al dominio ed al governo della Libreria Quiriniana* redatto sotto forma di lucido commento ai documenti della *Raccolta* ancora da mano anonima (forse don Carlo Dioneda, primo bibliotecario della Queriniana, è l'ipotesi di Ferraglio) nel 1756 per controbattere agli oppositori del progetto della Biblioteca Pubblica. - G.P.

**007-027** CÉCILE DOLPHIN, *Tenir une correspondance, écrire des lettres, est-ce écrire sa vie?*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 405-16. Si analizza la componente autobiografica presente nelle lettere. Dopo aver elencato alcuni possibili approcci al problema, si descrive la situazione delle raccolte di modelli epistolari, o di manuali di epistolografia: se le prime raccolte francesi nascono come testimonianze della vita dell'autore (Hélisenne de Crenne 1539, Gaspar de Saillans 1569) le raccolte dei secoli seguenti, e in particolare del XIX secolo, possono assumere l'aspetto di rappresentazioni di sentimenti e forme culturali diffuse. – Fabio Forner

**007-028** «*Editiones principes*» *delle opere dei padri greci e latini. Atti del Convegno di studi della SISMELE, Firenze, 24-25 ottobre 2003, a cura di MARIAROSA CORTESI, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2006, pp. VIII + 426, ISBN 88-8450-182-2, s.i.p.* Il ricco volume è costituito da una serie di saggi di studiosi europei, dedicati ciascuno alla questione dell'approdo alle stampe di opere di padri della Chiesa greci e latini (vengono trattati le Epistole di Girolamo, le *Enarrationes in Psalmos* di Agostino, le lettere di Gregorio Nazianzeno, lo pseudociriano *Adversus aleatores*, gli *Ambigua* di Massimo il Confessore, il *De Trinitate* di Novaziano, gli *Opuscula* di Atanasio, gli scritti di Teodoreto di Cirro, le lettere di Basilio di Cesarea), in un arco cronologico che corre dai primordi della stampa tipografica al maturo Cinquecento. Si indagano con molteplicità di punti di vista e di competenze le caratteristiche testuali e bibliologiche di edizioni prodotte in tutta Europa, incrociando problemi di ordine filologico ed editoriale, relativi ad interpolazioni e correzioni introdotte dagli editori e in generale alle vicende della *constitutio textus*, alla fruizione dei testi medesimi e al loro ruolo nel dibattito teologico vieppiù aspro. Il volume è corredato di indice dei manoscritti, dei documenti e delle carte d'archivio, nonché di indice dei nomi - A.L.

**007-029** DANIEL FABRE, *Torquato Tasso chez les bergers, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 359-72. Tratta della ricezione della *Gerusalemme Liberata* di Tasso presso i pastori e della presenza dei pastori come protagonisti dell'opera tassiana, ricordando, per esempio, alcuni episodi tratti dalle *Prose di viaggio* di Ungaretti e dagli *Essais* di Montaigne. – Fabio Forner

**007-030** MARIA PIA FANTINI, *Tra poesia e magia. Antiche formule di scongiuro (sec. XVI-XVII)*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 113-33. Si nota come una caratteristica comune delle diffusissime edizioni di queste formule sia la presenza di una introduzione che descrive il modo in cui potevano essere usate. Queste stampe superarono spesso senza problemi l'analisi degli organi di censura, che del resto difficilmente riuscivano ad opporsi ad un fenomeno così vasto. – Fabio Forner

**007-031** GIUSEPPE FINOCCHIARO, *Cesare Baronio e la tipografia dell'Oratorio*, Firenze, Olschki, 2005 ⇒ rec. ANGELA NUOVO, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 181-2.

**007-032** SARA FOLLACCHIO, *Riviste di cultura nel secondo dopoguerra, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI*, pp. 285-307. Una panoramica dedicata a tre importanti riviste culturali: «Rivista Abruzzese», «Abruzzo» e «Dimensioni». Se ne esaminano gli orientamenti, i contenuti, le vicende editoriali, i collaboratori. – L.R.

**007-033** FONDAZIONE LUIGI FIRPO. CENTRO DI STUDI SUL PENSIERO POLITICO, *Catalogo del fondo antico, a cura di CRISTINA STANGO – ANDREA DE PASQUALE*, Firenze, Olschki, I, A-C, 2005, pp. LXVI+420, ISBN 978-88-222-5404-7, € 78 e II, D-L, 2007, pp. X+436, ISBN 978-88-222-5616-4, € 80. In elegantissimi volumi di grandi dimensioni ornati da raffinate illustrazioni b/n, viene presentato, ordinato per nome d'autore, il catalogo (fin qui 2639 schede) della sezione pre ottocentesca della raccolta libraria già di Luigi Firpo, ora proprietà dell'omonima fondazione (dal 1990). Le ottime schede, con precisi dati circa frontespizio, formato, fascicolatura e formato, offrono anche interessanti note all'edizione e all'esemplare. La raccolta, sbilanciata soprattutto sul Sei e Settecento, comprende per la massima parte trattati di argomento latamente politico (ma anche storiografico, filosofico, religioso, magico-scientifici), secondo gli interessi dell'antico possessore-raccoglitore. A documentare tale nesso fra l'attuale raccolta e Luigi Firpo viene qui ristampato (I, pp. XXI-LVII) il suo saggio *Il pensiero politico del Rinascimento e della Controriforma*. – E.B.

**007-034** ADAM FOX, *Cheap Political Print and its Audience in Later Seventeenth-Century London, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 227-42. Si parte dalla constatazione che poche sono le copie sopravvissute di giornali o in generale di tutte quelle pubblicazioni che non venivano poi raccolte e rilegate dai loro lettori. In questo gruppo rientrano i numerosi *pamphlet* di carattere politico che furono stampati in gran nu-

mero in Inghilterra verso la fine del Seicento. – Fabio Forner

**007-035** BÉATRICE FRAENKEL, *Écrire dans l'île, in Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 373-88. Il saggio ricostruisce la vita e l'opera di Retif de la Bretonne (1734-1806), personaggio secondario ma singolare della letteratura francese, autore di numerosi graffiti. Per alcuni di questi l'autrice intraprende un'analisi di tipo diplomatico: sui tipi di supporto, i luoghi dove si trovano i graffiti, gli strumenti utilizzati per realizzarli etc. – Fabio Forner

**007-036** VITTORIO FRAJESE, *Nascita dell'Indice, Brescia, Morcelliana, 2006* ⇒ rec. ELISA REBELLATO, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 194-7.

**007-037** SILVIA FRANCHINI - MONICA PACINI - SIMONETTA SOLDANI, *Giornali di donne in Toscana. Un catalogo, molte storie (1770-1945)*, Firenze, Olschki, 2007, II voll., pp. IV + 672, ill. b/n e col., ISBN 978-88-222-5657-7, € 65. L'opera è un utile punto di riferimento non soltanto per studi relativi alla stampa femminile tra Sette e Novecento, quanto anche, più in generale, per lo spaccato sociale che ne emerge: nella storia di questi 170 periodici catalogati, infatti, le donne trovano spazio sia come pubblico sia le vediamo impegnate in prima persona, talvolta addirittura come direttrici di giornali, intente a promuovere modelli e ideali educativi. La finalità del volume, del resto, è già ben evidente nel sottotitolo: non si tratta di un mero catalogo; l'idea piuttosto è di mettere in collegamento le diverse esperienze editoriali che si susseguono nel tempo: da qui la scelta di ordinare le testate cronologicamente invece che per indice alfabetico, cercando di fornire, nel resoconto storico che accompagna i dati, elementi utili a rilevare nessi tra un periodico e l'altro. Storia dopo storia prende forma così l'intero panorama dell'editoria femminile, in Toscana, tra il 1770 e il 1945, tra il dinamismo portato dal Granduca Pietro Leopoldo e la fase cruciale della modernità costituita dalla fine del secondo conflitto mondiale: in questo arco di tempo vediamo snodarsi un lungo serpentone fatto di nomi di periodici "delle donne o per le donne", ordinati in schede numerate progressivamente. Ciascuna non è solo la fonte preziosa dove tro-

vare dati precisi relativi alla testata (nome, luogo di stampa, durata della pubblicazione, periodicità, direttore, stampatore, formato, prezzo...) ma offre notizie interessanti relative alla genesi e allo sviluppo di tale esperienza editoriale, mettendone in luce gli intenti, il contesto che la vede sorgere come altre numerose informazioni che ci aiutano a rendere più preciso il quadro sociale dell'epoca. – Roberta Rognoni

**007-038** *From Almeloveen to Whittington: book and manuscript catalogue. 1545-1995. From the collection of George Ong, New York, The Grolier Club, 2007, pp. 72, ill. col. e b.n., ISBN 0-910672-70-9, s.i.p.* L'agile ed elegante catalogo della mostra tenuta al Grolier Club di New York dal 24 gennaio al 9 marzo 2007 è suddiviso in sezioni tematiche; ciascuna inanella i classici sull'argomento: si va dalla *Bibliotheca universalis* di Gesner e *La libreria* del Doni (sez. I. *Universal and National Bibliographies*), al *Manuel du libraire* del Brunet (II. *Rare Book Catalogues*), agli *Annales* del Mattaire (III. *From banned books to Besterman*); non mancano sezioni dedicate alle biblioteche private, dove spicca la *Bibliotheca Spenceriana* del Dibdin, e uno spazio apposito è riservato alla biblioteca di Sir Thomas Phillips. Nella sezione VIII (*Private Press and Modern fine Printing*) va segnalata la *Bibliotheca Americana: Catalogue of the John Carter Brown Library in Brown University*, catalogo di una delle maggiori collezioni di incunaboli e cinquecentine degli Stati Uniti. - P.P.

**007-039** ARNALDO GANDA, *Filippo Cavagni da Lavagna, Firenze, Olschki, 2006* ⇒ rec. ROBERTA CESANA, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 187-91. ⇒ rec. ALESSANDRO LEDDA, «Annali di Storia moderna e contemporanea», 13, 2007, pp. 355-7.

**007-040** MASSIMO GATTA, *Suggerimenti futuriste in Molise e nel periodico «Luci Molisane», in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 309-38.* L'autore esamina, con l'ausilio di alcune appendici di testi sull'architettura futurista in Molise, la presenza del movimento di Marinetti nella regione, soprattutto tra 1934 e 1936. – L.R.

**007-041** *Genius loci. I nomi di luogo dalle fonti antiche alle banche-dati attraverso la tradizione popolare. Atti del convegno Trento 12-13 novembre 2004, a cura di LYDIA FLÖSS, Trento, Provincia Autonoma, 2006, pp. 242, ISBN 88-7702-139-X, s.i.p.* Grazie a un serrato confronto con situazioni territoriali e linguistiche diverse, il progetto di un *Dizionario toponomastico trentino* viene generosamente inserito nella tradizione di studi italiani ed europei. Utile il confronto aperto tra l'uso di sistemi informatici e il reperimento e lo spoglio delle fonti antiche, soprattutto archivistiche. – E.B.

**007-042** FRANCISCO M. GIMENO BLAY, *Apprender a escribir, in Scripta volant, verba manent, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 273-82.* Il saggio tratta delle tecniche di apprendimento della scrittura in Spagna, partendo dai precetti di Juan Luis Vives e di Juan de Iciar con il suo *Arte subtilissima por qual se enseña a escreuir perfectamente*. In quest'ultimo trattato sono presentati sei stadi di apprendimento che portano alla capacità di scrivere con una calligrafia perfetta. – Fabio Forner

**007-043** GIORGIA GIUSTI, *L'informazione culturale a Mantova nella seconda metà del Settecento, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 115-142.* Partendo dalla sua tesi di dottorato dedicata alla produzione editoriale nella Mantova del XVIII sec. («AB», o, p. 20), l'a. indaga le pubblicazioni periodiche realizzate a Mantova, con particolare attenzione al «Giornale della letteratura italiana». – E.B.

**007-044** LIDA MARIA GONELLI, *Bibliografia di antichi testi volgari a stampa (fino a tutto il sec. XIV). Supplemento al repertorio di Zambrini e Morpurgo, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2008 (Collezione di opere inedite o rare, 164).* L'importanza, per lo studio della nostra letteratura, delle *Opere volgari a stampa* di Zambrini e Morpurgo fu sottolineata debitamente, a suo tempo, da Carlo Dionisotti. Su questa linea Lida Maria Gonelli, che ha già offerto un recente, pregevole saggio bibliografico sui testi di area veneta - *Censimento di testi veneti antichi in prosa (secoli XIII-XV): editi dal 1501 al 1900*, Padova, Esedra, 2003 - sta lavorando da tempo a un supplemento alle *Opere volgari* che giungerà fino al 2000, e per

ora offre le integrazioni fino al 1895, anno che chiudeva la fatica dei due filologi. L'ordinamento segue «in gran parte il limpido impianto elaborato da Morpurgo» e censisce ben 856 schede di «monografie ed articoli contenenti edizioni di testi volgari dalle origini a tutto il Trecento» (*Avvertenza*, p. V). – P.P.

**007-045** *Gotthard de Beauclair. Catalogue fo an exhibition at The Grolier Club, The Typophiles in conjunction with an exhibition at the Grolier Club, New York, pp. [23], s.n.t., ill. col. e b.n., ISBN 0-910672-68-7, s.i.p.* Il catalogo ripercorre la vicenda biografica e professionale del De Beauclair, editore e tipografo, fine conoscitore dell'arte della stampa artigianale. La prima parte del catalogo illustra i momenti della sua formazione, della sua carriera e della affermazione delle varie marche editoriali con cui operò nel corso degli anni. La seconda parte offre delle riproduzioni di alcuni fra i suoi migliori prodotti dall'*Insel Verlag* alla più celebre *Traianus Presse* (di cui si riproduce il *Vom Allenstein* di Rilke, stampato col carattere Palatino italic disegnato da Herman Zapf). – P.P.

**007-046** TERESA GRIMALDI, *Ontologia dell'opera e catalogazione, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 93-114.* Proseguendo un discorso già iniziato in *L'organizzazione del sapere*, a cura di Maria Teresa Biagetti, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, pp. 167-189, l'a. indaga il «rapporto tra materialità/molteplicità documentaria e identità/unicità dell'opera». – E.B.

**007-047** *Guareschi al 'Corriere'. 1940-1942, a cura di ANGELO VARNI, Milano, Fondazione Corriere della Sera, 2007, («Le 'carte' del Corriere»), pp. 111 [pubblicazione fuori commercio].* Un breve e sapido capitolo dell'editoria giornalistica italiana è costituito dall'attività che Giovanni Guareschi (1908-1968) svolse presso il «Corriere della Sera» tra il 1940 e il 1942. Il vol. offre i pezzi più significativi scritti dall'autore emiliano (pp. 59-110) e, soprattutto, i retroscena di tale collaborazione costituiti dalla corrispondenza inedita tra Guareschi e il direttore del quotidiano milanese, Aldo Borelli (con l'intromissione di un biglietto del segretario di redazione Andrea Marchiori). Le lettere (5 gennaio 1940-2 luglio 1943), conservate presso l'Archivio Storico del Corriere della Sera, *Carteggio*, fasc.

577, ritraggono un giovane Guareschi sarcastico nei confronti di se stesso, del proprio mondo e del proprio mestiere, che si propone in maniera attiva di attraversare la pianura padana in bicicletta e di stendere un resoconto giornalistico di questo viaggio. Non si astiene poi dall'elemosinare una recensione per il suo primo romanzo (*La scoperta di Milano*, 1941), presentato in maniera sorridente per il «libercolo» di un «amico intimo» (p. 38). Alle missive a volte sguaiate e sovrabbondanti del Guareschi si contrappone l'«accigliato e severo direttore» che, però, «non poté non essere trascinato dal suo funambolico collaboratore verso un dialogo alimentato dall'identica colorita tonalità di divertita ironia» (p. 12). Il testo è corredato da note storico-critiche a cura di Andrea Moroni (pp. 52-56). – Emiliano Bertin

**007-048** *Guida alla biblioteconomia, a cura di MAURO GUERRINI, con GIANFRANCO CRUPI e STEFANO GAMBARI, collaborazione di VINCENZO FUGALDI, Milano, Editrice Bibliografica, 2008 (Bibliografia e biblioteconomia, 84), pp. 347, ISBN 978-88-7075-670-8, € 26.* Viene qui presentato nuovamente parte del materiale già offerto in *Biblioteconomia. Guida classificata* a cura dello stesso Guerrini uscito per l'Editrice Bibliografica nel 2007 («AB» 003-B). Si tratta di una guida, quindi di uno strumento di orientamento preliminare (e accessibile nel formato e nel prezzo ad un pubblico più vasto), che illustra l'ampio universo in cui si articola la biblioteconomia declinandolo in sei capitoli (ambito disciplinare; universo bibliografico e lettura; la biblioteca e l'utente; attività e gestione della biblioteca: il ruolo del bibliotecario; il linguaggio della biblioteca; le agenzie bibliografiche e la cooperazione) ciascuno preceduto da una *nota introduttiva* che offre una chiave di lettura delle questioni trattate. Novità del volume sono le due appendici finali (associazioni e istituti bibliotecari; legislazione bibliotecaria italiana) che mirano a fornire un quadro sintetico ma esauriente a quanti debbano a vario titolo occuparsi di biblioteconomia per scopi professionali. – F.L.

**007-049** MARIO INFELISE, *Sistemi di comunicazione e informazione manoscritta, in Scripta volant, verba manent, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 15-35.* L'autore si concentra sulla produzione veneziana di fogli di informazione manoscritti, arrivando a mostrare,

con ampia argomentazione, come alla diffusione di un certo tipo di notizie fosse più congeniale la riproduzione manoscritta di quella a stampa. Fra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento si sviluppa quindi una tipologia informativa, assolutamente non marginale, che non utilizza coscientemente la stampa perché può in questo modo superare le difficoltà della censura, informando, con immediatezza e con una ricchezza di particolari che non trova riscontro nei già circolanti fogli a stampa (vedi Id., *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione [secoli XVI-XVII]*, Roma-Bari, Laterza, 2002). – Fabio Forner

**007-050** INTERNATIONAL ASSOCIATION OF SOUND AND AUDIOVISUAL ARCHIVES, *Linee guida per la produzione e la preservazione di oggetti audio digitali (traduzione italiana a cura di MARTLab)*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2007, pp. 80, ISBN 978-88-7812-172-0, € 25. L'Associazione italiana biblioteche (AIB), la Fondazione Rinascimento Digitale, il MARTLab di Firenze, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Discoteca di Stato uniscono le loro forze nella realizzazione e nella cura della traduzione italiana delle *Guidelines on the production and preservation of digital audio objects*, pubblicate nel 2004 dall'International Association of Sound and Audiovisual Archives e ora raccomandate come Linee guida per gli archivi audiovisivi dal Sub-Comitato sulle tecnologie del Programma "Memory of the World" dell'Unesco. Il contenuto delle linee guida illustrate nel volume è diviso in tre parti principali: Standard, principi e metadati; Estrazione del segnale dagli originali; Formati di destinazione. L'opportunità e perfino l'urgenza di stabilire delle buone pratiche per conservare i documenti audiovisivi si riassume in un concetto che, di per sé, è molto semplice e, crediamo, largamente condivisibile: «lungi dall'essere eterna, l'archiviazione digitale gestita in maniera inadeguata potrebbe causare una riduzione dell'effettiva durata e dell'integrità del contenuto audio, mentre una buona conversione digitale, unita ad un'adeguata strategia di preservazione, faciliterà la realizzazione dei benefici promessi dalla tecnologia digitale». – Roberta Cesana.

**007-051** ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE, *Le edizioni*

*italiane del XVI secolo: censimento nazionale, VI, E-F, Roma, ICCU, 2007, pp. XXXIII + 407, ill. (tavole a colori), ISBN 978-88-7107-125-1, s.i.p.* Il sesto volume relativo alle lettere E-F è la prova tangibile che il progetto cartaceo del *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo* prosegue parallelamente «alla implementazione e manutenzione della base dati di Edit 16» on line che conta oltre 60.000 record. L'avvertenza al nuovo volume fornisce dati aggiornati anche sulla partecipazione delle realtà bibliotecarie al progetto: si legge che il numero delle biblioteche che «contribuiscono alla sua realizzazione con modalità di collaborazione diversificate» ha raggiunto le 1.445, con un tasso di crescita costante e promettente dunque (nell'avvertenza al volume IV erano infatti ancora 1.200). Decisiva e altrettanto promettente anche l'indicazione sulla tipologia delle biblioteche coinvolte che tiene conto della dispersione del patrimonio culturale italiano superata «con la volontà di rendere partecipi tutte le tipologie di biblioteche (statali, di enti locali, universitarie, ecclesiastiche, di istituti culturali, private, scolastiche, extraterritoriali): non solo i fondi delle grandi raccolte librerie ma anche quelli di realtà minori o poco esplorate si rivelano preziosi per la valorizzazione e la conoscenza dei beni librari». Il repertorio, compilato secondo i criteri dei precedenti e dunque con i limiti derivanti dall'impostazione originaria (ancora preferenza accordata all'impronta piuttosto che alla fascicolatura), censisce 702 schede relative alla lettera E e 2.370 per la lettera F, cui si aggiungono rispettivamente 7 e 3 contraffazioni. Come pura curiosità (ogni catalogo si concede poi liberamente alle divagazioni dei singoli lettori) si segnala qui la ricchissima voce Erasmus Roterodamus (E291-387) che fornisce un quadro d'insieme per valutare la tradizione a stampa italiana, la sopravvivenza degli esemplari e l'impatto delle proibizioni ecclesiastiche sulla circolazione dell'umanista olandese (la produzione crolla dopo la messa all'indice tanto da contare solo 9 edizioni *post* 1559). Le numerose edizioni cinquecentesche del *Fiore di virtù* (F1031-1053: 23 edizioni dal 1502 al 1595) testimoniano il successo su lunga durata di un'opera tardomedievale. Altrettanto curiosa e degna di menzione una versione in greco, stampata a Venezia dai fratelli Nicolini da Sabbio nel 1529 e nel 1537 «ad instantia di m. Damiano de Santa Maria» (F1054-55). La voce *Frotola* (F2198-2244) sarà gradita agli studiosi di

letteratura popolare che avranno un appiglio (stante l'inevitabile possibilità che molte edizioni siano andate completamente perdute e altrettante siano sfuggite al censimento) per valutare produzione e sopravvivenza di tale genere letterario. - G.P.

**007-052** GESINE KRÜGER, *Literalitätsgeschichte in >Außereuropa<*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESERLI – R. CHARTIER, pp. 449-79. Il saggio tratta del caso delle lettere scritte dei lavoratori immigrati in Sudafrica per lavorare nelle nuova fiorente industria dell'estrazione dell'oro, mostrando, così, che per la ricostruzione di questo periodo non si devono utilizzare esclusivamente fonti orali. – Fabio Forner

**007-053** *Laboriosa invenzione in armoniosa composizione. Il libro d'artista nelle edizioni del Tavolo Rosso*, a cura di ROBERTO BUDASSI, testi di MARCO MENATO, ALESSANDRA SANTIN, Udine-Gorizia, Stamperia d'arte Albicocco - Biblioteca Statale Isontina, 2008, pp. 62, ill. b.n., manca ISBN, s.i.p. Come chiarisce Roberto Budassi nello scritto che apre il volume, il libro d'artista «è un libro ideato [...] per contenere un testo letterario [...] e un corredo di immagini tradotte esclusivamente con le tecniche grafiche proprie dell'incisione originale [...] da un'artista». In questo modo l'artista, in genere un pittore o un incisore, produce un'opera d'arte unica, che di volta in volta si materializza in uno di questi libri preziosi, rari, composti singolarmente, in pochi esemplari, numerati e firmati. «Non vedo differenza fra la costruzione di un libro e quella di un quadro» è la celebre affermazione di Henry Matisse che riesce bene a evocare il senso e la natura della particolare tipologia bibliografica che è il libro d'artista. Qui ci si propone di ripercorrere le sorti e di celebrare la produzione delle edizioni Il Tavolo Rosso di Udine, casa editrice nata nel 1994 dalla passione di Corrado Albicocco il quale, dopo aver lavorato per oltre trent'anni come stampatore dei maggiori *peintre-graveur* italiani (da Santomaso a Vedova, da Zigania a Zec, solo per citarne alcuni) ha iniziato a produrre in proprio libri d'artista seguendo i canoni della tradizione artigianale più rigorosa. Due brevi scritti rispettivamente di Marco Menato e di Alessandra Santin completano il catalogo delle

opere esposte alla Biblioteca Statale Isontina di Gorizia dal 7 al 28 aprile 2008. – Roberta Cesana.

**007-054** *La Hidra barroca: Varia Leci3n de G3ngora*, s.l., Junta de Andaluc3a, Consejer3a de cultura- empresa P3blica de gesti3n de programas culturales, (Sant Prim srl.2008), (nella prima e quarta di copertina compare: UNIA, Universidad Internacional de Andaluc3a) 355, [2] p., ill. testo in rosso e nero; ISBN 978-84-8266-766-9. Catalogo dell'omonima mostra C3rdoba-Sevilla dicembre-marzo 2008. Si tratta della esposizione di opere a stampa 'lette' dal poeta spagnolo (perch3 da lui citate, menzionate, alluse ecc.) del quale, per altro, non si conosce alcun catalogo-inventario di biblioteca (ma una libreria privata la possedeva il padre) e che ebbe nei confronti della tipografia e della *forma* del libro a stampa un rispettoso distacco. Le opere esposte sono selezionate, per vincolo del committente regionale, solo ed esclusivamente fra le possedute dal patrimonio librario della regione Andalusia promotrice dell'impresa (e dunque non sono *tutti* i libri menzionati dal poeta o conosciuti come da lui utilizzati).

Si evidenzia per acribia interpretativa, in delicato sapiente bilico tra filologia, corposa critica letteraria e storia della lettura (più che della biblioteca) il saggio di G. Mazzocchi *La biblioteca imaginada del genio*, ma allo storico interesseranno anche gli interventi di J. M. Mic3 sulla concezione che G3ngora ebbe del libro e dei propri libri (circolati manoscritti) e quello di P. Pintacuda sulle *Lecturas polif3micas de Italia*. Il volume ha molte belle illustrazioni e riproduzioni integrali di frontespizi e pagine ed è rilegato a filo. Con buona pace di quanti emarginano le indagini paratestuali, o ne fraintendono gli orizzonti, segnalo divertita alcune anomalie del manufatto: tutti i testi sono impaginati ad unica colonna tranne il primo che è su due (la ragione è forse intuibile ma crea scarso equilibrio grafico); il colofon recita (con le maiuscole in inchiostro rosso!) *Este libro se terminó de imprimir el 25 de enero de 2008, día de la Conversi3n de San Pablo*. Allo storico del libro piacerebbe sapere se son scelte dell'Editore istituzionale, della officina tipografica andalusica o dei curatori della mostra-catalogo. Inoltre a p. 101 dev'esser succeduto un guazzabuglio nel montaggio della pellicola di stampa perch3 il titolo corrente (sempre in maiuscoletto, giustificato in alto a destra) è stato parzialmente sovraimpresso dal titolo cor-

rente di tre saggi antecedenti: cioè a dire due righe tipografiche si sono sovrapposte rendendosi illeggibili. Indizi che inducono a riflettere quanto poco siano conosciute la bibliografia testuale del libro contemporaneo e le varie fasi tecniche del funzionamento di una moderna tipografia. – Anna Giulia Cavagna

**007-055** «*Liber*», «*Fragmenta*», «*Libellus*» *prima e dopo Petrarca. In ricordo di d'Arco Silvio Avalle. Seminario internazionale di studi (Bergamo, 23-25 ottobre 2003), a cura di FRANCESCO LO MONACO – LUCA CARLO ROSSI – NICCOLÒ SCAFFAI, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006 (Traditio et renovatio, 1) ⇒* rec. MARIA ANTONIETTA MAROGNA, «*Aevum*», 81/3, 2007, pp. 1010-3

**007-056** *Libri d'artista. Le edizioni di Vanni Scheiwiller. Catalogo ragionato a cura di CECILIA GIBELLINI, Rovereto, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, 2007, pp. 399, ill. (numeroso tavole e foto a colori e in b.n.), manca ISBN, s.i.p.* Catalogo ragionato dei 420 libri d'artista pubblicati da Vanni Scheiwiller promosso dal Mart di Rovereto (che conserva, dal 2006, la donazione di libri d'artista fatta da Alina Kalczyńska Scheiwiller) con l'importante contributo del Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano (che dal 2005 conserva l'archivio Scheiwiller) da cui provengono molti dei documenti raccolti in appendice (pp. 321-385). Alberto Cadioli, presidente del Centro Apice, introduce al Fondo Scheiwiller (pp. 13-14); Giuseppe Appella riflette sul rapporto testo/immagine (pp. 17-23); Cecilia Gibellini (pp. 25-69) traccia un denso profilo di Vanni Scheiwiller editore di libri d'artista, dimensione nella quale forse meglio si espresse la sua duplice vocazione artistica e letteraria. Il saggio ricostruisce efficacemente, attraverso le voci dei protagonisti, le scelte editoriali e la presenza del libro d'artista nel più ampio catalogo Scheiwiller. - G.P.

**007-057** ALFRED MAESSERLI, *Vom imaginären zum realen Leser, in Scripta volant, verba manent, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 243-70.* Si affronta il problema della lettura in pubblico nelle classi popolari delle campagne, prendendo in esame la situazione della

Svizzera tra Sette e Ottocento. Gli esempi presentati chiariscono come la lettura pubblica, spesso dopo il lavoro, la sera, fosse ampiamente incoraggiata e messa in pratica non soltanto da parroci di campagna, ma anche dagli stessi appartenenti alle famiglie. In generale, tuttavia, si nota che le letture pubbliche non vengono specificatamente istituite per chi non sa leggere, semmai chi ascolta è meno esercitato o adatto alla lettura a voce alta; in Svizzera la lettura a voce alta è solo in casi eccezionali un mezzo per trasmettere conoscenze agli analfabeti. In questa situazione molta attenzione era posta alle tecniche di lettura e al dibattito che poteva scaturire dall'interiorizzazione dei testi. – Fabio Forner

**007-058** GERVAIS-FRANÇOIS MAGNÉ DE MAROLLES, *Recherches sur l'origine et le premier usage des registres, des signatures, des réclames, et des chiffres de page dans les livres imprimés, tradotte e curate da MARIA GIOIA TAVONI, Bologna, Forni, 2008, manca ISBN, s.i.p.* Si propone l'anastatica dell'edizione parigina del 1783 dell'opera – uscita anonima – dello studioso francese di storia della tipografia Magné de Marolles. L'anastatica è preceduta da una introduzione che ricostruisce la malnota attività dell'autore (dalla nativa Normandia si portò a Parigi, dove fu ufficiale della Maison militaire du Roi, dedicandosi poi, dopo il ritiro, «interamente a rinvenire nei libri antichi storie assai diverse fra loro con l'intento di dare alle stampe opere di buona qualità») e mette nell'adeguata luce l'attualità dell'opera soprattutto nel fornire «un modello di metodologia applicata allo studio di alcuni elementi paratestuali». Segue il testo tradotto, con l'aggiunta dei rimandi alle descrizioni di ISTC per gli incunaboli citati. In fine, l'utile indice dei nomi. - A.L.

**007-059** LORELLA MANGANI – GIUSEPPE MARTINI, *La Biblioteca di Francesco Redi e della sua famiglia. Catalogo, Arezzo, Accademia Petrarca – Biblioteca Città di Arezzo, 2006 ⇒* rec. GABRIELE BUCCHI, «*Seicento & Settecento*», 2, 2007, pp. 219-24. Un'ampia e puntuale panoramica del catalogo della biblioteca privata dello scienziato e umanista aretino Francesco Redi (1626-1697) e dei suoi eredi (⇒ «AB», 007-D). – L.R.

**007-060** ALESSANDRO MANZONI, *Carteggi familiari, I, a cura di MARIELLA GOFFREDO DE ROBERTIS – EMANUELA SARTORELLI, Milano, Centro nazionale di Studi manzoniani, 2006* ⇒ rec. RAFFAELE DE CESARE, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1029-30.

**007-061** CLAUDIO MARAZZINI – GIULIA RABONI – PIETRO GIBELLINI, *“Spogliare la Crusca”. Scrittori e vocabolari nella tradizione italiana, Milano, Unicopli, 2008 (A tre voci, 9), pp. 76, ISBN 978-88-400-1260-5, € 10.* Il volumetto, nono nella serie dedicata agli atti dei seminari del Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Parma, riunisce tre interventi originalmente offerti al pubblico il 7 maggio 2007. Dopo la prefazione di Paolo Bongrani, coordinatore del seminario, che dedica la pubblicazione alla memoria di Dante Isella, Claudio Marazzini (*Piemonte e piemontesi di fronte al vocabolario: appunti lessicali di scrittori (con una prima interpretazione delle carte inedite di Cesare Pavese)*, pp. 11-39) indaga gli «appunti di lingua» attraverso cui i «periferici» Alfieri, Faldella e Pavese conquistano la lingua nazionale; Giulia Raboni (*Dove “giace la lepre”? Note sulle postille manzoniane alla Crusca*, pp. 41-57) affronta le postille di Manzoni alla Crusca veronese attraverso la lente del passaggio dal *Fermo e Lucia* alla Seconda minuta alla Ventisettana; Pietro Gibellini (*I dizionari nell'officina di Alcyone*, pp. 59-76) offre riflessioni e annotazioni alle indagini condotte sul rapporto tra la poesia e le compulsazioni lessicografiche dannunziane. – Michele Colombo

**007-062** Margherita Marchi (1901-1956) e le origini delle Benedettine di Viboldone. *Saggi e ricerche nel 50° della morte, a cura di MAURO TAGLIABUE, Milano, Vita & Pensiero, 2007, pp. XVI+ 406 con 7 tavole fotografiche b/n, ISBN 978-88-343-1593-4, € 25.* La storia straordinaria della “rifondazione” benedettina a Viboldone, alle porte di Milano, interessa qui perché le monache si dedicarono ben presto all'attività tipografico-editoriale (vedi le foto in basso alla tav. [V]). All'interno dei sette contributi che illuminano storia e spiritualità di tale esperienza monastica, molti sono i riferimenti all'opera libraria delle monache, realizzata per conto di istituzioni non solo religiose e che dura in parte fino ad oggi (vedi *ad indicem* p. 403): componevano e stampavano la rivista «Aevum» per

l'Università Cattolica o «La missione» di Marcello Candia o «La Terra» di Alberto Castelli (dal quale ottennero una linotype), pubblicarono un'opera del card. Schuster e una sua biografia, etc. – E.B.

**007-063** FULVIO MAZZA, *La Rubbettino: i “perché” del successo di una casa editrice, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 387-403.* Profilo della casa editrice fondata da Rosario Rubbettino nel 1972 e ancora oggi attiva nella sede di Soveria Mannelli in provincia di Catanzaro. – L.R.

**007-064** P. ARSENIO MIGLIAVACCA DA TRIGOLO, *Esercizi spirituali in preparazione alla professione semplice da cappuccino (professa inl 25.06.1903), a cura di p. FEDELE MERELLI, presentazione di p. ALESSANDRO FERRARI, Milano, Curia Provinciale Cappuccini, 2007, pp. 42, manca ISBN, s.i.p.* Dai mss. inediti del Migliavacca conservati all'Archivio provinciale dei Cappuccini lombardi viene estratto il testo di una meditazione autobiografica, scritta nel giugno 1903 al termine dell'anno di noviziato. Lo scritto si dipana per 15 brevi meditazioni suddivise in 8 giorni: i temi trattati sono quelli tradizionali, le virtù evangeliche di obbedienza, povertà e castità: si noti il terzo grado dell'obbedienza, la “ilarità di spirito”. – E.B.

**007-065** GIOVANNA MILLEVOLTE, *Il panorama editoriale scolastico del Novecento in Abruzzo, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 143-209.* Una puntuale analisi di uno dei settori vitali dell'editoria abruzzese, quello scolastico. L'autrice, oltre al contesto culturale e produttivo, descrive anche l'attività dei maggiori editori, primo fra tutti Carabba. – L.R.

**007-066** MARIA CRISTINA MISITI, *Una porta aperta sull'Europa: i de Portonariis tra Trino, Venezia e Lione. Ricerche preliminari per l'avvio degli annali, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 55-91.* La dinastia dei “della Porta” da Trino fu attivissima nel mondo della tipografia europea lungo tutto il XVI sec.: l'a. indica alcuni punti essenziali di tale carriera, sviluppatasi tra l'Italia (Venezia), la Francia (Lione) e la Spagna (Salamanca). In appendice viene



pubblicato il testamento di Vincenzo de Portonariis. – E.B.

**007-067** GIOVANNA MURANO, *Copisti a Bologna (1265-1270)*, Turnhout, Brepols, 2006 (Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales. Textes et études du Moyen âge, 37), pp. 213, 23 tavole in b.n., ISBN 978-2-503-52468-9, € 40. Nel volume «sono stati raccolti i nomi, censiti gli ingaggi, descritte, fin dove possibile, carriere e disavventure di oltre 270 copisti documentati a Bologna tra il 1265 ed il 1270» (p. 9). La ricerca si è basata sulle fonti documentarie edite, rappresentate dai Memoriali, che dal 1265 registrano tutti i contratti sottoscritti in città e nel contado; non sono stati però presi in considerazione i volumi 13 e 14 dei Memoriali, ancora inediti. L'analitico elenco dei copisti, di ognuno dei quali si forniscono tutti i dati rintracciati e la bibliografia relativa, è preceduto da una sezione introduttiva divisa in otto snelli paragrafi che commentano gli elementi raccolti, con particolare attenzione allo *status* sociale e alla provenienza dei copisti, agli artigiani coinvolti nella produzione dei libri, all'«architettura dei manoscritti» (p. 74) e alle botteghe degli stazionari. Corredano il volume un indice dei nomi di persona e dei luoghi, un indice dei manoscritti e una tavola delle illustrazioni. – Simona Brambilla

**007-068** LUCA MUZI, *I nuovi mezzi di comunicazione, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 417-33. Un'utile e interessante carrellata sulle questioni attuali riguardo al mutamento della realtà editoriale: dal copyright al deposito legale alla conservazione delle pubblicazioni digitali. – L.R.

**007-069** BIANCA MARIA PALADINO, *L'editoria campana nella contemporaneità, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 377-85. Il breve saggio, che varca i confini territoriali posti nel volume, traccia un essenziale profilo delle tipologie degli editori campani novecenteschi. – L.R.

**007-070** MARIA IOLANDA PALAZZOLO, *Tra imprenditoria e assistenzialismo, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PON-

ZIANI, pp. 405-15. Alcune linee sugli sviluppi dell'editoria siciliana, in relazione alla realtà nazionale e al fine di confrontare le problematiche con quelle abruzzesi e molisane. – L.R.

**007-071** GIORGIO PALMIERI, *Il Molise. Profilo tipografico e editoriale del XX secolo, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 97-142. In relazione anche alla realtà del vicino Abruzzo, l'a. tratteggia alcuni quadri statistici, ma non solo, relativi alla recente storia tipografico-editoriale molisana e alle sue varie problematiche. – L.R.

**007-072** MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI, *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Considerazioni intorno alla pubblicazione degli atti del Convegno internazionale, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 143-156*. Lunga e attenta recensione al vol. degli atti sulla documentazione vaticana circa l'inchiesta sulle biblioteche religiose realizzata dalla Congregazione dell'Indice tra fine '500 e inizi '600 (⇒ «AB», 003-A). – E.B.

**007-073** FRANCO PASTI, *Un poliglotta in biblioteca. Giuseppe Mezzofanti (1774-1849)*, Bologna, Pàtron, 2006 ⇒ rec. ENNIO SANDAL, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 191-2.

**007-074** MATTEO M. PEDRONI, *Il monte santo di Dio da Antonio Bettini (1477) a Olin-do Guerrini (1880) attraverso Mercier de Saint-Léger (1783)*, «Versants», n.s., 53-54, 2007, pp. 185-201. Con garbata erudizione l'a. guida a scoprire il senso di una citazione a riguardo dell'edizione del *Monte santo di Dio* con rami (Firenze 1477) contenuta in un racconto del Guerrini di argomento bibliotecario. Brilla una citazione, sempre del Guerrini: «Sono stato spesso in bilico se dovessi ammattire per le biblioteche o pel giuoco del tresette, quando finalmente mi sono deciso per le biblioteche» (*Brani di vita*, Bologna, Zanichelli, 1917, p. 43). – E.B.

**007-075** ARMANDO PETRUCCI, *Scrivere lettere. Una storia plurimillenaria*, Roma – Bari, Laterza, 2008 (Storia e Società), pp. XII, 240, ISBN 978-88-420-8527-0, €

**20,00.** Prendendo le mosse dalle lamine di piombo scritte a sgraffio nell'Atene del V secolo a.C. e giungendo ai «pizzini» di Bernardo Provenzano, Armando Petrucci conduce il lettore attraverso le diverse epoche della scrittura epistolare occidentale, in un itinerario che si snoda tra paleografia, stilistica e sociologia. La sintesi, fondata su una ricerca di lungo corso condotta dall'autore e dai suoi collaboratori, delinea con lucidità le tendenze fondamentali della comunicazione per lettera tra crisi e trasformazioni, nel momento in cui la posta elettronica sembra sul punto di soppiantare quella cartacea. – Michele Colombo

**007-076** *Le politiche delle biblioteche in Italia: la professione*, Atti del 53° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 18-20 ottobre 2006, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2007, pp. 277, ISBN 978-88-7812-171-2, € 30. Al centro dell'attenzione dei lavori del Convegno è posta la professione di bibliotecario. L'evoluzione tecnologica e una più attenta azione di promozione culturale in senso lato hanno creato la necessità di definire una nuova fisionomia per la biblioteca e per quanti: non più e non solo (e a volte neanche principalmente!) luogo di custodia e tutela del patrimonio librario ma anche luogo dove l'utente è aiutato nella ricerca dell'informazione, il bibliotecario, per dirla con un neologismo di Peter Lor, segretario IFLA, «assume il ruolo di mediatore dell'informazione, ... di 'informediario'» (p. 22). A seguito dei due interventi di inizio che mettono a tema e documentano questa evoluzione della professione, i numerosi altri che seguono sono incentrati, quasi ricerca sul campo, a investigare i tratti effettivi del lavoro bibliotecario in Italia: il lavoro atipico e il precariato, l'iniziativa dei privati, i bibliotecari della pubblica lettura, della ricerca e della didattica, dell'organizzazione dell'informazione e della documentazione, della tutela e della conservazione (per stare ai titoli delle varie sezioni), nonché a delineare anche alcuni percorsi per il riconoscimento della professionalità e per la formazione e aggiornamento dei lavoratori. – F.L.

**007-077** LUIGI PONZIANI, *Tipografia e editoria nell'Abruzzo del Novecento*, in *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 9-95. Partendo dall'enunciazione delle

fonti a disposizione, l'a., procedendo decennio per decennio, traccia un amplissimo e dettagliato panorama sulla tipografia, ma anche sulla cultura, abruzzese del XX secolo. – L.R.

**007-078** GIROLAMO PRETI, *Poesie*, a cura di STEFANO BARELLI, Roma-Padova, Antenore, 2006 (*Scrittori italiani commentati*, 14) ⇒ rec. ROBERTA FERRO, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1026-8

**007-079** DORIT RAINES, *Social Debate and Harmful Publication*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 283-313. Ci si concentra sulle cronache familiari veneziane. Dopo aver illustrato le situazioni che danno spontaneamente origine a un dibattito sociale in forma scritta, e fra essi appunto la presenza di forme statuali di lunga tradizione che evolvono in strutture burocratiche complesse (p. 286), vengono ripresi in generale i termini del dibattito sociale nella Venezia medioevale e poi settecentesca. – Fabio Forner

**007-080** DIOGO RAMADA CURTO, *Formes de culture écrite et systèmes de communication au Portugal et dans la Péninsule Ibérique du XVI<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 37-60. Si occupa di alcuni casi esemplari di presa di coscienza culturale di un periodo storico per analizzare le caratteristiche del sistema di comunicazione in Portogallo e nella Penisola Iberica fra Cinquecento e Settecento. Interessante il caso dell'autobiografia di Manuel de Faria e Sousa (1590-1649) storico e poeta portoghese, che mostra come nelle complesse vicende della pubblicazione di un libro, l'esistenza di un mercato editoriale con le sue regole non sia un elemento incompatibile con la presenza di un mecenate. – Fabio Forner

**007-081** URSULA RAUTENBERG, *La page de titre. Naissance d'un dispositif typographique dans les débuts de l'imprimerie*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 61-92. L'a. ricostruisce la storia della nascita del frontespizio, inscindibilmente legato all'invenzione della stampa e sconosciuto alla produzione manoscritta. Dal 2007 gli studiosi hanno a disposizione i risultati di una imponente indagine quantitativa sulla pre-

senza del frontespizio negli incunaboli (*Das frühe deutsche Buchtitelblatt: Mainz, Bamberg, Straßburg, Köln, Basel, Augsburg und Nürnberg. Bibliographische Daten und Abbildungen*, <http://inkunabeln.ub.uni-koeln.de/titelblatt/>):

anche da questa base partono le considerazioni dell'autrice. – Fabio Forner

**007-082** *Riformatori bresciani del '500. Indagini*, a cura di ROBERTO ANDREA LORENZI, Brescia, Grafo, 2006 (Annali Querianiani. Monografie, 5), pp. 302, ISBN 88 7385 719 1, € 27. Il volume, non privo di qualche imprecisione, intende inquadrare i bresciani aderenti alla Riforma e ciò che da essi si sviluppò, a livello di sensibilità religiosa, nel bresciano.

Nella prima sezione, (i *Contesti*), vengono presentati i presupposti umanistici di stampo erasmiano che guidano i “riformatori” bresciani (Achille Olivieri), le influenze della sensibilità religiosa sulla cultura notarile tra Brescia e Venezia (Massimo Galtarossa), la figura di Pietro Martire Vermigli e il suo ministero a Lucca (Giulio Orazio Bravi). Più curioso l'ultimo saggio (Monica Franchi), che riporta la vicenda narrata in un'operetta di Alessandro Brocchi, oppositore al malcostume delle monacazioni forzate (il testo è pubblicato in appendice).

La parte centrale propone i profili dei “riformatori” bresciani: Giovanni Andrea Ugoni (Marco Faini), Massimiliano Celso Martinengo (Roberto Andrea Lorenzi) e Ulisse Martinengo (Achille Olivieri). La nobile e potente famiglia Martinengo non fu estranea agli ambienti più o meno vicini alla Riforma.

Nell'ultima sezione (*Nella lunga durata*), forse la meno pertinente, vengono prese in esame alcune figure di dissenso religioso che preludono alla Riforma o ne seguono lo scoppio: Arnaldo da Brescia (Vasco Frati), i Catari di Bagnolo (Sandro Guerrini), i Valdesi di Edolo (Gustavo Buratti). – L.R.

**007-083** GABRIELE RIPPL, “*That in black ink my love may still shine bright*”, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 417-30. Il saggio presenta una riflessione sulla prima edizione dei sonetti di William Shakespeare (Londra 1609). – Fabio Forner

**007-084** MARINA ROGGERO, *La fortuna della narrativa cavalleresca nell'Italia Moderna*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 95-111. Si occupa della straordinaria fortuna dei poemi cavallereschi a stampa: questo tipo di produzione era essenziale per le imprese editoriali cinquecentesche. Oggi spesso rimangono poche e malridotte copie proprio perché si trattava di edizioni povere, destinate ad un pubblico molto ampio. Erano stampate versioni in ottave o in prosa dello stesso soggetto narrativo. Le tematiche spesso lascive posero questa produzione in cattiva luce presso gli organi di censura. Tuttavia il successo della letteratura cavalleresca continuò fino al XIX secolo. – Fabio Forner

**007-085** LUISA RUBINI, *The making of Grillo Medico, libretto di battaglia dell'editoria povera*, in *Scripta volant, verba manent*, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 135-70. La prima edizione di questa opera popolare, attribuita a Pierfrancesco de' Conti da Camerino, fu stampata a Perugia presso Cosimo Bianchino nel 1518 e viene qui presa in esame per la prima volta. L'autrice ha poi identificato una seconda edizione romana sempre del '18, una seconda redazione anonima (Venezia, Nicolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 1519) e una seconda redazione anonima ampliata, stampata a Venezia da Francesco Bindoni e Matteo Pasini nel 1528. – Fabio Forner

**007-086** *Scripta volant, verba manent. Schriftkulturen in Europa zwischen 1500 und 1900*, herausgegeben von ALFRED MAESSERLI - ROGER CHARTIER, Basel, Schwabe, 2007, pp. 536, ill., ISBN: 978-3-7965-2315-1, s.i.p. È schedato per singolo contributo.

**007-087** BARBARA SGHIAVETTA, *Editoria a testa alta. Le quarte di copertina de «Gli Struzzi»*, Bologna, Pàtron, 2008 (Collana di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia, 9), pp. 157, ISBN 9788855529716, € 15. Gli elementi paratestuali che corredano il libro antico sono ormai da tempo oggetto di studi specifici, ma una delimitazione quasi disciplinare del campo ha consentito, grazie a recentissime e importanti ricerche, di approdare a nuove e rilevanti acquisizioni. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, gli interessi degli studiosi si sono concentrati

ancora sul libro antico, trascurando perlopiù il Novecento. Il presente saggio prende in esame le quarte di copertina dell'editrice Einaudi (in particolare della collana «Gli Struzzi»): un vero e proprio «cantuccio» in cui l'editore mette in luce le ragioni delle proprie scelte. Da questo punto di vista il caso Einaudi si presenta ricchissimo di stimoli, lo studio delle quarte di copertina consente di seguire la battaglia di un editore impegnato, che cerca di rispondere «all'impietosa avanzata delle concentrazioni editoriali attraverso il tentativo di conciliare gli scopi culturali della Casa con le ragioni sempre più urgenti del mercato». Non possono non tornare alla mente le parole del d.g. Mondadori Turchetta (vedi «AB», 007-107) relative ai requisiti del successo editoriale. – P.P.

**007-088** *Robert Stephenson Smyth Baden-Powell. Catalogo bibliografico completo delle opere in italiano e inglese, a cura di fra CARLO MURATORI, Bologna, Biblioteca Frati Minori Cappuccini, 2007, pp. 126, s.i.p., privo di ISBN.* L'esperienza scoutistica vive nell'a., frate cappuccino, anche nell'interesse storico-bibliografico circa la figura del fondatore di tale "movimento". La bibliografia, essenziale ma precisa, fornisce i dati di ciascuna edizione considerata (in tutto 671 schede, comprese le ristampe), accompagnato da indicazioni circa la fonte (che diviene spesso indicazione per il recupero di un esemplare dell'edizione). Il tutto è organizzato in numerosi capitoli che riguardano (prima in inglese, poi in italiano), le opere di Baden-Powell, opuscoli e fogli volanti, raccolte di citazioni, prefazioni, bibliografie. Il volumetto è completato da indici delle opere e dei nomi. – E.B.

**007-089** ALBERTO RONCACCIA, *Il metodo critico di Ludovico Castelvetro, Roma, Bulzoni, 2006* ("Europa delle corti". Centro studi sulle società di antico regime. Biblioteca del Cinquecento, 12) ⇒ rec. VALENTINA GROHOVAZ, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1023-6

**007-090** ANTONIO SANTORIELLO, *L'Autonomia regionale e i primi passi di due case editrici molisane: «Casa molisana del libro» e «Nocera», in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 339-61.* Dal dicembre 1963, Abruzzo e Molise divengono due regioni distinte. Partendo da tale presupposto

l'autore analizza l'attività di due importanti editori che lavorarono a cavallo dell'autonomia. – L.R.

**007-091** ALEXANDER SCHWARZ, *Eulenspiegel sät Schälke, in Scripta volant, verba manent, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 171-88.* Vengono analizzate le mutazioni all'interno delle storie di *Eulenspiegel* nelle edizioni che si sono succedute dal XVI secolo fino al XX e anche le diverse letture della stessa storia in differenti periodi storici. Interessante in particolare la ricostruzione delle citazioni all'interno dell'opera di Martin Lutero. – Fabio Forner

**007-092** *La scrittura professionale, a cura di SIMONA BRAMBILLA, testi di GIORGIA APRILE - SARA CALATI - DONATELLA FOLISI - ROBERTA ROGNONI, Milano, Mondadori Università, 2008, pp. 384, ISBN 978-88-88242-95-8, € 27.* Il volume, destinato non solo a un pubblico universitario ma anche a chi senta il bisogno di affinare la propria pratica scrittoria, si divide in due sezioni a loro volta organizzate in vari capitoli.

La prima parte è dedicata alle abilità di base: tipologie testuali, abilità pratiche, impostazioni grafiche. La seconda analizza i testi più strettamente «legati al mondo del lavoro», da quelli di uso più comune, cui è dedicato il capitolo 5 *La corrispondenza e altri testi brevi*, a quelli di tipo più specialistico (prosa divulgativa, funzionale, giornalistica – con particolare attenzione anche alla produzione degli uffici stampa – e scientifica), trattati negli ultimi cinque capitoli del libro. Seguono due appendici: un *Prontuario di ortografia e punteggiatura*, per la prima applicazione, e una ricognizione dedicata alle *Norme bibliografiche*. Particolare punto di forza del volume sono gli esempi, molto chiari e sempre adeguatamente commentati, e gli esercizi che chiudono la prima sezione e i singoli capitoli della seconda, volti a verificare l'effettivo apprendimento delle nozioni e a fortificare le proprie strategie di scrittura. – Daniela Guarnori

**007-093** JUAN GINÉS DE SEPÚLVEDA, *Antipologia en defensa de Alberto Pio, príncipe de Carpi, frente a Erasmo da Rotterdam, edición crítica, traducción, notas e introducción J. SOLANA PUJALTE; Comentario sobre la reforma del año y de los meses romanos, edición crítica E. RODRÍGUEZ PE-REGRINA – J. SOLANA PUJALTE – J.J. VALVER-*

DE ABRIL, **introducción histórica** A. MA. CARABIAS TORRES; **Exhortación a Carlos V, edición crítica, traducción e introducción filológica** J.M. RODRÍGUEZ PEREGRINA, **introducción histórica** B. CUART MONER, Pozoblanco, Excmo. Ayuntamiento de Pozoblanco, 2003 (Juan Ginés de Sepúlveda, **Obras completas**, 7) ⇒ rec. FABIO FORNER, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1018-20

**007-094** ALFREDO SERRAI, **La Biblioteca di Francesco Maria II a Casteldurante**, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 13-41. Storia della fondazione della Biblioteca di Urbina (1607), dove confluirono i libri a stampa dell'ultimo duca di Urbino (con integrazioni rispetto alla pubblicazione nel vol. *La Libreria di Francesco Maria II della Rovere a Casteldurante*, Urbino, Quattro Venti, 2008). – E.B.

**007-095** ALFREDO SERRAI, **Locī communes**, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 43-53. Tornando su un tema da lui più volte trattato, l'a. discute due recenti saggi nei quali si tratta dei *loci communes*, quello di Urs B. Leu dedicato a Erasmo (in *Erasmus in Zürich*, 2007) e quello di Alberto Cevolini («Storiografia», 10, 2006, pp. 51-76). – E.B.

**007-096** ALFREDO SERRAI, **Una prova dovuta: le difficoltà delle traduzioni "tecniche"**, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 157-64. Con una puntigliosità degna di miglior causa, l'a. se la prende con la traduzione di alcuni passi di Gesner proposta da un dotto latinista: anziché sforzarsi per il meglio, si gioca al massacro. – E.B.

**007-097** ALFREDO SERRAI, **Scrupoli 1, 2, 3 e 4**, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 165-80. Livide pagine di insulti e proclami, assai poco utili, rispettose, costruttive. – E.B.

**007-098** CARLO MARIA SIMONETTI, **La vita delle "Vite" del Vasari. Profilo storico di due edizioni**, Firenze, Olschki, 2005 (Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria". **Studi**, 230) ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1020-3.

**007-099** **Storia per parole e per immagini**, a cura di UGO ROZZO – MINO GABRIELE, Udi-

ne, **Forum**, 2006 ⇒ rec. FILIPPO PINTO, «Il Bibliotecario», III s., 1-2, 2008, pp. 182-5.

**007-100** **Studi in memoria di Eugenio Coseriu, a cura di VINCENZO ORIOLES**, Udine, **Forum**, 2003 ⇒ rec. STEFANO NOVELLI – TIZIANO PONTILLO, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1040-7

**007-101** **Il teatro a Milano nel Settecento, vol. I: I contesti**, a cura di ANNAMARIA CASCIETTA - GIOVANNA ZANLONGHI, Milano, **Vita & pensiero**, 2008 (**Media spettacolo e processi culturali - Ricerche**), pp. 565, ISBN 978-88-343-1965-9, € 45. Il volume raccoglie sedici saggi suddivisi in due sezioni: *Profili storici* e *Contesti*. La densa *Presentazione* delle curatrici sottolinea la necessità di rivalutare alcuni spazi della cultura milanese del XVIII secolo che una visione dell'Illuminismo inteso come corrente di pensiero di univoca interpretazione ha a lungo indotto a trascurare. Fra i temi affrontati: lo spazio urbano come palcoscenico per feste e riti (legati spesso alle confraternite), le pratiche pedagogico-teatrali degli ordini religiosi, le rappresentazioni negli spazi chiusi di ville, salotti e teatri privati. Ancora, le traduzioni verriane di Destouches e l'influenza avuta a Milano da Alfieri e le figure professionali di architetti (nello specifico di Giuseppe Piermarini) e di impresari nella realtà del teatro settecentesco. Si attende ora la pubblicazione del secondo volume, che, dedicato, fra l'altro, a produzione e circolazione di edizioni e testi teatrali e drammatici, costituirà la sezione del lavoro più prettamente legata alla storia del libro. - R.G.

**007-102** **Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise. Il XX secolo. Atti del Convegno Teramo-L'Aquila 25-27 maggio 2005**, a cura di GIOVANNA MILLEVOLTE – GIORGIO PALMIERI – LUIGI PONZIANI, **Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Università**, 2007, pp. 484, ISBN 978-88-498-1708-9, € 25. Vedi singole schede.

**007-103** ISTVÁN GYÖRGY TÓTH, **Books read, books told, in Scripta volant, verba manent**, hrsg. von A. MAESSERLI – R. CHARTIER, pp. 215-25. Tratta dei casi di lettura, pubblica e privata, di libri di preghiera in alcune zone dell'Ungheria nel corso del Settecento. La capacità di lettura di libri di preghiera è attestata anche presso le donne appartenenti alla classe media e in

contesti rurali. Spesso le preghiere erano declamate a chi era analfabeta da amici e parenti che sapevano leggere. Nelle zone rurali i libri erano spesso privi di legatura, ma comunque fonte di prestigio. – Fabio Forner

**007-104** [ADOLFO TURA], *The Master of the Naples Aesop and his Roman Masterpiece. A New Attribution*, London, Adolfo Tura Limited, 2008, pp. [12], s.i.p. Elegante *plaque* che documenta, con dovizia di illustrazioni, il recupero di un incunabolo in esemplare unico (già Otto Scäfer): Johannes Baptista Cantalycius, *Canones grammatices*, Roma, Eucharius Silber, 1498, proponendo di collegarne l'apparato decorativo alla contemporanea esperienza napoletana. – E.B.

**007-105** GABRIELE TURI, *Prefazione, in Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise*, a cura di G. MILLEVOLTE – G. PALMIERI – L. PONZIANI, pp. 5-8. Sintetico ed essenziale panorama sulle problematiche editoriali abruzzesi dall'Ottocento a oggi, in relazione alla vivacità provinciale che caratterizza il tradizionale policentrismo italiano. – L.R.

**007-106** BRUZIO VISCONTI, *Le rime*. Edizione critica a cura di DANIELE PICCINI, Firenze, Presso l'Accademia della Crusca, 2007 (Quaderni degli «Studi di Filologia Italiana», Quaderno XVI), pp. 129, ISBN 88-89369-00-0, s.i.p. Edizione critica del corpus poetico (quattro canzoni, una ballata e due sonetti) di Bruzio Visconti (†1357), figlio naturale di Luchino, signore di Lodi e di Tortona, la cui indole dispotica e tirannica è ai nostri occhi addolcita dalla passione per la cultura e per i libri. Piccini segnala infatti nell'introduzione (pp. 17-34) un manipolo di codici riconducibili alla sua riserva libraria, alcuni dei quali per esplicita dedica. Tra questi il sontuoso Vat. Latino 2914 contenente le *Metamorfosi* di Apuleio, testo, non a caso, citato da Bruzio in una sua canzone. La biblioteca personale di Bruzio, alla quale sono forse accostabili anche altri codici seppur privi di dedica, confluisce dopo la sua morte nella biblioteca visconteo-sforzesca di Pavia. Nel paragrafo *La Tradizione* (pp. 35-45) si ricostruisce l'intera tradizione sia manoscritta (una ventina di testimoni) sia a stampa (un sonetto e una canzone di Bruzio non sfug-

girono al Crescimbeni e al Lami già nel XVIII secolo) della produzione poetica di Bruzio. – G.P.

**007-107** *Voci dell'editoria. Interviste sui mestieri del libro*, Milano, Diritto allo Studio - Università Cattolica del Sacro Cuore, 2008, pp. 155, ISBN 978-88-8311-6591-2, € 10,00. Sono quattro i luoghi in cui idealmente si divide il volume: *All'origine del libro* (pp. 14-29), *Dentro la casa editrice* (pp. 32-77), *Fuori dalla casa editrice* (pp. 80-87), *Per promuovere il libro* (pp. 92-117), *I viaggi e i luoghi del libro* (pp. 120-149): ogni sezione ospita un manipolo di interviste a importanti editori, redattori, bibliotecari, giornalisti e docenti, utili a mettere a fuoco dinamiche e percorsi che conducono dalla ideazione alla commercializzazione del prodotto librario. Fra le riflessioni di maggior interesse quella di Matteo Hoepli (dell'omonima casa editrice) sull'evoluzione del mondo dell'editoria (p. 49) e quella di Massimo Turchetta (dir. generale Mondadori) relativa al successo editoriale di un libro; secondo Turchetta: «il requisito [del successo] non è tanto nel libro, quanto nel fatto che incrocia una sensibilità diffusa che in quel momento sente il bisogno di quel determinato prodotto». – P.P.

**007-108** *The Writings of Julian of Norwich: A Vision Showed to a Devout Woman and A Revelation of Love*, edited by Nicholas Watson – Jacqueline Jenkins, Turnhout, Brepols, 2006 (Medieval Women: Texts and Contexts, 5) ⇒ rec. DOMENICO PEZZINI, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1016-8.

**007-109** PAOLO ZOBOLI, *Sbarbaro e i tragici greci*, in appendice: CAMILLO SBARBARO, *Il Ciclope*, edizione critica, Milano, Vita & Pensiero, 2005 (Letteratura italiana. Ricerche, 4) ⇒ rec. GIANFRANCO NUZZO, «Aevum», 81/3, 2007, pp. 1030-40.

#### Indici di spogli e segnalazioni

Archivi 23, 50  
 Bibliografia 12, 38, 44, 88  
 Biblioteche personali 8, 54, 59, 94  
 Biblioteconomia 16, 48, 76  
 Catalogazione 46  
 Censura 10, 36  
 Conservazione 18  
 Editoria d'oggi 22, 32, 68

Editoria del '400 12, 28, 39, 58, 74, 81, 104  
 Editoria del '500 19, 25, 28, 31, 51, 66, 84, 91, 98  
 Editoria del '600 3, 13, 30, 34  
 Editoria del '700 13, 30, 101  
 Editoria dell'800 105  
 Editoria del '900 21, 40, 45, 47, 62, 63, 69, 70, 71,  
 77, 87, 90, 105  
 Editoria popolare 85  
 Editoria scolastica 5, 65  
 Erasmo da Rotterdam 93  
 Filologia dei testi a stampa 98  
 Gesner Konrad 96  
 Graffiti 35  
 Lettere ed epistolari 10, 27, 52, 75  
 Libro d'artista 2, 53, 56  
 Manoscritti 1, 20, 49, 55, 67, 79, 106  
 Manzoni Alessandro 60  
 Periodici 37, 43  
 Postillati 61  
 Riforma 82  
 Shakespeare William 83  
 Storia del libro 14, 107  
 Storia della lettura 57, 103  
 Storia della scrittura 42, 80  
 Storia delle biblioteche 7, 26, 33, 72, 73,  
 Toponomastica 41  
 Torquato Tasso 29  
 Vocabolario della Crusca 61

### Raccontare di libri

**MURIEL BARBERY, *L'eleganza del riccio*, Roma, Edizioni e/o, 2007, pp. 321, ISBN 978-88-7641-796-2, € 18.** Due voci narranti, quella di Renée, portinaia-intellettuale di un elegante palazzo parigino, e di Paloma, adolescente decisa al suicidio, trascinano il lettore in un racconto ironico e a tratti amaro in cui prevale l'amore per l'Arte, qualunque sia il modo in cui questa si esprime. – Anna Rita Orani

**GERALDINE BROOKS, *I custodi del libro*, Vicenza, Neri Pozza, 2008 (I narratori delle tavole), pp. 416, ISBN 978-88-545-0252-9, € 18.** Una storia "morale" (non senza qualche scioglimento nel patetico) dedicata alla storia di un misterioso manoscritto ebraico della Haggadah, eccezionalmente miniato. Salvato dalle distruzioni di Sarajevo, necessita di un restauro e la giovane australiana Hanna Heath viene incaricata dell'operazione. Ogni particolare o danno del vo-

lume apre squarci di storia che ne narrano l'avvincente vicenda, dalla Spagna quattrocentesca alla Venezia della controriforma, alla Bosnia occupata dai nazisti. – E.B.

**JEAN ECHENOZ, *Il mio editore*, Milano, Adelphi, 2008 (Biblioteca minima, 21), pp. 52, ISBN 978-88-459-2272-5, € 5,50.** Come si diventa uno scrittore affermato? Come si ottiene un riconoscimento duraturo? Il talento non basta, occorre un "autore di autori", un editore come il leggendario Jérôme Lindon, colui che scoprì prima Beckett e poi Robbe-Grillet, Butor, Claude Simon, Robert Pinget. In questo racconto, apparso in Francia nel 2001 subito dopo la morte di Lindon, Jean Echenoz – che esordì nel 1979 con *Le Méridien de Greenwich*, uscito presso le Éditions de Minuit come poi tutti gli altri suoi romanzi – ci offre un ricordo appassionante ed esatto del rapporto speciale che si instaura tra uno scrittore e il suo editore: dal primo incontro («mi guarda in modo strano, con un sorrisetto e scuotendo il capo come se l'autore del romanzo se lo fosse immaginato diverso») all'ultimo, personalissimo, ricordo («l'ampio sorriso cordiale quando un libro gli piace, quando il libro va bene»). – Roberta Cesana.

**MASHA HAMILTON, *La biblioteca sul cammello*, Milano, Garzanti, 2007, pp. 284, ISBN 978-88-11-68597-5, € 16,50.** Nella assoluta Mididima (nella lingua locale *coloro che sono radicati nella polvere*) la vita è scossa dall'arrivo periodico dei libri nelle bisacce di un cammello. La storia si ispira al progetto di alfabetizzare le zone più remote del Kenya con la creazione di punti di lettura nei piccoli villaggi. Sono messe di fronte la dura vita africana – la lotta alla malaria, la ricerca dell'acqua – e la lontanissima cultura occidentale. Da una parte Matani il bibliotecario africano e la piccola Kanika che sogna di partire in America; dall'altra Fi la bibliotecaria newyorkese e il suo progetto. L'interrogativo è se i libri siano davvero i soli portatori di ciò che noi chiamiamo cultura o se invece, specie in luoghi dove è essenziale vivere in simbiosi con la natura spesso avversa, non sia fondamentale la cultura orale. Un'appassionante testimonianza dell'incontro/scontro tra Occidente e mondo africano. – Caterina Solinas

**SAM SAVAGE, *Firmino*, Torino, Einaudi, 2008, pp. 179, ISBN 978-88-06-19258-7, € 14.** Nutrirsi di letteratura e non solo metaforica-

mente è quello che fa Firmino, un topo nato e cresciuto nel sottobottega di una libreria di Boston. Commovente e tenero, Firmino vive le amicizie, le delusioni, gli abbandoni con la passione e la tragicità che ha imparato dai libri diventando così a suo modo un piccolo eroe. Il triste sogno di un topo che vorrebbe essere un uomo. – Anna Rita Orani

**WU MING 4, *Stella del mattino*, Torino, Einaudi, 2008, pp. 402, ISBN 978-88-06-18694-4, € 16,80.** E se un complicato Laurence d'Arabia (El Urens), tormentato da rimorsi e sogni di grandezza, si ritrovasse a Oxford a condividere gli incubi dei reduci della I Guerra Mondiale? E se tra loro spiccassero i giovani Tolkien e Lewis, ossessionati dagli amici caduti sui campi di battaglia? Irrisolto romanzo sulla creatività (e la verità) che spinge però, sia pur con qualche forzatura, a indagare le origini di Narnia e della Terra di Mezzo (*Eärendel*). L'orrore della guerra genera libri? – E.B.

**STEFAN ZWEIG, *Mendel dei libri*, Milano, Adelphi, 2008 (Biblioteca minima, 23), pp. 54, ISBN 978-88-459-2274-9, € 5,50.** Pubblicata per la prima volta nel 1929 la novella, che è anche una dichiarazione di amore e di appartenenza all'ebraismo da parte dell'a., ha per protagonista il galiziano Jakob Mendel, un bibliomane che vive al Caffè Gluck di Vienna soltanto per i suoi libri. Persona senza uguali e uomo leggendario, mago e sensale dei libri, di cui conosce a memoria titoli, edizioni e prezzi, Mendel «è uno che sa tutto e ti procura tutto, uno che riesce a scovarti il libro più strano nella più sperduta libreria antiquaria che ci sia». Mendel, un «vero e proprio repertorio o catalogo universale ambulante», non ha letto tutti i libri ma è capace di «suonare sulla tastiera della sua memoria le più splendide variazioni bibliografiche» intorno a qualsiasi tema. – Roberta Cesana.

## Antiquariato

**Bloomsbury Auctions, *Sale 621*, London 2007.** Una raffinatissima selezione di libri più di 850 edizioni, quasi tutte inglesi. Spiccano le prime edizioni letterarie, comprese copie di bozze dei romanzi di *Harry Potter*. – E.B.

**Frits Knuf Antiquarian Books, *Catalogue 213, Vendôme* [2007].** Una ricca collezione (quasi 370 pezzi) di libri dedicati alla storia della stampa e alla tipografia, soprattutto inglesi e tedeschi. – E.B.

**Libreria antiquaria la Fenice. *Catalogo 1, Sanremo 2008.*** Oltre 750 voci, spesso a prezzo più che abbordabile, dedicate a rarità editoriali soprattutto dell'8 e 900. – E.B.

**Libreria antiquaria Mediolanum. *Libri antichi e rari. Catalogo 32, Milano 2007.*** Splendida selezione di 231 libri, tutti interessanti per rarità o bellezza: si parte con un Plinio del 1480 e si arriva a un Eraclito dell'Officina Bodoni del 1966. Tra i pezzi più interessanti le *Sorti* del Marcolini (n° 20), le *Tavole del gioco dei tre dadi*, Brescia, Bozzola, 1566 (n° 48) e i *Carmina linguis exoticis... recitata*, Roma, Propaganda fide, 1793 (n° 163). – E.B.

## Risorse elettroniche

**Cd-rom *Il Museo dell'Istituto centrale di patologia del libro*, Roma, Istituto Centrale di Patologia del Libro, 2002, € 6.** Con la realizzazione dello Studio Kaleidos di Roma, su progetto e redazione di Mauro Brunello, Laura Ciancio, Paola Munafò, Flavia Pinzari e Maria Luisa Riccardi, l'Istituto Centrale di Patologia del Libro ha realizzato un bel cd-rom che, illustrando il Museo dell'Istituto, "racconta" sinteticamente all'utente la storia del libro e dei materiali di cui, nel corso dei secoli, è stato composto. Se l'attenzione è ovviamente fissata primariamente sui materiali relativi al manoscritto e al libro a stampa, non manca un breve *excursus* nel mondo del papiro e dei supporti scrittori precedenti l'avvento della forma libraria a *codex* ancora oggi in uso.

Il programma, che richiede la presenza sul pc dell'applicativo Flash Player (software che si può comunque installare dal cd stesso!), si apre con un menù che propone tre percorsi più una sezione, in basso, contenente un "Gioco", che prevede l'inserimento nella corretta posizione della nomenclatura delle parti del codice in un disegno interattivo.

Le tre sezioni sono dedicate, invece, a "I materiali del libro", "I danni del libro" e "Prevenzione e



Restauro". Aprendo la prima si può scegliere, come si accennava, tra i materiali del libro manoscritto o del libro a stampa, mentre in basso c'è una piccola sottosezione dedicata ai supporti impiegati prima della pergamena e della carta, cioè, in modo particolare il papiro. All'interno della sottosezione dedicata al manoscritto una voce recitante e delle immagini descriveranno, a seconda della scelta dell'utente, la fabbricazione della pergamena, la realizzazione di inchiostri e pigmenti, la confezione del codice, la sua nomenclatura, le legature e i materiali per esse impiegati. Lo stesso valga per il libro a stampa, dove gli argomenti correlati sono la fabbricazione della carta, l'individuazione dei formati, gli inchiostri per la stampa, il procedimento di stampa e la diffusione del libro, la decorazione di coperte e legature.

Nella sezione dedicata ai "Danni del libro", si possono apprendere le varie tipologie (interne o esterne) di danno che un volume può presentare. Anche in questo caso sarà una voce recitante accompagnata da immagini in movimento a descrivere gli attacchi da parte di insetti, muffe, animali, agenti atmosferici, o dovuti al semplice trascorrere del tempo; oppure i disastri come gli incendi, le guerre, le alluvioni, gli usi e gli abusi dei libri e gli "amori molesti".

L'ultima sezione illustra invece sinteticamente i presupposti teorici del restauro e le varie tipologie e metodologie di interventi che si possono mettere in atto in base al danno che un volume presenta.

In ogni sezione non manca, infine, un repertorio essenziale di immagini esplicative. Il cd-rom, che si può acquistare anche on-line sul sito dell'Istituto di Patologia del Libro (all'indirizzo <http://www.patologia libro.beniculturali.it/italiano/italiano.htm>), risulta utile per un primo approccio al mondo del libro come manufatto e ai principali problemi di conservazione e restauro e, pertanto, può essere impiegato anche come un valido supporto all'attività didattica. – L.R.

## Cronache

### Convegni e seminari

**Fissare il testo, Milano, Università Cattolica, 3 giugno 2008.** Il giorno martedì 3 giugno si è svolto presso l'Università Cattolica di Milano un seminario organizzato dal C.R.E.L.E.B. L'ini-

ziativa, indirizzata a laureandi e dottorandi di discipline filologiche e bibliografiche ha avuto il titolo di "Fissare il testo: tra filologia italiana e bibliografia analitica. Un incontro seminariale".

Ha preso innanzitutto la parola Edoardo Barbieri che ha spiegato come, dalla fine degli anni '80 del secolo scorso, grazie soprattutto al contributo di Conor Fahy, si sia sviluppata in Italia un'attenzione ai temi della filologia dei testi a stampa. Dopo aver esecrato la creazione di una sedicente disciplina dedicata al problema, si è suggerita la necessità di un continuo confronto di interessi e metodologie che dai problemi filologici trapassino a quelli bibliografici e viceversa.

È stato poi preso in esame il caso della *princeps* di Jacopone da Todi, pubblicata a Firenze dal Bonaccorsi nel 1490. Tale edizione mostra l'applicazione di una cura filologica del tutto eccezionale per l'epoca e il contesto, attenzione per giunta ampiamente documentata dai precisi "paratesti" presenti nell'edizione. Tra cronologia di realizzazione della stampa, modalità di allestimento dell'*exemplar*, problemi di correzione in corso di stampa, artifici della *mise en page*, si giunge a soppesare l'iconografia dell'incisione raffigurante l'autore stesso presente nell'edizione, opera che mostra come la lettura del testo (pur così accanitamente curato) volesse invitare non alla riflessione letteraria ma alla meditazione religiosa.

Giancarlo Petrella si è invece occupato de *L'autore e il suo tipografo: Leandro Alberti e la Descrizione d'Italia*. Si è trattato di un'acuta presentazione innanzitutto della figura e dell'opera del domenicano Leandro Alberti, con una particolare attenzione al suo testo storico-geografico, la *Descrizione d'Italia*. A proposito di tale opera si è in particolare insistito sulla documentazione relativa alle diverse fasi e tempi di realizzazione della prima edizione bolognese, per poi soffermarsi sui problemi delle interpolazioni e delle modifiche (non d'autore) reperibili nelle diverse edizioni (10 italiane e 2 latine) dell'opera realizzate nel XVI secolo. Non solo varianti di stato, dunque, ma anche varianti tra edizioni.

Nel pomeriggio Simona Brambilla ha parlato di *Appunti sul Dittamondo di Fazio degli Uberti e l'opera filologica di Giulio Perticari e Vincenzo Monti*. Si sono analizzati gli interessi del Monti e quindi del Perticari per l'allestimento di un'edizione del *Dittamondo*, certo da contrapporre a quella del 1820-21 scorrettissima in quanto basata su due edizioni venete (1474 e 1501) e non

sulla tradizione manoscritta. È stato possibile osservare il modo di lavoro del Perticari, contrapponendolo a quello del Monti, grande correttore *ope ingenii* ma mediocre valorizzatore della tradizione.

Giuseppe Frasso ha invece affrontato il tema di *Pietro Mazzucchelli e il commento di Lorenzo Magalotti ai primi cinque canti dell'Inferno*. Si è così chiarito il ruolo pregnante del sacerdote Mazzucchelli, bibliotecario dell'Ambrosiana e di casa Trivulzio e autore di innumerevoli spogli, collazioni, glossature per conto soprattutto di Gian Giacomo Trivulzio. Si è preso in particolare esame il caso di un misterioso ms., già del direttore dell'Accademia di Brera Giuseppe Bossi, con un commento secentesco ai prime canti dell'*Inferno*. Solo il lavoro del Mazzucchelli permise di identificare l'autore nel Magalotti, mentre il Trivulzio si impegnò a rimpastocchiare in forma elegante le note del dotto ecclesiastico in un'edizione a stampa che nasconde a sua volta altri segreti in una tiratura normale e in una, rarissima, su carta grande.

Concludendo Frasso ha ribadito l'utilità di momenti di lavoro e riflessione come quello proposto, mostrando come nel lavoro bibliografico e filologico non esistano regole manualistiche da applicare, ma una continua ricerca che coinvolge metodo, strumenti, punti di osservazione sempre nuovi. – A.L.

**Principi e Signori. Le biblioteche nella seconda metà del Quattrocento. Urbino, Palazzo Ducale, 5-6 giugno 2008.** Al mondo delle biblioteche principesche nella seconda metà del XV secolo è stato dedicato un importante convegno tenutosi nella prestigiosa sede del Palazzo Ducale di Urbino il 5 e il 6 giugno 2008. L'incontro è stato teso a fare il punto sulla situazione degli studi relativi a varie realtà librerie del Rinascimento italiano e a tracciare un articolato panorama su quei centri di rappresentanza, collezionismo e studio umanistico che furono le biblioteche principesche. Il convegno si è collocato tra le iniziative collaterali alla bella mostra di manoscritti *Ornatissimo codice. La biblioteca di Federico di Montefeltro*, curata da Claudia Caldari, Lorenza Mochi Onori e Marcella Peruzzi e allestita presso il Palazzo Ducale di Urbino dal 15 marzo al 27 luglio, in occasione del 350° anniversario del trasferimento della Biblioteca dei Duchi alla Biblioteca Apostolica Vaticana.

Dopo i saluti delle Autorità, ha aperto la prima giornata di lavori la relazione di Ugo Rozzo dedicata a *La biblioteca Viscontea e Sforzesca* di Pavia, realtà indissolubilmente legata al nome di Francesco Petrarca. Il valore di questa istituzione è stimabile mediante lo studio di alcuni inventari quattrocenteschi. Importanti anche le indicazioni di metodo: per fare storia delle biblioteche occorre descrivere quantitativamente e qualitativamente i libri conservati, valutare l'organizzazione degli spazi e dei documenti, identificare i modi e i tempi della fruizione del materiale. Andrea Canova ha ricostruito le vicende de *La biblioteca dei Gonzaga*, legata alle importanti figure di Lodovico Gonzaga e di sua moglie Barbara di Brandeburgo, frequentatori della scuola di Vittorino da Feltre e raffinati lettori. Corinna Mezzetti ha presentato invece un *excursus* descrittivo sugli inventari de *La biblioteca degli Estensi*, la cui sistemazione organica, rimasta a lungo invariata, si deve alla figura di Borso d'Este. A *La biblioteca dei Montefeltro* è stato dedicato l'intervento di una delle curatrici della mostra cui sopra si è accennato, Marcella Peruzzi. Composta, com'è noto, quasi esclusivamente di codici manoscritti di lusso (latini, greci, ebraici), tra i quali però non sfigurano anche alcuni (pochissimi) volumi a stampa riccamente miniati, la collezione si è conservata pressoché integra grazie al suo precoce trasferimento a Roma. Al termine dell'intervento ai partecipanti è stato possibile visitare la mostra allestita nel Palazzo Ducale.

Nella seconda giornata Paola Piacentini ha illustrato la struttura de *La biblioteca papale*, prima e dopo la fondazione da parte di papa Niccolò V della Biblioteca Vaticana nel 1450. Con Gennaro Toscano, *La biblioteca degli Aragona*, si è rivolto lo sguardo verso il Sud Italia e, precisamente, alla breve vita della Biblioteca Reale di Napoli di cui non esistono inventari antichi, né si conosce l'esatta collocazione all'interno di Castel Nuovo, sebbene se ne sia protratto a lungo il mito. Napoli fu, con Alfonso il Magnanimo e Ferrante, un importantissimo centro produttivo di volumi miniati. Più che a *La biblioteca dei Medici* nel suo complesso, la relazione di David Speranzi ha preso in considerazione la fetta consistente di manoscritti greci che Lorenzo il Magnifico fece cercare e copiare per la biblioteca Medicea. L'operazione fu concretamente portata avanti soprattutto dal bizantino Costantino Lascaris, che seguiva in modo particolare le richieste del Poliziano. È toccato a Loretta De Franceschi tracciare un ampio ma

schematico panorama de *Le biblioteche a Bologna nel Quattrocento: una realtà atipica*. Nel capoluogo emiliano non si è instaurata una vera e propria signoria, cosicché, in questo caso, sono state prese in considerazione le numerose biblioteche private e quelle degli ordini religiosi. Nella relazione di Concetta Bianca è stata sinteticamente illustrata la formazione e la dispersione de *La biblioteca di Mattia Corvino*, com'è noto, una delle più importanti raccolte librerie europee dell'epoca, che godette di fama quasi leggendaria. Non è rimasta limitata alla seconda metà del Quattrocento la relazione di Piero Lucchi, che ha descritto *La biblioteca Malatestiana* dalla nascita fino praticamente ai giorni nostri (con il Catalogo aperto dei manoscritti, on-line all'indirizzo <http://www.malatestiana.it/manoscritti/index.htm>). Di rilievo, per la fondazione di questa istituzione, la figura di Malatesta Novello. Ha chiuso il convegno Graziano Ruffini, con *La biblioteca della famiglia Doria*, realtà di cui si conosce pochissimo e che rimane pertanto in larga misura da studiare, prestando attenzione soprattutto alle fonti di tipo archivistico. – L.R.

## Mostre

**La Biblioteca in mostra. La forma del libro. Dal rotolo al codice (secoli III a. C. – XIX d.C.). Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 15 febbraio – 31 luglio 2008.**

La mostra, aperta presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze dal 15 febbraio al 31 luglio 2008, illustra, con pezzi provenienti esclusivamente dalle collezioni laurenziane, i materiali e le forme dei supporti della scrittura e del libro nel periodo compreso tra il secolo III a.C. e l'Ottocento. La rassegna si inserisce nel più generale progetto de 'La Biblioteca in mostra', avviato nell'aprile del 2007 con l'esposizione sugli *Animali fantastici* e con grande successo di pubblico (ben 50.000 visitatori). Nell'occasione vengono presentati quaranta manufatti, distribuiti in due sezioni: la prima, relativa al mondo antico, offre una vasta gamma di tipologie scrittorie: dai cocci (ostraca) ai frammenti dei rotoli di papiro di contenuto letterario, giuridico, liturgico, amministrativo, alle tavolette lignee cerate e plumbee, ai codici di papiro e di pergamena fino al frammento di un codice pergamenaceo del secolo IV d.C. Spiccano per la loro particolarità un ostracon del II secolo a.C. su cui uno scolaro ha scritto alcuni versi

di un'ode di Saffo e un registro fondiario papiraceo a forma di quaderno. Punto di contatto con la seconda parte è il frammento di un codice latino di lusso in pergamena del IV secolo d.C. con i resti delle *Institutiones* di Gaio e glosse in greco.

Prima della seconda sezione si trova una sorta di intermezzo dedicato alle forme librerie più diffuse: due piccoli codici "tascabili" (*Actus apostolorum*, sec. XI e libro di preghiere con lunario, sec. XVI), un rotolo pergamenaceo contenente il libro biblico di Ester (sec. XVIII), un rotolo con testi magici etiopi (sec. XIX-XX), un librettino di formato oblungo (*Roman de la rose*, sec. XIV) e un classico codice umanistico del XV secolo con Tito Livio, *Ab urbe condita* (libri XXI-XXX). Da sottolineare il perdurare nel tempo anche di forme librerie come, nella fattispecie, il rotolo, per particolari tipologie documentarie.

Nella seconda parte i codici e i rotoli esposti, databili dal secolo IX in poi, sono stati scelti in quanto rappresentativi dei diversi contesti di produzione (lo *scriptorium* monastico o imperiale, la bottega artigiana laica medievale e rinascimentale), delle diverse tipologie (il libro 'da banco', 'da bisaccia' e 'da mano', il manoscritto d'autore, d'uso e di lusso) e della dinamica che si instaura fra forma, dimensioni e funzioni nel libro manoscritto. Tra i pezzi più significativi si segnalano la piccola Bibbia detta "di Marco Polo" (Francia XIII secolo), una miscellanea latina autografa di Giovanni Boccaccio, una miscellanea medica vergata a Costantinopoli all'inizio del X secolo e alcuni preziosi manoscritti miniati di area italiana e francese. Non mancano poi pezzi provenienti dall'Oriente: un elegantissimo e riccamente miniato manoscritto persiano della prima metà del XVI secolo con la *Pentalogia poetica* di Ilyās ibn Yūsuf Nizāmī da Ganja, il più grande poeta classico persiano, un rotolo (seta e carta) dipinto cinese del XVI-XVII secolo (sul tema *Il viaggio oltre la frontiera*) e, infine, un rotolo cartaceo illustrato giapponese del XIX secolo con il tema grottesco della *Gara fallica*.

Pur con immagini non eccelse, il percorso virtuale della mostra è disponibile all'indirizzo web <http://www.bml.firenze.sbn.it/laformadelibro/index.htm>. Il bel catalogo (Firenze, Madragora, 2008) è stato curato da Franca Arduini, Direttrice della Biblioteca Medicea Laurenziana, e presenta in apertura il saggio di Guglielmo Cavallo, *Del rotolo, del codice e di altri aspetti della cultura scritta antica e medievale* (pp. 9-23). – L.R.

**“Calari ex typis”. La stampa a Cagliari dal Cinquecento all’Ottocento – mostra di libri antichi, Cagliari, Archivio Storico Biblioteca Generale e di Studi Sardi, 24 aprile – 13 giugno 2008.** L’esposizione di edizioni antiche stampate in Sardegna, curata da Francesca Casula nell’ambito del progetto “Master & Back” della Regione Autonoma della Sardegna, è stata certamente un’occasione per ripercorrere brevemente la storia della stampa antica nell’isola. Compagno prezioso in questo rapido viaggio può ancora una volta confermarsi il volume di Luigi Balsamo *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI* (Firenze, Olschki, 1968).

Nell’isola, che non partecipò del Rinascimento né ospitò alcuno *scriptorium* medievale, la stampa fece la sua prima apparizione a Cagliari solo nel 1566 (si discute ancora di un incunabolo in catalano stampato ne “la ciutat y castel de callar” nel 1493, di cui si conosce solo l’esemplare segnalato dal bibliografo Toda y Güell). Dopo il Concilio di Trento, all’opera dei Gesuiti si affiancò una limitata ma duratura produzione di libri nella quale domina un sacerdote: Nicolò Canelles, nominato vescovo di Bosa nel 1577: le edizioni cinquecentesche presenti in mostra si devono quasi tutte alla sua attività editoriale. Tra questi volumi, un’edizione del 1567 dell’*Imitazione di Cristo* insolitamente priva di licenza, prefazione e dedica; quella di un rifacimento poetico, di imitazione virgiliana, dei Vangeli ad opera di un sacerdote e poeta spagnolo del IV secolo, Giovenco; un’edizione – contraffatta – del *De rebus Sardois liber primus* del sassarese Giovanni Francesco Fara, uno dei primi scritti storici di autore sardo sulla Sardegna; ancora, un’edizione del 1590 dei *Capitols de cort, del stament militar de Sardenya*, sul cui frontespizio compare lo stemma del Regno sardo con i quattro mori bendati; infine, la *Historia y milagros de N. Señora de Buenayre de la ciudad de Callar* di Antioco Brondo, probabilmente stampato a spese e per conto del Convento dei Mercedari del capoluogo sardo. In mostra anche sette edizioni del Seicento, tra le quali due libri di costituzioni sinodali dell’Arcivescovado di Cagliari, un’edizione del 1624 di un’opera sul rinvenimento di reliquie di santi nel territorio di Cagliari, e una *Cima del Monte Parnaso Español*. Tra le edizioni del Settecento, infine, si segnala un singolare *Discorso sull’invenzione della stampa esposto in nove qua-*

*lità di caratteri esistenti nella Reale Stamperia di Cagliari del 1778.* – Elisabetta Piras

**La Biblioteca dell’architetto del Rinascimento. Antichi libri di architettura della Biblioteca Universitaria di Padova, Padova, Oratorio di San Rocco, 6 maggio – 8 giugno 2008.** In vista del quinto centenario della nascita del padovano Andrea della Gondola, universalmente noto col nome di Andrea Palladio, nella scorsa primavera la Biblioteca Universitaria di Padova con la collaborazione del Comune della stessa città, ha allestito un’esposizione di antichi libri di architettura – per lo più riccamente illustrati – interamente provenienti dalle sue collezioni.

Nell’Universitaria di Padova non è presente nessun fondo specifico di testi antichi di architettura, così le vie di approdo dei volumi in mostra alla biblioteca sono state davvero molteplici, con qualche sorpresa, come il volume con la nota di possesso di Vincenzo Scamozzi, o il libro di antichità romane appartenuto al celebre librettista di Christoph Willibald Gluck, Ranieri de’ Calzabigi. La mostra si articolava in due sezioni: la prima, dedicata alla riscoperta dell’architettura antica in particolare romana, ha presentato un’ampia silloge di libri di antichità, trattati storico-eruditi ma anche antiche guide di città; la seconda, incentrata sulla trattatistica rinascimentale (da Serlio a Barozzi, da Scamozzi allo stesso Palladio) è stata integrata da un gruppo di “manuali” di architettura, più d’uso che di studio. Il catalogo della mostra, arricchito delle immagini dei frontespizi e di alcune delle illustrazioni dei volumi antichi, è curato da Renzo Fontana, Pietro Gnan e Stefano Tosato. – Elisabetta Piras

**“Libri antichi e di pregio a Milano”, Salone dei Tessuti, 23-25 maggio 2008.** Una mostra ricca e simpatica, promossa dall’Associazione Librai Antiquari d’Italia (vedi il sito [www.alai.it](http://www.alai.it) ⇒ «AB», 002, pp. 32-33). Tra gli stand basti segnalare la Libreria Antiquaria Gonnelli con una selezione di 90 pezzi rari e poi un catalogo di prime edizioni italiane; Chartaphilus, coi suoi preziosi libri e libretti della letteratura italiana, anche popolare; Tusculum rare Books che presentava una scelta di edizioni dal 4 al 900, spesso in ottimi esemplari; Docet con bei libri antichi e di egittologia, nonché una collezioncina bibliografica; Cicerano con bei libri, dal XV sec. in poi, molti dei quali illustati; e

poi Gozzini, Wunderkammer, Panini, Zanichelli, Ursus. Da ricordare anche gli eccezionali *addenda* di Philobiblon ai suoi *Mille anni di bibliofilia*, soprattutto incunaboli e cinquecentine (si noti un rarissimo Claudiano in volgare, Venezia, [Giolito?], 1551 in carta azzurra, già di Marco Foscarini, n° 13). Si vedano anche il catalogo 96 di Pregliasco (Umberto Pregliasco, presidente ALAI, è stato tra gli animatori delle ricche giornate milanesi) con un manoscritto (n° 135), ottimi incunaboli (tra gli altri gli *Statuti* milanesi del 1480 postillati n° 29, le *Epistole* di san Gerolamo in volgare, Ferrara 1497, n° 21), belle cinquecentine, una ricca scelta di opere letterarie, storico-geografiche, filosofiche, religiose, scientifiche, di *militaria* e *esoterica*. All'evento espositivo (forse un po' accaldato, ma capace di reinnestare positivamente il rapporto fra pubblico dei visitatori ed esigenze di mercato) hanno poi fatto da contorno alcuni incontri con autori e studiosi. – E.B.

***Ilias picta* in Biblioteca Ambrosiana (Milano, 19 giugno – 20 luglio 2008).** Sotto il titolo un po' pretestuoso (ma anche le Olimpiadi servono...) di "Agonismo, giochi e paideia dell'*Ilias picta* dell'Ambrosiana" la mostra ha permesso di osservare, ottimamente esposte con un'adeguata illuminazione, le pagine della cosiddetta *Ilias picta*. Intorno al V-VI secolo venne realizzato un prestigioso codice pergameneo dell'*Iliade*, accompagnato da una vasta serie di illustrazioni. Dopo circa sei secoli, dal ms. – ormai assai danneggiato – vennero ritagliate una cinquantina di miniature, poi incollate su un quaderno cartaceo, dove furono aggiunti brevi sunti in greco. I disegni, assai espressivi anche se discontinui, poi colorati (spicca un particolarissimo arancione) non furono realizzati da un vero artista, ma da un artigiano di altissimo livello. Il ms., appartenuto a Gian Vincenzo Pinelli, finì poi alla Ambrosiana, dove venne studiato da Angelo Mai. I frammenti, ora distaccati dal supporto cartaceo, sono di varie dimensioni e recano sulla parte retrostante la miniatura ampie porzioni di scrittura dell'originale in maiuscola rotonda, testimonianza di una forte resistenza grafica e culturale pagana, forse collocabile in Alessandria d'Egitto. Committenza ed esecuzione devono essere stati prestigiosissimi. – E.B.

**Museo Remondini, Palazzo Sturm, Bassano del Grappa (VI).** Il fascino della secolare avventura dell'azienda tipografica fondata da Gio-

vanni Antonio Remondini nell'ultimo quarto del Seicento e fra varie fortune sopravvissuta fino al 1861, rivive nella cornice di Palazzo Sturm a Bassano del Grappa, dove nel settembre del 2007 è stato inaugurato il Museo Remondini (illustrato in *Museo Remondini. Guida*, Bassano del Grappa, Comune, 2007, pp. 64, ill. col., ISBN 978-8885821217, € 10). Dotati di una capacità imprenditoriale che li condusse nel pieno dell'attività ad avere un migliaio di dipendenti, coprivano tutto il ciclo di produzione e smercio, dalla raccolta degli stracci alla fabbricazione della carta, fino alla commercializzazione, affidata alle figure dei "Tesini", venditori ambulanti per tradizione che, scendendo dalla val Tesino a Bassano ripartivano carichi dei prodotti dell'officina remondiniana alla volta del nord Europa, della Spagna, della Russia. Una produzione di vocazione internazionale, anche perché costituita in parte significativa di materiale non propriamente librario, come immagini sacre e profane (celeberrimo il gatto domestico, che del Museo è divenuto icona), incisioni che riproducevano le opere dei più grandi maestri, viste di città, immagini di paesi fantastici, o tavole per il gioco dell'oca e i suoi meno famosi equivalenti. Prima delle mostre che a scadenza semestrale si prevede occuperanno, insieme alla raccolta permanente, le sale del palazzo, è stata infatti quella dedicata ai "Santi dei Remondini", inaugurata in concomitanza col museo e aperta fino a maggio (se ne veda il catalogo, *I Santi dei Remondini*, a cura di Giuliana Ericani, Bassano del Grappa, Comune, 2007, ill. col., ISBN 9788885821231, € 8). Il museo segue le vicende dell'azienda con ricco corredo di documentazione (impressiona da subito la grande mappa dei viaggi dei Tesini), materiali e macchine da stampa, prodotti della tipografia e la collezione di originali di Giuseppe Remondini, suggestivamente collocati in armadi aperti direttamente dagli utenti. Candidato a un posto speciale fra i musei italiani della stampa, il museo Remondini offre una verosimile panoramica di una vicenda capitale nella storia della tipografia, dell'editoria, della cultura italiana (si pensi anche solo al ruolo avuto con Giuseppe Remondini da un personaggio come Bartolomeo Gamba, che iniziò la sua carriera in azienda come garzone, e finì, prima di incrociare Alvise Mocenigo e la tipografia di Alvisopoli, direttore del negozio Remondini di Venezia). – A.L.

**Archivio tesi**

**SIMONA BERGOMI, *La lingua dei fogli volanti dell'Italia settentrionale, tesi di laurea specialistica. Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Prof. Michele Colombo, a.a. 2006-2007, pp. 186.*** Basandosi soprattutto sul bel repertorio (con riproduzione digitale su CD-rom) dei fogli volanti costituenti la raccolta Leydi (ROBERTO LEYDI – PAOLO VINATI, *Tanti fatti succedono al mondo*, Brescia, Grafo, 2001), l'a. seleziona un ricco campionario di fogli di contenuto popolare (racconti di cronaca, etc.) e ne studia efficacemente la lingua. – E.B.

**ELENA GAIONI, *Per un catalogo delle cinquecentine del Fondo Putelli di Breno, tesi di laurea triennale. Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Prof. Edoardo Barbieri, a.a. 2006-2007, pp. 270 con cd allegato.*** Don Romolo Putelli (1880-1939) fu tra i primi a occuparsi della salvaguardia del patrimonio culturale della Val Camonica. La sua ricca collezione libraria, oggi a Breno, è oggetto di attenzione. Viene fornito un nuovo catalogo delle 233 cinquecentine italiane (peraltro già inserite in Edit16) accompagnato da un'attenta analisi degli esemplari (il tutto in formato cartaceo e elettronico, variamente interrogabile e dotato di illustrazioni per ciascuna edizione). – E.B.

**DANIELE VALERIN, *Il dibattito sulla cultura nelle riviste del secondo Dopoguerra, tesi di laurea specialistica. Università Cattolica di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Prof. Giuseppe Langella, a.a. 2006-2007, pp. 85 + n.n.*** Il Dopoguerra vide un acceso dibattito sul concetto di "cultura", su come questa poteva aiutare la ricostruzione della nazione. Ne viene qui documentato lo svolgimento, recuperando e riproducendo prima un'importante intervista a Massimo Caprara, poi, nella lunga appendice finale, una quarantina di articoli usciti sui più diversi periodici: tra gli autori Flora, Croce, Muscetta, Solmi, Petronio, Rusconi, Onofri, Vittorini, Vigorelli, Bo, Fortini, Togliatti. – E.B.

**Taccuino**

a cura di R.V.

**Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.**

**venerdì 17 ottobre, ore 17, Biblioteca Civica di Rovereto (TN):** Renato Pasta dell'Università di Firenze presenta il volume *La Biblioteca di Girolamo Tartarotti*, a cura di Walter Manica, Trento, Provincia, 2008.

Per informazioni creleb@unicatt.it

**venerdì 24 ottobre, Rezzato (BS), Centro Convegni Villa Fenaroli Palace Hotel. *Fare sistema. Il dialogo dei servizi culturali del territorio. A trent'anni dalla nascita del Sistema Bibliotecario Brescia Est.***

Coordina Pasquale Chisté, già Soprintendente ai beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento

ore 9.30: Saluto delle Autorità e dei Rappresentanti degli Enti coinvolti

ore 10.15: *Introduzione ai lavori* (Luigi Bonometti, Responsabile Settore Cultura Comune di Rezzato)

ore 10.30: *Le biblioteche di Enti Locali in Italia tra ordinamento regionale e autonomia comunale: problemi, risultati e prospettive* (Paolo Traniello, Università degli Studi Roma Tre)

ore 11.00: *La Regione Lombardia per i Sistemi bibliotecari: storia e prospettive attuali e future* (Casimiro Musu, Responsabile Unità Operativa Sviluppo dei Sistemi Bibliotecari e della Pubblica Lettura della Regione Lombardia)

ore 11.30: *La Rete Bibliotecaria Bresciana tra passato, presente e futuro* (Claudia Bonardelli, Responsabile Ufficio Biblioteche Provincia di Brescia)

ore 12.00: *La biblioteca pubblica nella pluridimensionalità cooperativa* (Giambattista Tirelli, già Direttore del Sistema Bibliotecario Brescia est, consulente dell'Ufficio Biblioteche della Provincia di Brescia)

ore 12.30: *discussione sulle relazioni della mattinata*

ore 13.00 pausa con buffet

Coordina Alberto Bettinazzi, Responsabile Sistema bibliotecario Brescia est

Ore 14.30: *La missione della biblioteca pubblica e l'integrazione dei servizi culturali* (Alberto Petrucciani, Università degli Studi di Pisa);

Ore 15.00: *La sfida delle alleanze: prospettive e strategie verso l'integrazione dei servizi* (Maria

Stella Rasetti, Dirigente dei Servizi Culturali, Biblioteche e Musei del Comune di Pistoia).

Ore 15.30: *Archivi, Biblioteche, Musei: un'integrazione possibile per lo sviluppo del territorio* (Graziella Pedretti, Responsabile del Sistema Integrato Biblioteche, Archivi e Musei della Valle Trompia);

Ore 16.00: *Gli archivi del territorio cremasco: un progetto per diffondere la cultura archivistica* (Marco Giovanni Migliorini, direttore del progetto Archivi del Cremasco);

Ore 16.30: *La Rete dei Musei Archeologici delle Province di Brescia, Cremona e Mantova. Esperienze e possibili sviluppi* (Francesca Morandini e Marco Baioni, MaNet - Rete dei Musei Archeologici di Brescia, Cremona e Mantova);

Ore 17.00: *discussione sulle relazioni del pomeriggio e dibattito conclusivo*;

*Conclusioni dei lavori* (Edoardo Barbieri, Università Cattolica di Brescia).

Per info: Sistema Bibliotecario "Brescia Est" 030.2593092; Biblioteca Comunale di Rezzato 030.2593078; <http://www.comune.rezzato.bs.it>

La partecipazione è gratuita, ma è necessario iscriversi entro il 20 ottobre 2008

Per iscriversi compilare il modulo scaricabile dal sito <http://www.comune.rezzato.bs.it> e inviarlo via fax allo 030.2593690 o via e-mail all'indirizzo [bib-best@comune.rezzato.bs.it](mailto:bib-best@comune.rezzato.bs.it) o per posta ordinaria al Sistema Bibliotecario "Brescia Est", via Leonardo da Vinci 44, 25086 Rezzato (BS).

**giovedì 30 ottobre, Milano, Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana, Castello Sforzesco, Cortile della Rocchetta, ore 17: conversazione con Stephen Parkin della British Library e Marino Zorzi dell'Ateneo Veneto: "Ars artificialiter scribendi". Studi recenti sui primi libri a stampa.**

Si parla di ♣ GIANCARLO PETRELLA, *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, Udine, Forum, 2008; ♣ *La tipografia a Milano nel Quattrocento. Atti del convegno di studi nel V centenario della morte di Filippo Cavagni da Lavagna*, a cura di EMANUELE COLOMBO, Comazzo, Comune di Comazzo, 2007; ♣ *Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*, Catalogo a cura di MAURO HAUSBERGHER e SILVANO GROFF, Trento, Provincia autonoma - Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006; ♣ EDOARDO BARBIERI, *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica*

*novocentesca*, Milano, Università Cattolica - Diritto allo Studio, 2008; ♣ *Konrad Haebler e l'incunabolistica come disciplina storica*, a cura di ALESSANDRO LEDDA, Milano, CUSL, 2008.

Prima dell'incontro sarà possibile visitare la mostra "Una firma nell'acqua. La memoria della carta e delle filigrane dal Medioevo al Seicento" (vedi segnalazione più sotto).

**giovedì 6 novembre, ore 17, Brescia, libreria dell'Università Cattolica, XVI seminario "Leggere tra le righe":** Giuseppe Frasso e Paolo Pellegrini presentano gli atti della III giornata di studi "Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna", *Il libro fra autore e lettore*, a cura di VALENTINA GROHOVAZ, Lonato - Roccafranca, Fondazione Ugo Da Como - La Compagnia della Stampa Masetti Rodella Editori, 2008

**venerdì 7 novembre, ore 17, Biblioteca Civica di Rovereto (TN):** Giancarlo Petrella presenta il suo volume *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, Udine, Forum, 2007  
per info: [creleb@unicatt.it](mailto:creleb@unicatt.it)

**giovedì 13 novembre, ore 9.30, Università Cattolica di Milano, Workshop del Master in Editoria: Anche i libri hanno radici**  
ore 9.30, saluto delle autorità accademiche  
ore 10.00, Edoardo Barbieri, direttore del Master ***Perché un Master in Editoria? Presentazione del programma 2008-2009***  
ore 10.15, Giuliano Vignini, saggista ed esperto di editoria contemporanea

***I libri radice del futuro***

ore 11.00, consegna del premio "Ancora aldina 2008" a Alessandro Olschki, della casa editrice fiorentina Leo S. Olschki

ore 11.15, consegna del "Premio Master in editoria 2008" a operatori del campo della produzione libraria

ore 11.30, presentazione del volume realizzato dagli allievi del Master 2007-2008

ore 12.00, consegna dei diplomi agli allievi del Master 2007-2008

ore 12.30, aperitivo

**martedì 2 dicembre, Brescia, Università Cattolica, Aula Magna di via Musei 41, IV giornata di studi *Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna*, "Viaggi di testi e di libri"**

ore 9.00 presiede Carla Maria Monti

Saluti delle autorità;

Marco Petoletti, *Manoscritti bresciani alla Biblioteca Ambrosiana*; ♣ Marco Rossi, *Miniature maeltestiane a Brescia*; ♣ Alessandra Perri, *La scrittura umanistica a Brescia*; ♣ Sara Pierobon, *Le più antiche miniature della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*; ♣ Alessandra Ardu, *Gabriele da Concorezzo e la mitografia umanistica*; ♣ Gabriele Paglia, *Un manoscritto tardogotico veneziano ed il suo copista Cristoforo da Lozio, sarto e cittadino bresciano*

ore 14.30 presiede Valentina Grohovaz

♣ Giorgio Caravale, *Ippolito Chizzola eretico bresciano del XVI secolo*; ♣ Simone Signaroli, *Plauto nel cimento della filologia umanistica: Brescia, Bologna e la tipografia dei Britannici*; ♣ Anna Rota, *I Marchetti editori a Brescia (1562-1651): un profilo*; ♣ Luca Rivali, *Le librerie bresciane del Seicento tra grande distribuzione e commercio al minuto*; ♣ Ennio Ferraglio, *Guardare al passato nel secolo dei Lumi: la biblioteca di Giovanni Ludovico Luchi*; ♣ Alessia Cotti, *Baldassarre Zamboni ordinatore della biblioteca Martinengo*; ♣ Edoardo Barbieri, *Il restauro degli incunaboli della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*; ♣ Andrea Canova *Conclusioni*

**venerdì 5 dicembre, ore 17, Biblioteca Civica di Rovereto (TN):** Alessandro Ledda presenta il volume da lui curato *Konrad Haebler e l'incunabolistica come disciplina storica*, Milano, CUSL, 2008

informazioni: creleb@unicatt.it

**mercoledì 10 dicembre (data da confermare), ore 9.00, Università Cattolica di Milano, "Seminari di storia e cultura dell'editoria":** Luigi Balsamo, direttore de «La Bibliofilia»: *Gli editori e l'Università: un rapporto complesso (secoli XV-XVII)*

### Incontri, mostre e seminari

**Conservazione e restauro delle pergamene, Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, 3-5 settembre 2008.**

Obiettivo del convegno è approfondire la conoscenza sulla natura chimico-fisica della pergamena e dei processi che caratterizzano il suo deterioramento,

nonché addestrare i partecipanti all'impiego di tecniche macroscopiche per la valutazione dello stato di conservazione dei fondi pergamenei e per l'individuazione preventiva del danno.

Per informazioni: 011 6707571

**Mostra Nazionale del Libro e della Stampa Antica, Città di Castello, P.zza Matteotti. Logge Bufalini, 6-7 settembre 2008 (5 settembre per operatori Commerciali).**

Orari di apertura: 9.30-19.30

Ingresso gratuito

Per informazioni: tel. 0758529255 - 0758529255

[www.cdcnet.net](http://www.cdcnet.net)

**Per la tutela dei beni librari e documentari: incontri seminariali.**

La Soprintendenza Beni Librari della Regione Lombardia organizza una serie di cinque incontri seminariali di mezza giornata su temi inerenti la tutela e conservazione del patrimonio librario e documentario posseduti dalle biblioteche pubbliche e private e da istituzioni culturali diverse. L'iniziativa si rivolge principalmente a bibliotecari, archivisti, conservatori che "manipolano", "riconoscono" e "conservano" i materiali librari-documentari, parte integrante, cospicua e significativa del patrimonio culturale del territorio regionale lombardo. Il primo incontro si terrà lunedì 15 settembre 2008, ore 14.00 - 17.00, Sede Territoriale di Monza e della Brianza, via Cernuschi, 8 Monza (interventi di Massimo Zanello, Marina Messina, Andrea Ilari, Danilo Deana, coordina Ornella Foglieni).

Per informazioni e per il calendario dei successivi incontri: [soprintendenzabl@regione.lombardia.it](mailto:soprintendenzabl@regione.lombardia.it)

**Il Frontespizio. Mostra mercato del Libro e della Stampa Antichi, Mantova, Sala a Chiostro del Museo Diocesano, 19-21 settembre 2008.**

Orari di apertura: venerdì, 14.00-19.00 – sabato, 9.00-13.00 e 15.00-19.00 – Domenica, 9.00-14.00

Per informazioni: Associazione Il Frontespizio  
tel. 0376363774 - [scriptor@tin.it](mailto:scriptor@tin.it)

**Un maestro della letteratura: Carlo Dionisotti tra storia e filologia (1908-1998). Mostra bibliografica, Novara, Biblioteca Civica Negrini, corso Cavallotti 4, dal 19 settembre al 20 ottobre**



Orari: da lunedì a venerdì 15-19; martedì, giovedì e venerdì anche mattina 9,30-13,30; mercoledì 9-19; sabato 8,30-12,30 (info 0321 3702800).

Nel centenario della nascita e a dieci anni dalla scomparsa, la mostra intende proporre, grazie all'ausilio di libri e documenti provenienti da biblioteche e archivi italiani ed europei un omaggio a un grande maestro, insuperato interprete della nostra cultura umanistica e rinascimentale e non solo. In occasione dell'inaugurazione della mostra, venerdì 19 settembre alle ore 17.00 sarà presentato il volume *Un maestro della letteratura: Carlo Dionisotti tra storia e filologia. Testimonianze, immagini, inediti e bibliografia* (Novara, Interlinea, 2008) a cura di Roberto Cicala e Mirella Ferrari con testi di Carlo Dionisotti e Riccardo Chiarberge, Vincenzo Fera, Giuseppe Frasso, Marziano Guglielminetti, Anna Laura e Giulio Lepschy, Bruno Quaranta, Nelia Saxby, Claudia Villa.

Per informazioni

infocentro@letteratura.it

edizioni@interlinea.com

www.interlinea.com

www.letteratura.it/dionisotti

**Carlo Dionisotti (1908-1998) La vita, gli studi, il pensiero di un letterato del '900, sabato 20 settembre, ore 10,00, Romagnano Sesia (NO), Villa Caccia, viale Antonelli**

1. Convegno per il centenario della nascita di Carlo Dionisotti. Interventi di ♣ Mauro Bersani (*Dionisotti e l'Einaudi*), ♣ Giuseppe Frasso (*Umanesimo e Rinascimento di Carlo Dionisotti*), ♣ Giorgio Panizza («Passione politica» e «scrupolo di verità»: appunti sulla storiografia di Carlo Dionisotti), ♣ Claudia Villa (*Carlo Dionisotti: una vita "esemplare"*), ♣ Giovanni Tesio (*"I Piemontesi" di Carlo Dionisotti*). Presiederà Carlo Carena.

Per informazioni:

tel. 0163 827237, fax 0163 827237

e-mail info@museostoricoromagnano.it

**Giornate di Studio Libri per tutti. I generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea, Milano, Palazzo Greppi Sala Napoleonica, via S. Antonio 12, 24-26 settembre 2008.**

Mercoledì 24 settembre

Ore 15 Apertura dei lavori e saluti: Enrico Decleva, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano; Elio Franzini, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia; Luca Formenton, Vicepresidente

della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori; Grado Giovanni Merlo, Direttore del Dipartimento di Scienze della storia e della documentazione storica

Ore 15.30 Oralità e scrittura

Introduce Mario Infelise; ♣ Marina Roggero, *I libri di cavalleria: problemi di circolazione e fruizione*; ♣ Federico Barbierato, *"Scritti da esercitare": diffusione e usi dei libri di magia nell'Italia moderna*; ♣ Tiziana Plebani, *Voci tra le carte. Libri di canzoni, leggere per cantare*; ♣ Paola Govoni, *La "Scienza per tutti". Generi e mercato della divulgazione scientifica tra Otto e Novecento.*

Giovedì 25 settembre

Ore 9.15 Letture religiose

Presiede Alberto Petrucciani; ♣ Mario Rosa, *L'"Arsenal divoto". Libri e letture religiose nell'età moderna*; ♣ Roberto Rusconi, *Le nicchia devota: la strategia editoriale cattolica tra Otto e Novecento*; ♣ Maria Iolanda Palazzolo, *La "battaglia" degli almanacchi nel secondo Ottocento.*

Ore 11 Nuovi generi e nuovi lettori

Presiede Vittorio Spinazzola; ♣ Giovanna Rosa, *I lettori del romanzo*; ♣ Giorgio Bacci, *L'immagine dinamica: interazioni visive tra testo e immagine*; ♣ Ada Gigli Marchetti, *Libri per le donne e per i ragazzi: il caso Salani.*

Ore 14.30 Libri per ragazzi e per la scuola

Presiede Marco Bologna; ♣ Pino Boero, *Editoria "piccina"? Libri per l'infanzia tra Ottocento e Novecento*; ♣ Giorgio Chiosso, *Il libro di scuola tra pedagogia ed editoria nell'Ottocento*; ♣ Monica Galfré, *Editoria scolastica e mercato librario nell'Italia del Novecento.*

Ore 16.45 Le forme della distribuzione

Presiede Luisa Finocchi; ♣ Gabriele Turi, *Tanti libri, quanti lettori? La distribuzione in edicola*; ♣ Adolfo Scotto di Luzio, *Dall'editoria per la scuola all'editoria per gli studenti. Modelli culturali e trasformazioni sociali nella scuola italiana degli anni Trenta*; ♣ Aldo Cecconi, *La "Libreria della gente" l'editoria di Demetra.*

Venerdì 26 settembre

Ore 9.15 "Libri per tutti" nella storiografia

Introduce Lodovica Braidà; ♣ Antonio Castillo Gómez, *Del pliego suelto a la novela por entregas. Textos, estrategias editoriales y espacios del libro popular en España*; ♣ Hans-Jürgen Lüsebrink, *"Volksliteratur", "Trivialliteratur", "Kol-*

*portageliteratur". Conceptualisations et mises en perspective comparatistes du champ de large circulation en Allemagne; ♣ Jean-Yves Mollier, Livres populaires, de large circulation ou de grande consommation: un débat jamais clos dans l'espace français.*

Ore 11.30 Quale futuro per il libro di larga circolazione?

Coordina Alberto Cadioli, ne discutono Giuseppe Strazzeri, Benedetta Centovalli, Stefano Magagnoli, Alberto Rollo.

Per informazioni:

Michela Figurelli, Istituto Lombardo di Storia Contemporanea, corso Garibaldi 75, 20121 Milano. Tel. 339.8645211, e-mail: [michela.figurelli@alice.it](mailto:michela.figurelli@alice.it).

Elisa Marazzi, Università degli Studi di Milano, via Festa del Perdono 7, 20122 Milano. Tel. 02.50312900, e-mail: [elisa.marazzi@unimi.it](mailto:elisa.marazzi@unimi.it).

Luca Maccarelli, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, via Riccione 8, 20156 Milano. Tel. 02.39273061, e-mail: [comunicazione@fondazionemondadori.it](mailto:comunicazione@fondazionemondadori.it).

**Artelibro Festival del Libro d'Arte, Bologna, Palazzo Re Enzo e del Podestà, Museo Civico Archeologico, Aula Magna di S. Lucia, Aula Absidale di Santa Lucia, Cappella Farnese e Sala Farnese in Palazzo d'Accursio, Biblioteca dell'Archiginnasio, Ex Chiesa di San Mattia, Sala Borsa e Teatro Comunale, 25-28 settembre 2008.**

Mostra-mercato del libro d'arte: con incontri e presentazioni di libri, right center per gli ospiti stranieri, conferenze e lezioni magistrali. La sezione del libro antico, presso il Museo Civico Archeologico, è anche la sede del programma di presentazioni e incontri promosso dall'Associazione Librai Antiquari d'Italia. Il tema guida del Festival "L'arte di fare il libro d'arte" vedrà una declinazione all'interno di tre grandi periodi storici: Pre Gutenberg, Post Gutenberg e nella contemporaneità. Orari di apertura: 9.00-21.00 a Palazzo Re Enzo e del Podestà; 10.30-19.00 al Museo Civico Archeologico.

Per informazioni: tel. 051 230385

[www.artelibro.it](http://www.artelibro.it)

[info@noemacongressi.it](mailto:info@noemacongressi.it)

**Editoria tra Svizzera e Italia: gli Agnelli nel Settecento a Lugano, gli Hoepli**

**dall'Ottocento a Milano. Milano, Biblioteca Braidense, Sala Maria Teresa, 25 settembre-29 ottobre 2008.**

La mostra, promossa dall'Istituto Svizzero di Roma in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Braidense, illustra le vicende, differenti oltre che per il periodo storico anche per estensione temporale, di due famiglie di stampatori e editori, gli Agnelli di Milano e gli Hoepli originari di Turgovia attraverso una selezione dei loro volumi, suddivisa per argomenti.

Inaugurazione mercoledì 24 settembre 2008 (interventi di Aurelio Aghemo, Christoph Riedweg, Callisto Caldelari, Ulrico Hoepli, Paola Piffaretti). Conferenza presso ISR-Centro Culturale Svizzero, via Vecchio Politecnico 3, Milano, giovedì 9 ottobre (interventi di Callisto Caldelari, Pietro Redondi, Alberto Saibene).

Informazioni:

Biblioteca Nazionale Braidense, tel. 0286460907; ISR-Centro Culturale Svizzero di Milano, tel. 0276016118, e-mail [milano@istitutosvizzero.it](mailto:milano@istitutosvizzero.it)

**Una memoria prodigiosa: il libro, Potenza, Biblioteca Nazionale. Sala Mostre, 26 settembre – 18 ottobre 2008.**

L'iniziativa vuole mettere in luce l'oggetto libro, quale strumento, efficace nei secoli, di trasmissione della conoscenza. Saranno messi in mostra volumi dalla nascita della stampa ai giorni nostri, facenti parte del patrimonio dell'Istituto e in particolar modo testi di pregio del fondo istitutivo della Biblioteca, quello di "Giuseppe Viggiani".

Orari di apertura: lunedì-venerdì, 9.00-19.00; sabato, 9.00-13.00

Inaugurazione: 26 settembre 2008, ore 18.00

Per informazioni: 097154829

**La biblioteca e il carteggio di Giovanni Pansa, Pescara, Museo delle Genti. Auditorium Leonardo Petrucci, 27 settembre 2009, ore 10.30.**

L'evento vuole presentare al pubblico il neoedito volume che raccoglie il carteggio dello studioso sulmonese Giovanni Pansa in concomitanza con la rinnovata sistemazione della sua biblioteca presso la Fondazione Genti d'Abruzzo di Pescara. La biblioteca dello studioso è testimonianza viva e palpitante della formazione, nascita e sviluppo del pensiero etnografico. Questo è certamente il valore autentico ed irripetibile della raccolta libraria del Pansa e il tramite del confronto delle sue idee

con la contemporanea cultura etnografica europea.

Per informazioni: tel. 0854511562

[www.gentidabruzzo.it](http://www.gentidabruzzo.it)

**Editoria tra Svizzera e Italia. Gli Agnelli nel Settecento a Lugano e gli Hoepli nell'Ottocento a Milano, 27 settembre - 29 ottobre 2008**

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense. Sala Maria Teresa

La mostra presenta la storia e le opere di due famiglie di stampatori-editori, gli Agnelli di Milano (trasferitisi a Lugano nel '700) e gli Hoepli di Turgovia (a Milano nell'800), evidenziando le produzioni che hanno un particolare riferimento alla Svizzera ticinese e alla Lombardia.

Orari di apertura: 9.30-13.30, escluso la Domenica

Ingresso gratuito

Per informazioni: tel. 0286460907

[www.braidense.it](http://www.braidense.it)

**Il fondo storico di fisica della Biblioteca Universitaria di Pavia: un panorama europeo, Pavia, Biblioteca Universitaria. Salone Teresiano, 27 settembre - 11 ottobre 2008.**

Esposizione di una scelta di volumi a stampa dei secoli XVI-XIX del fondo storico di fisica della Biblioteca Universitaria, esemplificativa della ricchezza ed apertura di una collezione legata alle origini dell'istituto e che, dapprima funzionale agli studi universitari, si è arricchita nel tempo anche degli atti delle più importanti accademie e società scientifiche d'Europa, e costituisce oggi un fondamentale strumento di ricerca per gli studiosi di storia della matematica e della fisica.

Orari di apertura: lunedì-venerdì, 8.15-18.45; sabato 8.15-13.45

Aperture straordinarie: sabato 27 settembre, 14.30-17.30 - Domenica 28 settembre, 15.00-18.00

Per informazioni: 038224764

**Oltre i confini: la tradizione interculturale nelle raccolte della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, 27 settembre - 25 ottobre 2008**

Modena, Biblioteca Estense Universitaria. Sala Campori

Saranno esposte opere rare antiche relative alla cultura latina greca europea con particolare riferimento a Francia, Germania, Inghilterra e Ungheria a testimonianza dell'identità storico-culturale dell'Europa.

Aperture straordinarie: sabato 27, 16.00-19.00 - Domenica 28, ore 10.00-13.00 e 16.00-19.00

Ingresso gratuito

Per informazioni: tel. 059222248

**Pergamene salvate. I frammenti di codici ebraici dell'Archivio di Stato, Bologna, Biblioteca dell'Archivio di Stato. Sala Cencetti, 27-28 settembre 2008.**

La mostra esporrà alcuni dei più significativi manoscritti ebraici scampati a incendi e persecuzioni, riutilizzati poi come coperte di registri e infine recuperati, restaurati e studiati in anni recenti.

Orari di apertura: 9.30-12.30 e 15.00-18.00

Ingresso gratuito

Per informazioni: tel. 051223891

**Il recupero di una biblioteca: miniature e testi da frammenti di codici dei secoli IX-XIV, Lucca, Sala Studio dell'Archivio di Stato, 27 settembre 2008, ore 11.00.**

Una grande quantità di frammenti di codici medievali furono usati nei secoli passati per la copertura degli atti di archivio della Repubblica Lucchese; questo utilizzo ha suggerito l'opportunità di un recupero che si è mostrato prezioso per la qualità delle miniature e l'importanza dei testi (oltre tremila). Tale complesso lavoro di "scavo" è stato condotto da Giorgio Tori.

Per informazioni: 0583491465

[www.comune.lucca.it/archiviopstato](http://www.comune.lucca.it/archiviopstato)

**Tesori in soffitta. 10 anni di catalogazione informatizzata dei "fondi progressi", Bologna, Palazzo dell'Archiginnasio, 27 settembre 2008.**

La mostra illustra i frutti di un imponente lavoro di catalogazione informatizzata degli stampati ed in particolare la valorizzazione di "fondi progressi", che ha portato alla luce libri antichi spesso assai rari, dediche autografe di importanti personaggi, note di possesso ed *ex libris*, rilegature di pregio.

Orari di apertura: 9.00-13.45

Ingresso gratuito

Per informazioni: tel. 051276802

[www.archiginnasio.it](http://www.archiginnasio.it)

**1768: Parma città d'Europa. Bodoni e Paciaudi alla vigilia dell'apertura della Biblioteca: un cantiere culturale, Parma, Biblioteca Palatina, Salone Maria Luigia, 27 settembre, ore 16.00**

In occasione dei duecentoquarant'anni dalla fondazione della Regia Stamperia e dall'arrivo di Giambattista Bodoni quale direttore della tipografia, la Biblioteca Palatina e il Museo Bodoniano presentano la ristampa della *Memoria ed Orazione del P. Paolo M. Paciaudi intorno la Biblioteca Parmense*, stampato a Parma, "co' Tipi Bodoniani" nel 1815 da Margherita Dall'Aglio, vedova di Bodoni. Lo scritto di Paciaudi è qui accompagnato dalla *Memoire sur la Bibliothèque Royale de Parme*, manoscritto finora inedito. L'iniziativa, presentata da Giovanni Solimine, intende puntare l'attenzione su un significativo quanto precoce esempio di trattatistica biblioteconomica italiana, prodotto in un ambiente culturale che è stato definito «il punto di incontro di tutte le polemiche, il modello di una trasformazione intellettuale e politica, economica e religiosa». La mostra che affianca la presentazione del volume vuole indicare alcuni dei percorsi tematici affrontati da Paciaudi e servirà da base di lavoro in previsione delle celebrazioni previste per l'anniversario della inaugurazione della Reale Biblioteca Parmense.

**Disegnatori e illustratori nel fumetto italiano, Rovereto (TN), Sala Convegni del Museo Civico di Rovereto, 2-3 ottobre 2008.**

Nel convegno del 2006 è stato analizzato il ruolo della scrittura nel fumetto. Si vuole ora analizzare l'importanza del segno nella letteratura disegnata italiana. In particolare, saranno prese in esame le riviste, le case editrici, le figure e le opere di alcuni importanti disegnatori del Novecento e del nuovo Millennio, per meglio comprendere la relazione tra illustrazione e fumetto. Si terrà anche conto delle influenze dei disegnatori stranieri, soprattutto quelli degli Stati Uniti, della Francia e del Giappone. In continuità con il precedente seminario si approfondirà il rapporto tra segno e parola quale si è delineato in Italia. Affianca il convegno la mostra Tex e i suoi disegnatori, allestita, in collaborazione con la Sergio Bonelli Editore, presso la Bi-

blioteca Civica di Rovereto, dal 2 ottobre all'8 novembre 2008.

Il programma è scaricabile dal sito [www.agiati.org](http://www.agiati.org)  
Informazioni:

[segreteria@agiati.org](mailto:segreteria@agiati.org)

[info@fondazionemondadori.it](mailto:info@fondazionemondadori.it)

**Scrittura e comunicazione 6. Lettere e religione: Lettere "religiose", lettere di religiosi, lettere sulla religione dal Medioevo all'età contemporanea. Seminario di specializzazione, Prato, Palazzo Datini, via Mazzei 41, 6-11 ottobre 2008**

Il seminario organizzato dall'Archivio di Stato e dall'Istituto di studi storici postali di Prato si articolerà in 44 ore di lezione dal lunedì al venerdì 9-13 e 14.30-18.30, sabato 9.00 - 13.00. I partecipanti provenienti da zone non limitrofe a Prato, saranno gratuitamente ospitati in una struttura convenzionata con l'Istituto, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Programma

Lunedì 6 ottobre, ore 9,00: ♣ Diana Toccafondi-Andrea Giuntini, *Presentazione del seminario* ♣ Pier Cesare Bori, *La Scrittura, lettera di Dio all'umanità* ♣ Simona Brambilla, "Padre mio dolce": *lettere di religiosi nell'Archivio Datini* ♣

ore 14,30: Elena Cecchi, *Esercitazioni di paleografia: il carteggio dell'Archivio Datini (secc. XIV-XV) lettura ed interpretazione*

Martedì 7 ottobre, ore 9, 00: ♣ Attilio Bartoli Langeli, *Comunicazione scritta ed esperienza mistica: esempi femminili sei-settecenteschi* ♣ Donatella Schürzel, *Le lettere del vescovo istriano Pietro Paolo Vergerio* ♣ Nora Lafi, *Scrittura epistolare e cultura religiosa nel mondo musulmano: il manuale di Al-Qalqashandi*

ore 14,30: Elena Cecchi, *Esercitazioni di paleografia*

Mercoledì 8 ottobre, ore 9, 00: ♣ Daniele Menozzi, *Le lettere pastorali dei vescovi dell'Italia contemporanea* ♣ Rita Tolomeo, *Vescovi e missionari: lettere a confronto* ♣ Maria Grazia Pastura, *Gli archivi ecclesiastici italiani. Conoscenza e accessibilità*

ore 14,30: ♣ Elena Cecchi, *Esercitazioni di paleografia*

Giovedì 9 ottobre, ore 9, 00: Gabriella Zarri, *Le lettere di direzione spirituale* ♣ Anna Scattigno, *Un carteggio della seconda metà del XIX secolo: la corrispondenza familiare di Zélie Martin* ♣ Lu-

cetta Scaraffia, *Le lettere di madre Francesca Cabrini* ♣ Alvaro Castillo Gómez, *Le lettere delle monache negli archivi spagnoli nell'età moderna*.  
ore 14,30: Proiezione del film "Per sempre" di Alina Marazzi e dibattito con l'autrice.

ore 16,30: Elena Cecchi, *Esercitazioni di paleografia*.

Venerdì 10 ottobre, ore 9,00: Gianfranco Bonola, *"Io, quindi, resto ebreo": Franz Rosenzweig e l'epistolarietà* ♣ Giancarlo Gaeta, *Lettere a un religioso: Simon Weil a confronto con il cattolicesimo* ♣ Francesca De Vecchi, *A un massimo d'immanenza un massimo di trascendenza. Temps alternés di Jeanne Hersch*.

Ore 14,30: Elena Cecchi, *Esercitazioni di paleografia*

Sabato 11 ottobre, ore 9,00: Prova scritta di trascrizione paleografica.

Ore 13: Chiusura del seminario.

Per informazioni

Istituto di studi storici postali onlus, via Ser Lapo Mazzei, 37 - CP. 514, - 59100 Prato telefono 0574 604571 fax 0574 607609

e-mail [issp@po-net.prato.it](mailto:issp@po-net.prato.it)

<http://www.issp.po.it/>

**Archivi di Persona del Novecento. Guida alla sopravvivenza di autori, documenti e addetti ai lavori, Treviso, Fondazione Benetton studi ricerche - Fondazione Mazzotti, 6 ottobre - 17 novembre 2008**

6 ottobre Caterina del Vivo - Anna Manfron, *Accostarsi a un archivio di persona: ordinamento e condizionamento*

13 ottobre Claudia Salmini, *Gli strumenti di corredo: censimenti, guide, elenchi, inventari*

20 ottobre Paola Carucci, *Consultabilità dei documenti e tutela della privacy*

27 ottobre Silvia Stabile, *Archivi di persona e diritto d'autore*

3 novembre: ♣ Andreina Rigon, *La Regione Veneto per gli archivi di persona* ♣ Luigi Contegiacomo, *La didattica in archivio*; ♣ Paola Mita, *L'inventario di un fondo complesso: carte e libri di Giuseppe Scarabelli*; ♣ Roberto Einaudi, *Dall'archivio all'esposizione. L'esempio de "L'eredità di Luigi Einaudi"*

17 novembre: ♣ Raffaella Gobbo - Claudia Piergigli, *Archivi della parola, dell'immagine e della comunicazione editoriale (APICE)*; ♣ Diana Toccafondi, *Case della memoria, un'esperienza di re-*

*te*; ♣ Leonardo Musci, *Archivi del Novecento: una rete attiva* ♣ Dibattito e conclusioni

La richiesta di partecipazione dovrà pervenire entro il 15 settembre.

Per informazioni

Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta, via Angelo Marchesan 11/a, 31100, Treviso  
tel. 0422.346066, fax 0422.325372  
[biblioteca@fondazionemazzotti.org](mailto:biblioteca@fondazionemazzotti.org)

[www.fondazionemazzotti.org](http://www.fondazionemazzotti.org)

Per iscrizioni

Fondazione Benetton Studi Ricerche, via Cornarotta 7-9, 31100, Treviso

tel. 0422.5121, fax 0422.579483

[archivio@fbsr.it](mailto:archivio@fbsr.it) | [www.fbsr.it](http://www.fbsr.it)

**Bodoni e le avanguardie. Le Corbusier, il Bauhaus e la grafica del Novecento. Convegno internazionale, Parma, Palazzo Sanvitale, Salone delle Feste, 10 ottobre 2008, ore 9.30**

Il convegno ha lo scopo di indagare e approfondire l'oggettiva presenza e il valore ideale dell'eredità bodoniana nelle esperienze artistiche dell'ultimo secolo. Il tema consente di dar vita a un convegno «trasversale», che spazi dall'arte tipografica alla figurativa, dall'architettura, alla grafica e al design, dalla storia dell'arte e dell'estetica all'approfondimento di aspetti legati alla storia del gusto moderno e contemporaneo.

Interventi di ♣ Andrea De Pasquale, *La riscoperta di Bodoni nel Novecento: le onoranze per il centenario della morte*; ♣ Carlo Mambriani, *Bodoni, Bettoli e l'informatica. Ipotesi per uno studio "digitale" del neoclassicismo parmense*; ♣ Corrado Mingardi, *Hans Mardersteig, l'Officina Bodoni e l'Edizione Nazionale di Gabriele D'Annunzio*; ♣ Fabrizio M. Rossi, *La fortuna tipo-grafica dei caratteri bodoniani nel Novecento*; ♣ Gloria Bianchino, *Architetture di carta. L'esperienza grafica nel Novecento italiano*; ♣ Andrea Gatti, *Dal canone neoclassico all'archi-scrittura contemporanea. Il gusto e la grafica*; ♣ Paola Spinozzi, *"Preposterous thicks and thins": Bodoni e la discrasia fra forma e significato nell'interpretazione di Williams Morris*; ♣ Catherine De Smet, *Le conflit de l'architecture et de la typographie. La modernità paradoxale de Le Corbusier*; ♣ Fabio Vittucci, *Intorno ai Bauhausbücher: una possibile ricezione italiana*

**Seminario Internazionale “La storia della storia del libro: 50 anni dopo *L'apparition du livre*”. Roma, Sala della Crociera al Collegio Romano, 16 ottobre 2008**

L'opera di L. Febvre e H.-J. Martin, giunta al suo cinquantesimo anno di vita, ha costituito una svolta decisiva nella ricostruzione storica del mondo del libro. A giusto trent'anni dalla traduzione italiana, arricchita da una celebre premessa del maggiore studioso del libro e della scrittura, Armando Petrucci (che forse parteciperà ai lavori del seminario), si intende proporre una riflessione a più voci che sappia sia interrogarsi sul contributo fornito da *L'apparition du livre* alle diverse storie nazionali del libro, sia indicare le attuali prospettive della storia del libro e della lettura. Interventi di Luigi Balsamo, Edoardo Barbieri, Nikolas Barker, Lodovica Braidà, Annie Charon, Tullio Gregory, Maria Luisa Lopez-Vidriero; coordina Maria Cristina Misiti, Direttore della Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma.

**Ciclo di seminari di storia del libro, Parma, Biblioteca Palatina, Salone Maria Luigia, a partire da venerdì 17 ottobre 2008, ore 17.00**

Il ciclo di seminari intende proporre una serie di autorevoli voci nazionali e internazionali sul significato e sulle metodologie della “storia del libro” nel XXI secolo quando nella galassia della comunicazione globale il libro sembra avere un posto sempre meno importante. Le trasformazioni mentali e percettive prodotte dalle nuove forme di scrittura e di comunicazione conducono a riflessioni importanti su una cultura che può definirsi “di transizione”. Relatori: Frédéric Barbier, Edoardo Barbieri, Lodovica Braidà, Mario Infelise, Neil Harris. Il calendario dettagliato dei seminari sarà pubblicato sul sito della Biblioteca Palatina di Parma <[www.bibpal.unipr.it](http://www.bibpal.unipr.it)>

**SIXTH INTERNATIONAL CONFERENCE ON THE BOOK The Catholic University of America, Washington, D.C., USA 25-27 October 2008.** This conference serves as an inclusive forum for examining the past, current and future role of the book. It proceeds from recognition that although the book is an old medium of expression, it embodies thousands of years' experience of recording knowledge. The Book Conference not only considers the book and other information technologies as artefacts or discrete ob-

jects, it also examines other key aspects of the information society, including publishing, libraries, information systems, literacy, and education. Broadly speaking, the Conference engages the interrelation between changes in thought, creation, production and distribution, and the role and meaning of the book and other information technologies. The Book Conference welcomes a wide range of participants from the world of books - authors, publishers, printers, librarians, IT specialists, book retailers, editors, literacy educators, and academic researchers and scholars from all disciplinary traditions. <http://www.Book-Conference.com>

**Biblioteche e bibliotecari: le nuove frontiere della formazione. Corso di formazione per bibliotecari, 27 ottobre 2008-fine maggio 2009** (per una durata complessiva di 240 ore)

Bolzano, Centro Il Cristallo

Il corso intende fornire le conoscenze di base e le competenze necessarie sia all'attuazione delle procedure biblioteconomiche (acquisizione, catalogazione, reference, prestito) sia alla gestione e al monitoraggio dei servizi di biblioteca, con particolare attenzione all'uso delle nuove tecnologie informatiche e digitali, nonché il quadro di riferimento legislativo e organizzativo del Sistema Bibliotecario Altoatesino.

Destinatari e requisiti di accesso: un numero massimo di 25 persone già in servizio presso biblioteche in qualità di bibliotecari o assistenti di biblioteca che non hanno ancora ricevuto un'adeguata formazione professionale, per i quali vale l'obbligo di frequentare almeno l'80% delle ore previste.

Contenuti:

1. Organizzazione della biblioteca: quadro normativo, tipologie delle biblioteche, gestione amministrativa del budget, mission, etc.
2. Servizi per gli utenti: misurazione, valutazione, internet
3. Formazione e gestione delle raccolte (finalità della biblioteca, analisi del contesto, bisogni e motivazione, valutazione raccolte esistenti, pianificazione della politica documentaria, gestione delle acquisizioni, revisione e scarto, monitoraggio e revisione)
4. Catalogazione, classificazione e indicizzazione dei libri/media: teoria e prassi in aleph 500 (unic Marc)

5. Gestione dei rapporti interni della biblioteca, il marketing e la gestione dei rapporti esterni, la comunicazione con gli utenti
6. Gli aspetti legali della gestione dei libri/media: diritto d'autore/copyright
7. Information literacy: management dell'informazione
8. Strumenti e strategie per l'organizzazione di iniziative : project management
9. Organizzazione degli spazi in biblioteca
10. A scelta del corsista lo stage di 30 ore potrà consistere in: a) un periodo di tirocinio presso una biblioteca scelta dal candidato, diversa da quella in cui presta attualmente servizio; b) elaborazione di un progetto nell'ambito della propria biblioteca. Per informazioni: [taa@taa.aib.it](mailto:taa@taa.aib.it)

**Una firma nell'acqua. La memoria della carta e delle filigrane dal Medioevo all'età moderna, Milano, Castello Sforzesco, Sala del Tesoro, Cortile della Rocchetta, 29 ottobre – 31 dicembre 2008.**

Mostra didattica sulla storia della carta e delle filigrane dal basso Medioevo al Settecento realizzata dal Landesarchiv Baden-Württemberg, Hauptstaatsarchiv Stuttgart accompagnata dall'esposizione di documenti antichi posseduti dall'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana: incunaboli e manoscritti, tra cui i codici danteschi Triv. 1047 e 1083, oltre al famoso stemmario Trivulziano 1390; originali di lettere della signoria visconteo-sforzesca ai tempi di Ludovico il Moro; autografi di S. Carlo Borromeo; disegni del Duomo di Milano della fine del XVI – inizi del XVII secolo, insieme ad un'impressione settecentesca all'acquaforte di una più antica incisione di Rembrandt. Inaugurazione: Sala Weil Weiss, Cortile della Rocchetta, martedì 28 ottobre, ore 17.00. La mostra sarà aperta dal martedì alla domenica con orario 9.00-13.00 14.00-17,30. Per informazioni [c.ascbibliotrivulziana@comune.milano.it](mailto:c.ascbibliotrivulziana@comune.milano.it)

**Servizio bibliotecario nazionale: gli strumenti. Controllo bibliografico**

**55° Congresso AIB**

29/31 ottobre 2008

Firenze, Palazzo dei Congressi

Nel 2008 è prevista la pubblicazione delle Nuove RICA, del Nuovo Soggettario, della traduzione italiana dell'ISBD edizione consolidata e della Dewey 22. Il Congresso AIB 2008 intende compiere una

riflessione su questi strumenti del lavoro in biblioteca e sulla loro applicazione tramite formati, protocolli e software gestionali, con particolare riferimento all'Indice SBN2 e alla sua apertura ad altri sistemi.

**Rassegna della MicroEditoria Italiana, VI edizione, Chiari (BS), Villa Mazzotti, 7-9 novembre 2008. Venerdì h 16.30-22.00, Sabato 10.00-22.00, Domenica 10.00-20.00.**

*Memoria è futuro* è il titolo della sesta edizione della Rassegna di Chiari dedicata alla Microeditoria, cioè a quella costellazione di piccole imprese editoriali che stampano almeno un libro al mese. Nell'epoca di internet, in cui lo stesso concetto di editoria viene messo in discussione, e non solo per quanto riguarda giornali e riviste, sembra opportuno aprire uno spazio di riflessione sul ruolo dell'autopubblicazione di libri tramite siti specializzati, come [ilmiolibro.it](http://ilmiolibro.it). È questo uno degli ambiti centrali della proposta di quest'anno, dopo la riflessione sui nuovi canali di distribuzione che ha caratterizzato la scorsa edizione. La Rassegna sarà secondo tradizione un ambito per scambiare know-how e conoscenze tra addetti ai lavori, ma anche e soprattutto un evento rivolto al grande pubblico. Tra gli ospiti di quest'anno Antonio Carprica, direttore di Radio 1, (sabato 8, ore 16.30); Morando Morandini, critico cinematografico e autore dell'omonimo dizionario del cinema (domenica 9, ore 17), Mimmo Franzinelli, storico (domenica 9, ore 16), Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale (sabato 8, ore 18).

Per informazioni

[www.rassegnamicroeditoria.it](http://www.rassegnamicroeditoria.it)

**Master universitari**

**Master in editoria 2008-2009**

Anche quest'anno viene proposto a 25 studenti la possibilità di frequentare il prestigioso Master di primo livello in Editoria organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica e dalla Scuola di editoria del Centro Padre Piamarta di Milano. Il corso si articola in 36 ore di lezioni frontali, in 630 di laboratori e in oltre 400 di stages presso aziende.

giovedì 13 novembre: **Workshop del Master in Editoria (vedi sopra)**

**lunedì 17 novembre:** termine ultimo presentazione domanda di iscrizione

**giovedì 20 novembre:** prove (scritte e orali) di selezione

**lunedì 1 dicembre:** termine ultimo per l'iscrizione al Master

**martedì 9 dicembre:** inizio corsi Master

Per informazioni: [http://www3.unicatt.it/pls/unicatt/consultazione.mostra\\_pagina?id\\_pagina=12616](http://www3.unicatt.it/pls/unicatt/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=12616)

## Postscriptum

Dopo la chiusura di «Bibliotheca», causata dalle intemperanze di uno dei due direttori, questi ha deciso di fondare una nuova rivista. Non pago di quanto già accaduto, egli trova modo sul primo numero (qui spogliato) di lanciarsi nei soliti insulti nei riguardi di chi scrive (p. 176), che però risulta essere stavolta in buona compagnia (pp. 157-64, 171-2, 175). Molto ci sarebbe da dire e da replicare, ma, vista l'assenza di ironia che caratterizza la vicenda, per me, la polemica termina qui.

In tanta tristezza mi è parso un ottimo cordiale il volume di studi in onore dell'amico e collega Paolo Traniello (Roma, Sinnos, 2008), che verrà invece spogliato (il volume!) sul prossimo «AB». Tra gli altri mi è parso interessante il contributo di Giuseppe Izzi dedicato a Guido Mazzoni; qui, rievocando gli sviluppi della Scuola storica, si accenna, a sottolineare l'attenzione positivista al nudo dato, al "culto delle schede", secondo una definizione di Marino Raicich (p. 189).

Quando giunsi in Università Cattolica quasi trent'anni fa, uno degli incontri più sconvolgenti e illuminanti fu per me quello con Giuseppe Billanovich (Letteratura italiana 1 e Filologia medievale e umanistica), in parte mediato e accompagnato da Giuseppe Frasso (Filologia italiana). A loro si deve la mia iniziazione a quella che chiamavano "la guerra delle schedine". Mi spiego. Dopo l'entusiasmante inizio a Danzica dell'esperienza di Solidarność, era stata instaurata in Polonia una giunta militare filosovietica, guidata dal generale Jaruzelski con la proclamazione dello stato di emergenza (1983). Io (nell'estate 1980 avevo partecipato al pellegrinaggio a Częstochowa) ero fortemente impegnato in una raccolta di firme contro la repressione in Polonia, e cercavo adesioni tra i professori. Mi stupì che proprio Billanovich declinasse l'invito, temendo (forse esagerando) che gli

venisse negato poi il visto di ingresso nei paesi del blocco comunista. Il grande maestro non si sentiva però tranquillo e un giorno che mi vide nella Sala di consultazione della nostra biblioteca a studiare, mi si avvicinò e disse (con quelle frasi un po' sibilline e un po' icastiche che tanto gli piacevano), mostrandomi un pacchetto delle sue schede bibliografiche (sempre, rigorosamente, su cartoncini riciclati): «Vedi, la nostra è la guerra delle schedine!» Io non capii subito, ma il giorno dopo mi si presentò ancora con in mano il volumetto di Tadeusz Ulewicz, *Petrarca e la Polonia* uscito da Antenore nell' '82 e mi spiegò che per lui, lottare per la libertà in Polonia, significava innanzitutto permettere agli studiosi di lassù di prendere dignitosamente parte al dibattito internazionale sulla storia dell'Umanesimo europeo (era quello il suo campo d'indagine).

Col tempo qualcosa ho imparato. Il nostro «AB», pur con tutti i suoi limiti, evidenti soprattutto a chi lo scrive, è il naturale sviluppo di quella "guerra delle schedine". L'informazione bibliografica diviene per noi un umile ma indispensabile servizio agli studi sulla storia del libro e delle biblioteche: grazie, dunque, agli ormai numerosi collaboratori, alcuni colleghi, altri giovani speranze delle nostre discipline. Via tristezza, polvere e muffa (e l'esempio di *Edit16* qui illustrato da Anna Giulia Cavagna ci incoraggia). Il caro ricordo e la testimonianza dei nostri maestri ci insegna a guardare con speranza al lavoro assiduo e onesto nel quale siamo impegnati. – E.B.

## L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 007, settembre 2008  
(chiuso il 15 settembre 2008)  
ISBN 97888 8132 551 1

disponibile gratuitamente in formato PDF  
all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>  
(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

**C.R.E.L.E.B.**

Centro di Ricerca Europeo



Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

**comitato editoriale:** Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chistè, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

**redazione:** Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Paolo Pellegrini, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

**contatti:** “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: [creleb@unicatt.it](mailto:creleb@unicatt.it)

**edizioni CUSL – Milano**

per informazioni: [info@cusl.it](mailto:info@cusl.it)